Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	33 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de « LA TRIBUNA »

LA TRIBUNA ILLUSTRATA Settimanale a colori | **NOI E IL MONDO** Rivista mensile illustrata | **LA TRIBUNA COLONIALE** Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazii di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna »*, *Roma*, Via Milano, 37 (Telefoni: 15-75, 36-37 e 10-626).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma*, Via Tritone 23 (Telef. 23-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — QUARTA EDIZIONE — Domenica 12 Marzo 1922 — ROMA — Domenica 12 Marzo 1922 — QUARTA EDIZIONE — Num. 62

Ancora delle riparazioni

I diritti dell'Italia

Abbiamo mai noi considerato sul serio il problema delle riparazioni? Pare di no. Noi abbiamo reso sentimentale, principalmente sentimentale, una questione che invece era anche ed essenzialmente pratica. Ci siamo in tutte le successive conferenze presentati senza un piano organico e abbiamo assistito senza accorgersene alla volatizzazione di ciò che i trattati ci dovevano dare.

Dimostreremo in seguito come questo sia avvenuto e stia per avvenire. Ma è certo che alle Conferenze e fuori abbiamo partecipato nella discussione sulla capacità o meno della Germania a pagare, abbiamo appoggiato più di una volta l'Inghilterra nelle sue tesi portanti in sostanza a successive revisioni del Trattato di Pace e abbiamo considerato l'atteggiamento della Francia come egoistico ed anti-europeo, starei quasi per dire inumano.

E se l'hanno considerato un po' più da vicino i nostri delegati alle varie Conferenze, lo hanno fatto da un punto di vista esteriore, di politica internazionale, diretta a non staccarsi dalla Francia. La nostra attitudine è ben delineata da alcune parole, contenute in un'intervista che in occasione del convegno finanziario di Parigi, l'on. Raineri concesse al « Matin ». « L'Italie est prête a donner à la France toutes les garanties, à lui assurer toutes les reparations. » Benissimo, per la nostra amicizia francese, ma che cosa si è fatto per assicurare a noi « tutte le nostre riparazioni? » Quando nel marzo 1921 la Commissione delle riparazioni ha pubblicato l'elenco di domande delle indennità, noi abbiamo presentato un conto che sommava in totale ed in cifra tonda, a 33 miliardi di lire, a 37 miliardi di franchi francesi e a 128 milioni di lire sterline. Orbene, mentre la Francia lotta per avere tutto quanto può dalla Germania e ogni occasione è buona per essa a dimostrare che, se la Germania non paga, essa non può sopportare il duro peso delle indennità ai sinistrati e delle pensioni ai mutilati, alle vedove ed agli orfani, noi dobbiamo proprio limitarci a dare alla Francia tutto il nostro appoggio, senza pensare anche che, « nei limiti della capacità di pagamento della Germania, » noi pure abbiamo ragione di avere quella quota parte che l'equità esige e che i trattati ci garantiscono?

L'on. De Nava, nella sua ultima esposizione finanziaria, aveva un breve accenno alle entrate che ci potevano venire dalle riparazioni: e, ai fini delle previsioni del bilancio, ne fissava l'ammontare per l'esercizio in corso nella somma di un miliardo di lire. Quello che noi abbiamo ricevuto sinora a questo titolo, non ammonta veramente a molto di più: il carbone, qualche diecina di migliaia di tonnellate di naviglio, ma non grande quantità di prodotti industriali, specie chimici. Con precisione nessuno lo sa. Il nostro Tesoro ne ha fatto e ne fa un mistero, come del resto la Commissione delle riparazioni. Ma se questo si ignora, si sa invece da quanto è apparso attraverso a pubblicazioni più o meno chiare della stampa che sono state valutate in otto miliardi di marchi oro le somme versate e le prestazioni in natura eseguite dalla Germania prima del primo maggio 1921, e in altri due miliardi e 300 milioni di marchi oro la contropartita accreditata alla Germania per le proprietà dell'Impero e degli Stati tedeschi situati nei territori ceduti (esclusa naturalmente l'Alsazia e la Lorena). Ed è a notare che alla fine del 1920, un'altra somma, valutata dal Tardieu in 12 miliardi, era stata pagata o in contanti o in natura dalla Germania a titolo di restituzione.

Quanta parte è venuta a noi? Precisamente — ripetiamo — nessuno lo sa. Ma non deve esser molto. Il Keynes stesso non vi dà una grande importanza. L'Italia — egli dice — ricevette una parte delle consegne di carbone, navi, e qualche altra cosa. A valutarle largamente crediamo si possa giungere a 320 milioni di marchi-oro. Del resto questa situazione corrisponde a quella che in genere è stata fatta a noi dalla esecuzione della pace. A parte gli aspetti politici e territoriali di essa, la Inghilterra ebbe dal lato economico quello che voleva: l'annientamento della flotta mercantile tedesca, che passò in gran parte ad essa, la proprietà dei cavi transatlantici, l'acquisto di nuovi centri di rifornimento di materie prime. La Francia ha avuto le Azioni della Banca di Stato al Marocco, 410 mila tonnellate di flotta, consegne di carbone e di bestiame, tutte le imprese tedesche di potassa e quelle di interesse generale esistenti nell'Alsazia Lorena, le miniere della Saar ecc.

Ora, mentre gli Alleati nostri hanno ottenuto tutto questo, che cosa abbiamo avuto noi?

Su 22 miliardi di marchi oro, aver ricevuto 320 milioni non sembra sia molto. L'Inghilterra certo ha raggiunto con la pace quanto desiderava: l'annientamento della flotta mercantile tedesca, che passò in gran parte ad essa, la proprietà dei cavi transatlantici, l'acquisto di nuovi centri di rifornimento di materie prime. Per la Francia, il Tardieu, nel capitolo del suo libro in cui considera i risultati della pace, enumera tutti i vantaggi economici che la repubblica Francese ebbe dal Trattato di Versailles. Noi invece siamo rimasti a ciò che il Keynes enumerava, e che non costituisce certo nemmeno lontanamente qualcosa che dia modo di stabilire anche per noi quel bilancio delle spese ricuperabili che forma uno dei cardini della politica finanziaria francese.

Eppure noi avevamo non soltanto il Trattato di Versailles, ma anche il Trattato di Saint Germain e quello del Trianon, che stabilivano per noi, come per gli alleati, lo stesso diritto alla riparazione dei danni arrecati dalla guerra alla popolazione civile, e alla restituzione dei beni sottratti dal nemico nelle nostre terre invase. Varrà la pena di esaminare in un prossimo articolo come e perchè si sia giunto a questo risultato e se e come si sia in tempo di rimediare.

Intanto — occorre dichiarare — che tutto ciò va all'infuori dell'esame del punto che tanto volentieri si discute da noi, se la pace di Versailles sia una pace giusta o ingiusta, se tutte le sue clausole siano eseguibili o meno, se il farle eseguire in tutto o in parte sia o non conveniente all'assetto economico ed alla Pace di Europa.

Noi potremmo continuare tale dibattito; e potremmo anche, nel nostro spirito di equità e di serenità, condividere molte delle osservazioni che il Keynes ed il Nitti hanno fatto circa le conseguenze che la stretta esecuzione dei patti di Versailles, e di quelli collaterali può avere sull'avvenire politico, economico e finanziario d'Europa e del mondo. Ma tale questione non deve farci dimenticare quali sono gli interessi italiani, quando i trattati, sia pur parzialmente, sono eseguiti e sino a che essi sono eseguiti. L'aspirazione alla revisione dei trattati per avere la pace migliore non può e non deve farci dimenticare quali possono essere i vantaggi che noi dobbiamo trarre dai trattati sino a che essi rimangono in vigore.

Del resto è bene avvertire che, se la Pace ha imposto alla Germania condizioni politiche e morali che contrastano, non solo coll'interesse europeo, ma anche col diritto delle genti, le sue condizioni economiche, anche per ammissione dello stesso Keynes, non sono tali da impedirle di pagare una certa somma di indennità.

Che la situazione finanziaria dello Stato tedesco versi in gravi angustie è vero; ma non si deve dimenticare la circostanza che il carico delle imposte in Germania è cresciuto dopo la guerra in proporzioni minori che non in Italia, tenuto conto della svalutazione triplica del marco e della lira.

Il bilancio dell'impero aveva infatti le seguenti entrate:

1913-14	marchi	4036 milioni
1920-21	»	41393 »

Per l'Italia le cifre sono le seguenti:

			Indice
1913-14	L. 2.523	milioni	100
1920-21	» 18.071	» (provv.)	716

Ora, se noi riduciamo in Lire ai cambi delle rispettive epoche le entrate del bilancio tedesco abbiamo questo risultato:

		mil.	ind.
1913-14	(1 marco-L. 1.23) —	4964	100
1020-21	(1 » 0.27) —	11176	225

Dal che deriva che in Lire il bilancio dell'Impero tedesco del 1920-21 accusa una entrata (ordinaria e straordinaria) inferiore a quella del bilancio italiano. Ora, anche tenendo conto che il territorio dell'Impero tedesco è ridotto da 541.000 a 441.000 chilometri quadrati, e da 68 a 60 milioni il numero degli abitanti, anche tenendo presente che nello interno di un paese la svalutazione della moneta non si renda sensibile in proporzioni così forti come nel raffronto con l'estero, non si può dire che il carico fiscale dell'Impero tedesco sia cresciuto così come doveva esserlo. E ciò senza andare ai calcoli esagerati del De Lasteyrie e del Bokanowski. D'altronde è vero che il bilancio del Reich è in *deficit* gravissimo, ma uno dei mezzi per cui vi fu fatto fronte, è l'emissione dei biglietti di Banca.

Ora si calcola che oltre 100 miliardi di marchi carta siano stati collocati all'estero e che la Germania abbia da questa vendita della sua divisa ricavata una somma maggiore di quella che ha sinora pagata in oro a conto riparazioni.

Non dobbiamo ancora dimenticare che la Germania stessa aveva nella primavera del 1919, quando erano in corso le trattative di pace, offerto di pagare la somma di 100 miliardi di marchi oro, e successivamente si era dichiarata al convegno di Bruxelles disposta a pagare 3 miliardi all'anno, ridotti poi al Convegno di Londra ad una cifra che si può calcolare intorno ai 2 miliardi di marchi oro.

Del resto l'economia tedesca si trova in condizioni ben differenti dalla finanza dello Stato e dall'economia anche nostra. Le importazioni di materie prime sono assai notevoli, le partecipazioni dei capitali tedeschi a imprese straniere vanno sempre più aumentando (Stinnes non è un fenomeno isolato), aumentano pure le disponibilità tedesche nelle Banche Estere, e nell'interno della Germania le ricchezze del sottosuolo, e le forze di lavoro possono veramente *creare* la ricchezza.

In conclusione, se il trattato di Versailles contiene clausole morali e politiche territoriali, pericolose o ineseguibili, per le clausole economiche si potrà discutere delle modalità, dei limiti del tempo di pagamento, ma non si può escludere che la Germania sia in condizioni di pagare riparazioni, sia pur minori di quelle previste nell'*ultimatum* di Londra.

Gino Olivetti
Deputato al Parlamento

Il veto del Governo Italiano

per la nomina di Giuriati a Commissario di Fiume

Azione di buon senso

Se non ci si tiene alla guida del semplice buon senso, è facile andar fuori del seminato nel valutare la situazione creata a Fiume, dopo la deposizione del governo di Zanella. Perchè gli avvenimenti che si seguono nella disgraziata città trascinano, ancora una volta, alla confusione delle lingue e all'ingrandimento iperbolico dei fatti, appena si lascia andare il bandolo delle constatazioni più ovvie ed elementari sulle cose guardate come sono alla luce della logica comune.

— Vediamo dunque distare al concreto. Appena avvenuto il colpo di mano rivoluzionario — atto, ripetiamolo, d'origine e d'ispirazione tutt'affatto locale — i partiti fiumani, compreso lo stesso partito autonomo, hanno proclamata con intonazione unanime nei loro ordini del giorno la necessità della concordia, unico mezzo per metter fine alle condizioni anormali di vita per le quali Fiume s'è ridotta in uno stato di vera agonia.

Il governo italiano, da sua parte, subito dopo i fatti, ha inviato a Fiume il comm. Castelli, con pieni poteri per assicurare alla città, non appena uscita dalla crisi, tutti i mezzi necessarii alla sua sistemazione normale, secondo gl'impegni già stabiliti. I partiti fiumani, non avevano quindi da fare altro che venire all'atto dell'accordo auspicato, ponendo da parte ogni ragione di dissidio interno ed ogni complicazione che portasse la questione fuori dal suo quadro naturale. Era questo un loro dopplo dovere: prima di tutto verso la stessa cittadinanza, sofferente ed estranea agli attriti delle fazioni; in secondo luogo verso l'Italia, che non può nè deve subordinare le esigenze della sua politica internazionale ai punti morti d'un antagonismo di fazioni locali; irrilevante nella sproporzione assurda dei rapporti messi in causa. Dovere civico, dunque, per tutti i fiumani, e patriottico anche, per i partiti nazionali.

Invece, il postulato dell'accordo sfuma subito sul terreno dei fatti, e senza neppur dar tempo alle trattative per concluderlo, gli stessi partiti promotori ed attori del colpo di stato, chiamiamolo così, si affrettano alle designazione ed alla proclamazione di un deputato italiano, nella persona dell'on. Giuriati, commettendo a questa persona estranea all'ambiente, e proprio per questa sua qualità, il carico di effettuare *a posteriori* l'accordo che doveva essere alla base d'ogni loro azione, conseguente ai fatti avvenuti, quando codesti partiti agissero con senso di vera responsabilità politica.

E perchè e come l'on. Giuriati, o chiunque altro nei suoi panni e nelle sue condizioni d'estraneo all'ambiente, deve poter fare il miracolo della conciliazione, quando i partiti non sono neppure unanimi nel chiamarlo a codesto ufficio di paciere?

Torniamo a dire un'altra volta, quello che abbiamo già detto: Il punto di partenza per mettere le cose a posto, sotto tutti i riguardi, « è qui, nell'esigere per quanto riguarda l'Italia, che i partiti fiumani riconoscano i limiti della loro azione politica, che non è quella di timoneggiare la politica dell'Italia ».

I partiti fiumani che mettono avanti la loro intransigenza contraria all'accordo diretto, come causa di « complicazioni nella situazione che ha bisogno di regolarizzarsi al più presto per la salvezza di Fiume » mettono avanti una contraddizione in termini, perchè la causa delle complicazioni è unicamente nella loro intransigenza.

E' chiaro dunque che il Governo italiano si tiene anzitutto ad una linea di logica elementare quando rifiuta la sua adesione alle deliberazioni prese dall'iniziativa degli stessi partiti fiumani autori del colpo di mano. Non c'è neppur bisogno di mettere in mezzo l'on. Giuriati, la sua qualità di deputato e le considerazioni di politica internazionale per dar ragione di tale linea di condotta. Basta stare ai fatti per quel che dicono, senza lasciarsi prendere dalle montature e dagli sbandamenti dei giudizi irresponsabili.

Il Governo ha di fronte al Paese, prima ancora che di fronte all'Estero, il dovere di sottrarsi alle influenze che giuocano sulla sua responsabilità come sulla pelle dell'asino. E la sua responsabilità è oggi quella di riportare la questione di Fiume entro i limiti del suo campo; limiti che debbon pure essere segnati con un termine netto.

Si è ben visto che gli stessi più clamorosi propugnatori della politica di grande stile, quando vengono a toccare finalmente in concreto il problema di Fiume, arrivano a questa « scoperta »: che bisogna riprendere in esame la questione del Consorzio portuale tra Fiume, Italia e Jugoslavia, senza che occorra la lunga durata. Stiamo, dunque, al concreto su tutta la linea, cominciando dal persuadere i fiumani che la fine d'ogni loro travaglio deve avere la sua base essenziale nel sacrifizio di tutte le loro passioni inferiori e non degne della materna assistenza che l'Italia non ha mai rifiutato e non rifiuterà mai al risorgimento di Fiume nelle opere feconde della pace.

La situazione

FIUME, 10 marzo (notte).

La situazione non è ancora chiarita. E' noto come si venne alla designazione dell'on. Giuriati a Commissario provvisorio della città. Avvenuta la proclamazione, il Governo italiano fa sapere che vi è un ostacolo insuperabile alla scelta di un deputato, appunto per questa sua stessa qualità. Anche la tesi della rinunzia al mandato parlamentare, poichè non risulta che il Giuriati abbia fatta questa rinunzia, non muta l'atteggiamento del Governo italiano, il quale insiste nel suo veto per ragioni di carattere internazionale.

Questo è il lato, diciamo così, « italiano » della questione. Vediamo ora come la questione viene considerata dal lato fiumano. I partiti fiumani che si sono accordati sul nome dell'on. Giuriati, sono venuti a quest'accordo ritenendo assolutamente impossibile il consenso unanime dei cittadini per la nomina di un fiumano. Epperò il rifiuto del Governo di Roma alla nomina di un cittadino italiano come capo dell'amministrazione fiumana viene considerato dai sopradetti partiti come il rifiuto di concedere i mezzi per la sistemazione economica della città.

Gli stessi partiti considerano, d'altra parte, impossibile la costituzione di un governo, composto di elementi locali che derivino da tutti i partiti della città. Dato quindi il rifiuto dei partiti che non hanno aderito alla designazione dell'on. Giuriati, non risulterebbero disponibili per la formazione del governo, in caso della mancata accettazione dell'on. Giuriati, che i gruppi nazionali: fascisti, repubblicani e nazionalisti. Non si sarebbe quindi un governo di coalisione, perchè vi mancherebbero i rappresentanti di almeno due partiti.

Tale è la tesi dei partiti che fanno capo al Comitato di difesa e che sono venuti alla proclamazione dell'on. Giuriati, secondo i quali la costituzione di un governo di conciliazione, come è richiesto da Roma, è considerata inattuabile. Fascisti, repubblicani e nazionalisti si considerano i veri detentori del potere e non vogliono confondersi con gli altri gruppi « che non hanno contribuito alla vittoria sul governo antinazionale capeggiato dallo Zanella ».

In conseguenza, essi considerano che ogni possibilità di accordo tra i partiti sia conseguibile unicamente dall'intervento di un elemento estraneo alle fazioni locali e ritengono che la soluzione migliore in questo momento, sia quella di lasciare che l'on. Giuriati assuma i poteri conferitigli, perchè il non consentirlo porterebbe a complicare la situazione che ha bisogno di regolarizzarsi al più presto per la salvezza di Fiume.

Ti ho esposto, senza commenti, il pensiero e l'atteggiamento dei partiti che hanno creato la nuova situazione, poichè questi dati servono a lumeggiare lo stato della crisi dalla quale — questo è certo, indipendentemente da ogni particolare veduta — gioverà che si esca al più presto.

I Reali del Belgio a Roma

verranno il 28 marzo

E' ormai definitivamente fissato il giorno della venuta dei Reali del Belgio a Roma. Essi saranno fra noi il 28 di questo mese; data sicura, ufficiale, improrogabile.

Qualche giorno dopo, vale a dire ai primi d'aprile, sarà a Roma, dove avrà importanti colloqui coi rappresentanti del nuovo Ministero, anche il Presidente del Consiglio ceco-slovacco, dott. Benes.

Intanto da Bruxelles giunge stamane il seguente telegramma ufficiale:

BRUXELLES, 11.

Le LL. MM. il Re e la Regina del Belgio partiranno per recarsi a Roma il 26 marzo.

Lloyd George dimissionario

prima della Conferenza?

LONDRA, 11.

La *Saturday Review* scrive: Lloyd George ha dato le dimissioni sotto una forma non ancora ufficiale. Chamberlain ha le decisioni in tasca ed ha facoltà di servirsene quando il bill irlandese sarà diventato legge Lloyd George non aspetterebbe la Conferenza di Genova. Di fronte ai rimproveri di Youngen, il Primo Ministro, comprendendo che il suo prestigio è grandemente compromesso, ha convocato il Gabinetto al quale ha annunciato la decisione di rassegnare le dimissioni. Quando il Primo Ministro avrà avvisato il Sovrano interpellerà Chamberlain; rifiutando Balfour di costituire il Ministero, Chamberlain costituirà un Ministero interamente conservatore. Tutti i liberali, ad eccezione di Churchill, lasceranno il loro posto. Al momento delle elezioni generali, Lloyd George coi suoi partigiani chiederà l'appoggio del Paese valendosi dell'opera da lui compiuta.

L'on. Sforza presenta le sue credenziali a Poincaré

PARIGI, 11.

Il Presidente del Consiglio, Poincaré, ha ricevuto ieri il conte Sforza, ambasciatore d'Italia, che gli ha consegnato una copia delle credenziali che presenterà lunedì al Presidente della Repubblica.

L'on. Sforza ricevuto dalla regina del Belgio.

PARIGI, 11.

Ieri il conte Sforza è stato ricevuto dalla Regina Elisabetta del Belgio, che lo ha trattenuto a colloquio per circa mezz'ora.

Lunedì il nuovo Ambasciatore d'Italia presenterà le credenziali al Presidente della Repubblica.

L'accordo sulle riparazioni

raggiunto alla Conferenza finanziaria

Le laboriose sedute di ieri

PARIGI, 11

Nella seduta di ieri mattina della Conferenza finanziaria i ministri alleati hanno esaminato ancora le questioni di ordine generale ed altre relative alla sistemazione degli accordi intervenuti nel passato.

Si è poi discusso e convenuto sulle istruzioni da darsi ai rispettivi delegati nella Commissione per le riparazioni, di modo che essi possano lavorare in avvenire su tutto quanto riguarda le riparazioni e le ricostruzioni.

Contemporaneamente anche gli esperti tenevano la loro riunione constatando di essere d'accordo in quasi tutte le questioni.

Nel pomeriggio i ministri nelle finanze e gli esperti si sono nuovamente riuniti e si assicura che siano arrivati a concretare i capisaldi di un compromesso.

Il memoriale presentato ieri l'altro da De Lasteyrie ha fatto sì che si riprenderebbero in esame uno per uno gli articoli dell'accordo di Cannes suscettibili di essere modificati. In ciò che concerne le miniere della Sarra, De Lasteyrie non ha potuto ottenere che il loro valore non fosse calcolato nel conto riparazioni come versamento alla Francia per il 1922.

Il testo di accordo, che sembra potrà essere firmato al più presto, comprenderà oltre agli articoli non modificati contenuti negli accordi anteriori, anche le nuove disposizioni adottate in seguito alle proposte contenute nel memoriale francese. Nel testo di tale accordo saranno inclusi anche gli accordi di Wiesbaden.

I periti hanno continuato il loro lavoro nel pomeriggio in tal senso ed i ministri alleati, dal canto loro, hanno esaminato i problemi che si sono posti in esame ed hanno proseguito lo studio dei mezzi per far pagare la Germania. L'idea di un prestito internazionale, già esaminata, è stata nuovamente studiata stamane nel senso di dare alla Germania la facoltà di contrarre dei prestiti all'estero. Si smobilizzerebbero così dei crediti e si faciliterebbe anche il rilascio delle sue obbligazioni.

I ministri alleati hanno specialmente studiato le modalità di applicazione di detto progetto. Se riusciranno, a pervenire ad un accordo, la Commissione per le riparazioni sarà consultata e sarà essa che delibererà su le proposte che le verranno presentate dai Governi alleati secondo le indicazioni dei rispettivi ministri delle finanze.

Il testo dell'accordo sarà stilato oggi.

L'*Agenzia Havas* pubblica:

Le poche difficoltà sussistenti ancora stamane per giungere ad un accordo amichevole sulle questioni trattate nella Conferenza finanziaria sono state appianate nel pomeriggio. Vi erano ancora alla fine della mattina quattro o cinque punti particolari da regolare che hanno ricevuto nella giornata una soluzione favorevole. Perciò l'impressione degli ambienti francesi è stata nettamente soddisfacente.

Notevolissimi sono i miglioramenti ottenuti dal punto di vista francese in relazione agli accordi anteriori. De Lasteyrie si è sforzato di ottenere l'adesione degli Alleati alla tesi francese in ciò che concerne specialmente il costo delle truppe di occupazione. Egli sembra essere riuscito a convincere i suoi colleghi alleati della necessità di valorizzare per ogni Potenza le spese degli eserciti di occupazione a *forfait* o in moneta nazionale.

Il testo definitivo dell'accordo, tale quale sarà stabilito, oggi sarà forse firmato in *referendum* dai Ministri alleati, ossia dovrà essere sottoposto poi all'approvazione dei loro rispettivi Governi prima di essere eseguito. Allora il documento sarà probabilmente pubblicato.

Durante gli scambi di vedute relative alla mobilizzazione del credito tedesco si è confermato che i Governi alleati devono fare effettuare un prestito internazionale tedesco, d'accordo con la Commissione per le riparazioni, dovendo questa prima togliere l'ipoteca generale sui versamenti della Germania.

E' possibile che, prima di separarsi, i Ministri delle Finanze adottino una risoluzione che tenda a invitare la Commissione per le riparazioni a mettere immediatamente allo studio detta questione e tutte quelle riferentisi alla mobilizzazione del credito tedesco.

I versamenti della Germania

La Commissione delle riparazioni comunica ufficialmente:

« La Commissione per le riparazioni ha indicato con dettagli in un comunicato dell'8 Marzo il valore dei pagamenti, consegne e cessioni effettuate dalla Germania dopo l'armistizio fino alla fine del 1921.

Il totale è di sei miliardi e mezzo di oro circa, non compreso il valore delle restituzioni e di certe prestazioni effettuate direttamente agli eserciti di occupazione, le somme versate dagli uffici di compensazione e le spese delle varie Commissioni a carico della Germania. Fra queste Commissioni, la Commissione per le riparazioni e il Comitato delle garanzie hanno attualmente un bilancio annuo totale di circa tredici milioni di marchi oro. Detta somma comprende le spese riferentisi non solo all'esecuzione del Trattato con la Germania, ma anche all'esecuzione dei Trattati con l'Austria e con l'Ungheria. Essa comprende le spese dei giornalisti internazionali e quella delle Delegazioni nazionali rispettive, le spese della sede principale di Parigi della Commissione delle riparazioni, e quelle degli organi esteri, Berlino, Essen, Wiesbaden, Vienna e Budapest.

Detta somma comprende anche il ricavato della liquidazione del materiale da guerra tedesco, operazione di cui la Commissione delle riparazioni non è stata incaricata dal Trattato, ma da una decisione dei Governi alleati. Le spese della Commissione, per ciò che si riferisce alle prestazioni e alle riparazioni, sono pagate direttamente dalla Germania, dall'Austria e dall'Ungheria, ciascuna per la parte che le incombe proporzionalmente. Le spese di liquidazione del materiale da guerra sono prelevate sui prodotti della vendita di detto materiale.

I risultati della Conferenza

La Conferenza di Parigi aveva fondamentalmente come scopo principale la ripartizione dei pagamenti che la Germania effettuato fra gli Alleati e la definizione, nelle linee generali, della questione della moratoria pel 1922. La prima parte doveva servire a risolvere definitivamente le questioni trattate nell'accordo del 13 Agosto dell'anno scorso e che la Francia non aveva sanzionato. La seconda doveva dar vita agli accordi di Cannes. Si deve però dire che la Conferenza, nelle riunioni frequenti che i Ministri hanno avuto fra loro, ha notato anche i problemi fondamentali delle riparazioni in sè stessi, e nella discussione di quest'oggi anche il problema più generale delle obbligazioni fra gli Alleati in connessione a quelle fra gli Alleati e la Germania.

L'accordo che si preannunzia ormai per domani sera riguarda soltanto la prima categoria di questioni e sarà il primo accordo fra gli Alleati dopo quello di Spa del Luglio 1920.

Per quanto si riferisce alla moratoria i Ministri, a nome dei loro Governi, daranno istruzioni ai Delegati della Commissione delle riparazioni circa il modo di definire la questione. Il problema dei debiti di guerra e quello delle riparazioni sono stati qui posti nelle linee generali secondo un progetto italo-inglese.

Ciò che l'on. Peano ha ottenuto all'Italia.

Il Ministro Peano aveva un compito abbastanza chiaro, ma irto di difficoltà. Doveva non solo mantenere le posizioni già fissate per l'Italia negli accordi precedenti, ma anche chiarirle e migliorarle nonostante la moratoria.

Gli esperti hanno già preparato una prima redazione dell'accordo che può essere firmato domani. La maggior parte degli articoli non hanno presentato finora gravi difficoltà. Alcuni di questi articoli sanzionano già le richieste italiane. Gli altri articoli che hanno presentato già difficoltà maggiori saranno fissati domani e non vi è alcun dubbio che l'Italia vedrà incluse nell'accordo le sue domande.

Il Ministro Peano ha preparato il suo lavoro nelle conversazioni che ha avuto con i suoi colleghi fino dal giorno in cui esso è arrivato. Si deve in gran parte alle riunioni dei quattro Ministri il gran progresso che la Conferenza di Parigi potrà segnare, sia per le risoluzioni delle questioni interalleate delle riparazioni, sia per i problemi generali delle riparazioni stesse, sia infine per il problema dei debiti e delle riparazioni.

L'aumento delle assegnazioni all'Italia delle riparazioni tedesche come compenso per le riparazioni austriache e ungheresi, la determinazione della quota italiana sui pagamenti che la Germania sarà chiamata a fare nel 1922, la questione del prezzo del carbone, la questione infine dell'accordo da concludere con la Germania, sul tipo di quello di Wiesbaden, usciranno nonostante le grandi difficoltà tecniche e politiche dalla Conferenza di Parigi, definitivamente fissate.

Negli ultimi due giorni si sono svolte contemporaneamente riunioni di Ministri nelle quali ognuno di questi era assistito da un tecnico (il comm. Giannini per l'Italia). Le riunioni dei periti sono state spesso divise in sottocomissioni per la formazione delle clausole dell'accordo.

Gli americani chiedono il rimborso delle spese per l'occupazione renana.

Alla fine della riunione odierna i Ministri alleati hanno avuto la sorpresa che i telegrammi da Washington lasciavano già prevedere, di sapere che gli Stati Uniti — che non si erano mai fatti vivi se non come osservatori e che non hanno nemmeno ratificato il trattato di Versailles — si fanno innanzi a richiedere il rimborso delle spese sostenute per l'occupazione militare della zona renana.

Tale indennità aumenta a una cifra considerevole, circa un miliardo di marchi oro.

Il rappresentante americano Bolden ha presentato la domanda di rimborso, non già basandosi sul trattato di Versailles, ma sulle clausole dell'armistizio dell'11 novembre 1918, che erano state approvate dal Presidente Wilson.

Giova aggiungere che gli Stati Uniti per il momento si accontentano di una prima rata di 250 milioni di marchi oro. E' evidente che questo atto è stato ispirato dalla politica che il partito repubblicano segue ora negli Stati Uniti.

Tale atto è riconosciuto pienamente legittimo ma non sembra incoraggiante.

L'*Agenzia Havas* dice: La richiesta del Governo americano che tende ad ottenere sul miliardo di marchi oro versato dalla Germania prima del 31 agosto 1921, il rimborso delle spese di occupazione dell'esercito americano anteriore al Primo Maggio 1921, è giunto nel momento preciso in cui l'accordo stava per realizzarsi sulla base del progetto di Cannes.

Sembra che per evitare di rimettere in questione tutte le loro ultime decisioni, i Ministri alleati delle Finanze prenderanno atto nella dichiarazione che pubblicheranno domani dei *desiderata* formulati dal Governo americano e manterranno sotto questa riserva un sistema di ripartizioni analoga a quello previsto a Cannes. Il voto dei dirigenti di Washington dovrà ricevere ulteriormente soddisfazione.

Nelle dichiarazioni sulla Conferenza, che si propone di chiudere domani i suoi lavori, si farebbe, a quanto si assicura, rilevare l'accordo intervenuto: 1.o sulla ripartizione dei versamenti tedeschi; 2.o sulla moratoria da accordare alla Germania in cambio di garanzie precise; 3.o sulla necessità di emettere un prestito internazionale capace di estinguere il capitale del debito tedesco per le riparazioni.

Lenin vede pericolo di guerra nell'eventuale rinvio di Genova

VIENNA, 11.

In un discorso pronunciato al Congresso dei metallurgici, a Mosca, Lenin ha parlato lungamente della Conferenza di Genova.

Egli ha detto che Genova rimane oggi alla testa di tutte le questioni della politica internazionale. Ma teme che gli stessi organizzatori non sappiamo se il Convegno avrà realmente luogo. Il contegno della Russia non è mutato. I russi andranno a Genova considerandosi dei commercianti, poichè hanno bisogno assoluto di scambi con gli Stati capitalisti. Loro obbiettivo di ottenere le migliori condizioni politiche possibili per attuare questo commercio. D'altro canto Lenin è convinto che anche

gli Stati capitalisti hanno necessità di traffici con la Russia. Soltanto essi debbono capire che non si tratta di ristabilire semplicemente l'antico stato di cose.

Dopo avere accennato al continuo aumento del numero dei contratti commerciali, Lenin afferma che l'estero non conosce le cose russe, come dimostrerebbe la campagna intimidatrice condotta contro la Russia la quale tuttavia non ha paura e ritiene di aver già superato la prova alla quale si vuole sottoporla. Spero — ha detto Lenin — che la mia malattia, che già da mesi mi impedisce di partecipare alla vita politica e di adempiere agli obblighi della carica affidatami, non mi impedirà di parlare a Genova con Lloyd George personalmente per dirgli che è fuor di luogo spaventarci con stupidaggini.

Lenin condivide l'opinione di Trotschi, secondo cui il rinvio della Conferenza significa il pericolo di una guerra. Ora, fedele alla tesi che Genova sarà un convegno di uomini di affari, egli aggiunge che il rinvio equivale a una perdita per tutti gli interessati. Di fronte alla potenza borghese, che gli sembra malata di abulia, perchè non sa che cosa voglia, la Russia ha dato la prova della sua volontà con le nuove direttive alle quali si è andata ispirando direttive che Lenin definisce come una ritirata che tuttavia è pronto ad arrestare.

Ancora disordini a Belfast

LONDRA, 11.

Disordini continuano a Belfast. Ieri quattro borghesi sono stati uccisi; così da sabato il numero dei morti ammonta a 18.

D'altra parte otto soldati inglesi comandati da un ufficiale sono stati assaliti la notte scorsa da una banda armata che comandava ai soldati britannici di abbandonare le armi e di alzare le mani.

Data la superiorità del numero, i soldati inglesi obbedirono tranne l'ufficiale che venne fulminato sul posto a rivoltellate dal gruppo di ribelli. Nella mattinata la situazione è apparsa abbastanza calma.

Un'intesa tra l'Ulster e i Sinn feiners?

Si annuncia intanto che il governo di Londra sta escogitando nuove misure per porre fine agli atti di violenza tanto nell'Irlanda meridionale che nel nuovo stato Sinnfeiner. Ma per ottenere questo risultato sarebbe indispensabile una più stretta cooperazione del governo dell'Ulster con quello del libero stato irlandese ciò che è assai problematico.

E' vero però che Wiston Churchill e sir Greenwood ha preso l'iniziativa di convocare una conferenza nella quale Collins e il capo del governo dell'Ulster, sir Graigh, possono elaborare un piano di intesa comune.

Il non intervento americano a Genova

Finora non è giunto alla Consulta il testo della Nota americana con cui il Governo di Washington declina l'invito di partecipare alla Conferenza di Genova; ma se il sunto della nota stessa, dato dall'*Agenzia Reuter*, è esatto, le ragioni principali per cui il Governo americano ritiene preferibile rimanere assente dal Congresso della ricostruzione europea, sarebbero le seguenti. Anzi tutto la Casa bianca prevede che il Congresso, più che carattere economico, avrà un significato ed un'importanza sostanzialmente politici; in secondo luogo, le decisioni del convegno di Boulogne, escludenti dai temi della discussione ligure il problema delle riparazioni, la questione del disarmo e quella dell'applicazione dei trattati di pace, hanno rafforzato nell'opinione americana il convincimento che la pregiudiziale di Boulogne vuota automaticamente la Conferenza di Genova d'ogni contenuto realmente economico e ricostruttivo, quindi agli Stati Uniti conviene meglio ritirarsi; in terzo luogo, il timore che un intervento a Genova potrebbe trascinare, suo malgrado, la rappresentanza americana ad immischiarsi nelle competizioni intereuropee — dalle quali lo spirito pubblico del paese vuole assolutamente rimanere estraneo — ha ribadito ancor più la tesi astensionista.

Con quest'attitudine, l'America dimostra chiaramente di non aver fiducia nella possibilità che dall'imminente riunione paneuropea possa uscire un accordo sincero, positivo e pacificatore; riafferma il principio che la ricostruzione del vecchio continente è in funzione dei problemi delle riparazioni e del disarmo, vale a dire proprio di quei problemi che l'accordo fra Poincaré e Lloyd George ha voluto mettere in disparte; infine, la Casa Bianca ha l'aria — prima di occuparsi direttamente ed efficacemente del salvataggio economico europeo — di voler sottoporre gli Stati dissidenti e straziati d'oltre Atlantico ad un esame sperimentale di cui Genova sarebbe appunto il saggio e la prova. Gli Stati Uniti sembrano, con la loro Nota recente, volerci dire: « Se l'esperimento di Genova darà affidamento che l'Europa intende sul serio procedere alla sua rinascita e, per conseguenza, si mette davvero sopra un piede di economie, di raccoglimento, di pacificazione degli spiriti e di solidale convivenza, allora il Governo di Washington sarà sempre a tempo a decidere d'intervenire efficacemente per sostenere cotesto sforzo di redenzione. Ma prima, no. Prima vogliamo vedere se le potenze d'oltre Oceano sono capaci di far sacrificio dei loro egoismi, dei loro dissensi, dei loro particolarismi, per rifabbricare l'unione economica del loro continente. Altrimenti, il nostro intervento finanziario non sarebbe utile a loro, mentre sarebbe disastroso per noi ».

Tale è la conclusione che traspare lampante ed evidente dalle righe della Nota americana, almeno nel riassunto non ufficiale che finora conosciamo. Certo, non possiamo disconoscere che la Casa Bianca ha ragione di esigere che gli Stati europei, finora più occupati a continuare la guerra attraverso le formule della pace che preoccupati di spezzare le barriere ed i dissensi di fronte al comune vantaggio avvenire, debbano finalmente spogliarsi della vecchia mentalità bellica e mettersi con spirito nuovo a cercare di rimarginare, tutti insieme, solidalmente, le profonde ferite che la catastrofe mondiale ha lasciato in ciascuno, sebbene in diversa misura. Ma ciò non toglie che sia veramente doloroso per noi, dopo una sì lunga alternativa di dubbi e di speranze, vedere gli Stati Uniti appartarsi completamente, nel momento decisivo dello sforzo ricostruttore, dall'immane lavoro della rinascita europea, che l'America avrebbe potuto facilitare enormemente col suo prestigio, con la sua autorità col suo credito, con i suoi consigli, con la sua esperienza in materia economico-finanziaria.

Perciò ci rendiamo conto della penosa impressione che il rifiuto di Washington ha prodotto negli ambienti politici ed economici degli Stati che più degli altri speravano un miglioramento della loro tormentosa esistenza dai risultati pratici del Congresso di Genova; come per esempio la Germania e le altre popolazioni dell'Europa centro-orientale, le più interessate al ristabilimento dell'intercomunicanza economica continentale. Tanto più in quanto a questi Stati più disgraziati e più depressi dal peso del dopo guerra è sembrato che la pertinacia di qualche potenza a non volere ridurre i proprii effettivi militari sia stata la causa determinante il rifiuto americano.

Tuttavia, i popoli europei non debbono disperare. Debbono anzi — di fronte alla nuova difficoltà che sorge — trovare in se stessi l'energia e la volontà di giustizia capaci di superare gli attriti particolaristici e di dimostrare al mondo che l'Europa non ha perduto completamente la testa, nè smarrito del tutto la ragione nè la visione chiara della realtà delle cose. Il ritiro dell'America deve farci meditare sui nostri guai, creati in gran parte dalla nostra mancanza di serenità di giudizio e di senso di umana giustizia, gli uni verso gli altri. Proprio perchè Washington s'è ritirato, i popoli della vecchia Europa debbono con maggiore sforzo, con più sincera attività, con più profondo buon volere, esigere che le loro rappresentanze al Congresso della rinascita comune sappiano scorgere, e raggiungere ad ogni costo nel caos dell'ora presente, le basi solide del salvamento di tutti.

In altre parole, anzichè abbandonarsi oggi ad amare constatazioni od a scoraggianti profezie come se la defezione americana rappresentasse il crollo preventivo del successo del programma che i popoli aspettano di veder realizzato a Palazzo San Giorgio, bisogna che gli Stati di qua dall'Atlantico sappiano dimostrare all'America che i suoi dubbi erano infondati, che la sua sfiducia in una reale pacificazione europea era gratuita e che c'è, fra lo stretto di Gibilterra e quello dei Dardanelli ancora molta gente la quale è capace di superare le angustie delle vecchie contese per vedere e volere realizzato il salvataggio della compagine comune.

Bisogna che Genova possa dimostrare all'America di essersi ingannata sul nostro conto.

La stampa americana
e la nota del governo per Genova

PARIGI, 11.

Dichiarazioni supplementari di fonte ufficiale, pubblicate da tutti i giornali del mattino di ieri a New York, dichiarano che la nota del governo americano relativa alla Conferenza di Genova è giustamente interpretata, come ieri qualche informatore lasciava supporre come una «pressione piena di tatto sui governi europei per mettere ordine alle loro finanze».

Il corrispondente della *New York Tribune* da Washington riferisce le parole di un membro del Gabinetto, secondo il quale il presidente Harding spera che gli armamenti terrestri saranno oggetto di un altro convegno dopo la Conferenza di Genova. A parte la praticità di questa idea, aggiunge il corrispondente, mi fu spiegato che il governo è convinto che i bolscevichi accetterebbero un programma draconiano di riduzioni militari collaterali a quello della Germania e delle altre nazioni che costringono l'Europa al mantenimento dei suoi armamenti. Questo era nelle intenzioni del presidente e dei suoi consiglieri, quando formulavano la nota nei termini che si conoscono.

Tutta la stampa americana assegna grande importanza al rifiuto del Governo. Il *New York Times* dice che la decisione americana coincide con le dichiarazioni arroganti e bellicose di Lenin ed aggiunge che in generale ci si felicita in America che il Governo non partecipi alla conferenza dove i dittatori russi vorrebbero imporsi.

Il giornale democratico *World* dice che la decisione, mentre delude i popoli europei, «potrebbe forse riuscire dannosissima per l'America i cui interessi sono profondamente coinvolti» in vista del fatto che il Presidente Harding è stato incapace di ristabilire la vita economica degli Stati Uniti, che pure meno di tutti soffrirono nella guerra, e che vi sono ancora quattro milioni di uomini disoccupati in America e che l'industria, il commercio e le finanze americane declinano. Il giornale dichiara «oltraggiose, impudenti le ragioni addotte dal governo di Harding per rifiutare di partecipare alla conferenza di Genova solo perchè in Europa si fa poco o niente per rimediare ai danni della guerra e per assicurare la stabilità della vita economica».

Insieme al *World* gli altri giornali democratici deplorano che il governo non abbia compreso la necessità per l'America di partecipare alla conferenza di Genova. *L'Evening Sun* indica che il solo mezzo per l'America per ricondurre l'Europa ad un atteggiamento ragionevole verso certi problemi e di aggiungere la sua forza a quelle che lavorano alla stabilità politica della Europa e conclude che il Governo ha soltanto ritardato l'inevitabile e che l'America dovrà cooperare un giorno o l'altro con l'Europa.

Un osservatore americano amico della Francia fa rilevare al corrispondente da Washington del *Petit Parisien* che il Governo non era in grado di intervenire attivamente ai lavori della conferenza e che allo stato attuale delle cose la partecipazione alla conferenza avrebbe potuto mettere in pericolo la ratifica dei trattati da parte del Senato. Il rifiuto avrà il risultato di cristallizzare l'opinione pubblica e indurrà molta gente rimasta indifferente finora a riflettere sulle conseguenze della astensione degli Stati Uniti. Ne risulterebbe un movimento dell'opinione pubblica che eserciterebbe una pressione sul Governo per un intervento leale per le conferenze future.

Dal giornale francese il *Matin* torna stamane ad occuparsi del rifiuto americano. Esso scrive di non ritenere affatto che i motivi veri siano quelli esposti nella nota ufficiale. A suo avviso l'America non va a Genova per due ragioni: 1) perchè gli Stati Uniti non vogliono trovarsi in contatto ufficiale coi soviet, e questa linea di condotta risponde ai principi esposti da Harding nel suo messaggio di assunzione al potere; 2) perchè le esigenze di politica interna o meglio di tattica parlamentare impongono l'astensione americana in questo momento da qualsiasi accordo europeo.

Il Governo americano incontra al Senato una resistenza in attesa per fare approvare le convenzioni dell'ultima conferenza di Washington, e perciò stima impolitico imbarcarsi in una nuova conferenza internazionale che potrebbe condurre a nuovi accordi internazionali. Inutile aggiungere che il *Matin* dà tutta la colpa di questo atteggiamento americano a Lloyd George ed ai suoi amici. L'informatore diplomatico del *Matin* crede però che l'America si riservi di convocare a breve scadenza una nuova conferenza economica a Washington.

Il rappresentante bolscevico a Roma, ha dichiarato al corrispondente del *Matin*:

« Andremo a Genova soltanto se ci lasceranno liberi di discutere tutte le questioni relative alla nostra ricostruzione economica senza limitazione di programma. Le ricchezze del nostro suolo in carbone, petrolio e ferro sono note; ma noi manchiamo delle macchine e dei mezzi per sfruttarle.

Gli avvenimenti sportivi

Le corse di domani

Il Premio Parioli
(L. 50.000 - m. 1600)

Domani all'ippodromo di via Flaminia verrà disputato per la sedicesima volta il premio Parioli, la cui dotazione è di lire [illegible] mila.

Dopo l'ultimo *forfait* solamente otto cavalli sono rimasti iscritti, e di questi tutti hanno già fatto la loro comparsa nell'attuale stagione ad eccezione di *Dame du Nord* che assai probabilmente diserterà il campo.

Nessun puledro di Tesio correrà domani. E' questa una dolorosa constatazione, e le cause della diserzione dalla pista dei rappresentanti della giubba bianca-croce di S. Andrea non sono per molti un mistero. L'attuale stagione di corse in Roma è molto lunga e comincia assai presto.

I proprietari che hanno buoni cavalli si trovano nel bivio di dover scegliere se convenga loro di far correre i loro puledri fin dal principio dell'anno nelle corse ai Parioli o attendere la stagione di corse assai più promettente di Milano dove notevoli e ricchissimi premi assorbono l'attività di tutte le maggiori scuderie.

Tesio non ha esitato, e per non stancare i suoi puledri ha scelto Milano.

Dei pensionati di Tesio si può spiegare l'assenza dalle prime riunioni ippiche romane di *Morozzo da Forlì* e di *Nomellina*, poichè ad eccezione dei due che corsero l'altro anno con *Tranquilla da Cremona*, prima fra i tre anni inediti, a scendere in pista a Pisa dove riusciva seconda dietro *Rag Amusin*, gli altri devono ancora fare la loro prima apparizione in pista come *Margherit'ona d'Arezzo*, *Scopas*, *Rodi*.

Questi ultimi puledri, secondo le iscrizioni delle corse di S. Siro di Milano, data l'importanza delle corse a cui prenderanno parte, devono essere tenuti in molta buona considerazione dal suo proprietario.

I colori di S. Andrea faranno la loro apparizione a Roma solamente nel classico « Derby Reale » dove sono abituati ormai a vincere, e non mancheranno certo anche per un impegno morale. Peccato che Tesio non abbia voluto far cimentare per la prima volta sul nostro ippodromo i suoi nuovi puledri, dove pure avrebbe riscosso quella simpatia che non è mai mancata ai suoi colori.

In ogni modo il successo non mancherà domani alla corsa, perchè i rappresentanti indigeni delle altre maggiori scuderie sono tutti iscritti, se facciamo eccezione della scuderia Cella che non possiede cavalli di tre anni italiani.

Il duello sarà impegnato specialmente tra i rappresentanti della *Razza Cisalpina* e quelli della *Razza Oldaniga*.

I primi hanno il vantaggio della forma recente dimostrata a Pisa, ciò che fa ricordare i pensionari allenati da William Smith, e sono per di più nella pienezza dei loro mezzi.

Non si sa ancora chi dei due abbia maggior forma, poichè non si sono mai cimentati oltre i 1600 metri; ma dato che la corsa di domani si corre appunto sul miglio, non c'è dubbio che le *chances* dei rappresentanti della *Cisalpina* sono di primo ordine.

Dei due rappresentanti la *Razza Oldaniga*, *Iram* è certamente superiore, come già ha dimostrato in una delle ultime corse ai Parioli, vincendo abbastanza facilmente, mentre la compagna di scuderia *Azalea* non è riuscita ad ottenere a Roma alcun successo.

Astore è chiuso sulla forma dal premio di Pisa tanto da *Fiorello* che da *Sigfrido*; ma siccome in quel giorno era ancora verde ed ebbe infine un ottimo ritorno, ad esso non possono concedersi che le *chances* di *outsider*. Altrettanto si deve dire di *Astore*.

Un avversario assai pericoloso sarebbe *Ramnete*, ma domani sembra ch'egli non sarà al prato.

Concludendo, la lotta si delinea, come già abbiamo detto, fra la *Scuderia Cisalpina* e quella *Oldaniga*. Per le condizioni superbe a cui si trovano entrambi i rappresentanti della *Scuderia Cisalpina*, i nostri favoriti sono appunto essi. L'avversario maggiore sarà indubbiamente *Iram*.

Il programma

Ecco il programma:

Ore 14.30 — PREMIO ZOLFATARELLA — L. 8000. Distanza m. 1600

Vanello, 53, razza Padana.
La Panthère, 47, razza Oldaniga.
Paro, 62, cav. R. Ruggero.
Bramante, 48, cav. R. Ruggiero.
Douro, 56, G. M. Fiamingo.
Anneo, 54, razza Padana.

Ore 15 — PREMIO MARINO CARACCIOLO — L. 4500. Distanza metri 2100.

Bollat, 64, razza Eburnea.
Messalina, 64, tenente Camillo Guidi.
Queen Titania, 62, Ermanno Menichetti.
Columbia, 60, barone C. Gautier.
Valstagna, 74 1/2, fratelli Massicci.
Orazio, 69 1/2, fratelli Massicci.
L'Americana, 70, cav. Giulio Coccia.
Virilist II, 66 1/2, scuderia Olona.

Ore 15.30 — PREMIO CASTEL GANDOLFO — L. 10.000. Distanza m. 2100.

Rayko, 60 1/2, razza Oldaniga.
Argo, 58 1/2, razza Padana.
Paro, 60 1/2, cav. R. Ruggiero.
Partosa, 53 1/2, G. de Montel.
Claudilla, 52, razza Eburnea.

Ore 16 — PREMIO CARPINETO — L. 8000. Distanza m. 1400.

Ranuncolo, 55 1/2, razza Oldaniga.
Sly, 55 1/2, razza Padana.
Hesperia, 49, scuderia Olona.
Impetus, 47, Fed. G. R. Wenner.
La Pompadour, 54, cav. Giulio Coccia.
Serenella, 47, barone C. Gautier.
Faveria, 47, G. R. Cella.
Coy Colleen, 51, G. M. Fiamingo.
Fanchounette, 51 1/2, rag. Ugo Galeotti.
Theo, 52, E. de Balestrini, V. Morelli.
Claustidium, 51, razza Eburnea.

Ore 16.30 — PREMIO PARIOLI — L. 50.000. Distanza m. 1600.

Fiorello, 56, scuderia Cisalpina.
Sigfrido, 56, scuderia Cisalpina.
Astore, 56, Fed. G. R. Wenner.
Argante, 56, conte di Sorrivoli.
Ramnete, 56, razza Padana.
Azalea, 54, razza Oldaniga.
Iram, 56, razza Oldaniga.
Dame du Nord, non presente.

Ore 17.15 — PREMIO MONTE MARIO — L. 6000. Distanza m. 1200.

Contessina, 51, Ermanno Menichetti.
Ugo, 50, Ermanno Menichetti.
Alma, 48, E. de Balestrini, V. Morelli.
Thea, 48, E. de Balestrini, V. Morelli.
Seranella, 48, barone C. Gautier.
Avellano, 66, scuderia Olona.
Vinicio, 63, conte Giovannelli Viscardi.
Solagna, 64 1/2, razza Eburnea.
Piave, 64, rag. Ugo Galeotti.
Fuciliere, 63 1/2, fratelli Massicci.
Woden, 59, razza Padana.
Thorwaldsen, 56, G. Corsinovi.

Ore 17.45 — PREMIO PALESTRINA — Lire 6000. Distanza m. 1600.

Cramoisie, 53, Santi Menichetti.
Soir d'Hiver, 57, razza Eburnea.
Vanello, 67, razza Padana.
Coriolan, 57, razza Padana.
Balbuca, 59, scuderia di Carmiano.
Pedal, 57, scuderia Olona.
Santa Brigida, 59, scuderia Salaria.
La Fornarina, 55, Ermanno Menichetti.
Scarpia, 57, Natale Amici.
Milloche, 57, E. de Balestrini, V. Morelli.
Purley, 57, cav. E. Gallina.

* * *

Ecco i nostri pronostici:

Premio Zolfatarella: SCUD. RUGGIERO — Vanello.
Premio Marino Caracciolo: L'AMERICANA — Scud. Massicci.
Premio Castel Gandolfo: RAYKO — Argo.
Premio Carpineto: CLAUDISTIDIUM — Ranuncolo — Sly.
Premio Parioli: SCUD. CISALPINA — Iram.
Premio Monte Mario: SOLAGNA — Woden — Fuciliere.
Premio Palestrina: PURLEY — Vanello — Santa Brigida.

Echi dell'incidente Nadi-Pini

LIVORNO, 11. — A proposito dell'incidente avvenuto tra il cav. Aldo Nadi e il ten. colonnello C. G. Pini, la *Gazzetta Livornese* pubblica la seguente lettera:

Caro Direttore,

Leggo nel tuo giornale di ieri sera l'incidente avvenuto fra il sig. Cesare Guglielmo Pini e me. Senza dilungarmi in inutili parole, ti dirò che giusto mercoledì sera scrissi una lettera a Roma al comm. Eugenio Pini, esprimendogli il mio vivo rammarico per il punto al quale è giunta la polemica ch'egli « personalmente » ha con i signori Trombert e Breittmayer a riguardo del mio match contro Gaudin, ringraziandolo per la difesa ch'egli prende della mia causa, ed enumerandogli le varie ragioni per le quali io *non posso nè debbo* intervenire nella vertenza in parola: ragioni che non è il caso ch'io ti esponga, occupando così altro spazio del tuo giornale.

Certo che il sig. Cesare Guglielmo Pini ieri tentò verso di me una vera e propria provocazione — sarebbe assurdo il negarlo — provocazione che per evitare altre inutili beghe credetti opportuno, per molte ragioni non raccogliere affatto.

Ti prego però rettificare che il sig. Cesare Guglielmo Pini non tentò affatto di slanciarsi contro di me. Parlo molto, ma niente più. Io mi limitai ad ordinare ed a bere il mio «cappuccino».

Ti posso assicurare, tanto per smentire la ridicola voce che corre, che l'incidente non avrà alcun seguito. Almeno lo spero.

Aldo Nadi.

Il Campionato Italiano di Calcio
Lega Sud

Con a splendida vittoria di domenica sull'Alba, la Fortitudo si è ormai assicurato il campionato Laziale per il terzo anno.

Combattutissimo è ancora il secondo posto a cui sono candidate ed aspirano il C. R. J. A., l'Alba, la Lazio, l'Audace. Ad ogni modo noi crediamo che se il C. R. J. Audax supererà la prova non facile di domenica contro gli Unionisti, senza dubbio essa sarà la squadra designata.

Non meno combattuto è il sesto posto. Poichè se Tivoli e Pro Roma sono ormai le due squadre definitivamente destinate alla promozione, non così è per la terza squadra che dovrà fare loro compagnia. Roman F. C. e Unione S. Romano sono quelle che più delle altre si trovano sull'orlo... del precipizio; ma non è improbabile che venga una terza, con loro grande vantaggio, a salvarle tutte e due.

Infatti in queste ultime partite se abbiamo potuto notare un crescendo di forma di queste due squadre, in altre che andavano per la maggiore abbiamo constatato un decrescendo. Ad esempio l'Alba con le ultime due partite perdute consecutivamente con la Lazio e la Fortitudo.

Con ciò non vogliamo dire che sarà proprio l'Alba la terza squadra ad uscire dalla massima categoria, ma anch'essa dovrà ben guardarsi!...

Quindi queste ultime partite di campionato rimaste da disputare saranno sempre interessanti e combattutissime.

Domani la Fortitudo è in riposo, avremo perciò le seguenti partite:

C. R. J. Audace-U. S. Romana

Per l'U. S. Romana è di grande importanza questa partita. Se il vincere le farebbe fare un passo in avanti in classifica ed assicurare quasi il posto fra le sei, una sconfitta le potrebbe essere fatale! Fra le file bianco-verdi domani vedremo nuovamente Floretta e Papi quindi, la squadra di Mazzarino sarà nella sua maggiore efficienza.

I nero-bianchi Juventini dovranno ben impegnarsi per salvarsi da una sorpresa a cui gli unionisti per merito loro proprio, ogni tanto ci fanno assistere.

Questa partita che è la più importante della giornata la prevediamo combattutissima e con esito pari.

Alba-Roman F. C.

Lo squadrone giallo rosso è chiamato domani ad un'ardua prova. Gli uomini di Bellucci dopo le ultime sconfitte hanno il morale alquanto abbassato, ma ciò non toglie che domani s'impegneranno a fondo per poter cogliere quella vittoria che forse riuscirebbe nuovamente a scuoterli benchè sia ormai un po' tardi!...

Se il Roman disporrà di tutti i suoi elementi, compreso Lissone, noi crediamo in una sua vittoria sia pur di misura.

Pro Roman-Audace

Questa partita che si svolgerà allo Stadio Nazionale in occasione della disputa della Coppa « Eco » ci dimostrerà i progressi fatti, almeno in disciplina, dalla squadra pro romana da quando ne ha preso le redini l'egregio avv. Ambrosini. Noi crediamo però che se i rossi dell'Audace scenderanno in campo al completo e con Galassi, che sembra ristabilito completamente, non dovranno durar fatica a vincere.

Lazio-Tivoli

Dopo la protesta di domenica per le deliberazioni prese dalla Direzione Regionale, il Tivoli scenderà domani a Roma per giuocare con gli azzurri della Lazio. La partita sarà combattutissima poichè ben conosciamo l'accanimento con cui giuocano i bleu-amaranto, ma crediamo bene che la vittoria non dovrebbe sfuggire ai laziali.

I Campionati laziali di boxe

Nella palestra della Società Ginnastica Borgo Prati in via Tomaso Campanella ha avuto luogo ieri sera la seconda giornata dei campionati locali di boxe.

Ecco i risultati:

Pesi mosca (eliminatoria): Farabullini Mario batte Ciavarro ai punti; Travi è dichiarato vincitore di Innocanti per forfait giustificato.

Pesi bantams (eliminatoria): Farabullini A. batte Brizzi ai punti; Franceschini batte Petracca ai punti dopo un round supplementare.

Pesi piuma (semifinale) Carosi batte Trombetti ai punti.

Pesi leggeri (quarto di finale): Rossi batte De Pasquali ai punti; Mogli è dichiarato vincitore di Campanelli per forfait giustificato; Vettraino batte Eluisi ai punti.

Pesi welter (eliminatoria): Zuccari batte Tosti ai punti; Roncolini batte Giletti ai punti.

Pesi medi (eliminatoria): Ciai batte Gambelli per forfait giustificato; Valentini batte Rovida ai punti.

Pesi medio massimi (eliminatori): Raggiani batte Talamo per getto della spugna al secondo round.

Stasera terza riunione dei campionati con le semifinali.

Gli incontri avranno inizio alle ore 21 precise.

Le eliminatorie per il Tiro a Segno

Si avvertono gli interessati che le eliminatorie romane per il Tiro a Segno delle Olimpiadi universitarie si svolgeranno alla Farnesina giovedì 23 corr. dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16. Le iscrizioni si ricevono in Via Mazzarino n. 1-B e si chiuderanno irrevocabilmente la sera del 21 corr.

La Società Ginnastica "Roma" al Concorso Ginnastico di Trieste

La Società Ginnastica «Roma» parteciperà con una numerosa rappresentanza alla grande festa ginnastica che avrà luogo a Trieste dal 22 al 25 giugno p. v.

E' la prima volta, dopo 10 anni di [illegible] dai campi ginnastici federali da quando, cioè, si dovette abbandonare la sede di Via Genova, che la «Roma» si ripresenta con una squadra di ginnasti ad una competizione dell'importanza di quella di Trieste, ed il compito di coloro che saranno scelti a formare la squadra è ben arduo per i ricordi sempre vivi lasciati dai vecchi campioni, ma il Consiglio Direttivo confida nell'affetto, nell'entusiasmo, nella valentia dei nuovi ginnasti perchè alla bandiera sociale, alla bella bandiera azzurra che ha sventolato tante volte vittoriosa sui campi ginnastici nazionali ed internazionali possa aggiungersi una nuova foglia d'alloro.

L'allenamento dei ginnasti e degli atleti avrà luogo nella Palestra del campo sportivo a Porta Pinciana, e le lezioni, che si effettueranno nelle sere di martedì, giovedì e sabato dalle 19 alle 21, saranno impartite dai soci Italo Disinanti e Vencesiao Rossi.

Tutti coloro che desiderano frequentare dette lezioni sono invitati caldamente a trovarsi nella Palestra suddetta sabato 11 corr. alle ore 20.

Una sottoscrizione Pro Olimpiadi

Come precedentemente il Comitato esecutivo del C.O.S.I. ha annunciato è stata aperta la sottoscrizione nazionale per le Olimpiadi Universitarie.

Il Comitato Olimpico, dopo l'organizzazione sportiva in tutta Italia nella quale funzionano attivamente ben ventidue Comitati locali, e la vasta propaganda per l'Olimpiade artistica e scientifica, per la quali sono già pervenute moltissime iscrizioni, si è preoccupato di completare la raccolta dei fondi onde finanziare la manifestazione, che avviene per la prima volta a Roma nell'aprile prossimo. Ha perciò rivolto l'appello, dopo il Governo agli Enti tutti ed alla cittadinanza italiana sicuro e fidente che ognuno saprà comprendere l'alta finalità dell'iniziativa, sia per il grande interesse educativo e di propaganda sportiva, che per quello nazionale. Sono pervenute le prime sottoscrizioni di cui diamo l'elenco:

Comune di Roma L. 10,000 — Real Casa L. 2000 — Ministro Guerra L. 4000 — Ministero Marina L. 2000 — Ministero Industria e Commercio L. 1000 — R. Università di Roma L. 500 — Circolo Universitario Sportivo Lire 100 — Gr. uff. Domizio Torregiani L. 500 — prof. Giuseppe Giardino L. 50.

SOCIETÀ ROMANA SOLFATI
Anonima - Sede in Roma
Capitale sociale L. 1.275.000 interamente versato

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 23 marzo 1922, alle ore 11, in prima convocazione, ed in seconda convocazione per il giorno 27 successivo, alle ore 11, presso la sede sociale in Roma al corso Vittorio Emanuele, n. 51, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1921, e della relazione dei sindaci, e relative deliberazioni.
2. Nomina di amministratori.
3. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.
4. Determinazione dell'emolumento dei sindaci effettivi.
5. Diverse ed eventuali.

Il deposito delle azioni deve farsi almeno cinque giorni prima di quello fissato dell'assemblea o presso le Casse sociali, o presso le sedi di Roma e di Milano della Banca Commerciale Italiana e Banco di Roma, o presso la sede di Roma della Banca Commerciale Triestina.

Saranno ammessi altresì i signori azionisti che risultino proprietari di azioni dal libro dei soci, effettuando il deposito nel termine suindicato.

Roma, 9 marzo 1922.

Il Presidente
Filippo Genovesi.

Istituto italiano di Credito Fondiario
Cap. stat. L. 100.000.000; Em. e vers. L. 48.000,000
Sede in Roma via Piacenza (palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 5 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio alla somma richiesta e che diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario e dall'Istituto i compensi a norma di legge e di contratto.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.

SUD AMERICA EXPRESS

Il piroscafo di lusso a turbine
GIULIO CESARE
Tonn. 22.000 - 4 eliche
Velocità alle prove miglia 20.84 all'ora
partirà da GENOVA nei giorni
4 MAGGIO 1922 (viaggio inaugurale) -
24 GIUGNO 1922
per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos Aires.
Traversata Genova-Buenos Aires giorni 13½.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Sociale della N. G. I. in Roma, Corso Umberto I, N. 419-421, oppure presso agli Uffici ed Agenzie della Società predette nelle principali città d'Italia.

Una donna felice

La felicità è una cosa che riempie talmente il cuore, che coloro che la possedono, non possono tenerla segreta.

Gli è per questo che la signora Angiolina Manfredini vuole che tutti conoscano il felice avvenimento che le è sopraggiunto.

La signora Angiolina Manfredini, abita Zocca per Montecorone, in quella bella provincia di Modena dove i vini sono così generosi e i frutti così delicati.

Da un anno, la signora Manfredini, era seriamente malata. Assai indebolita, assai depressa da disturbi di stomaco, non mangiava quasi più per non esporsi ai violenti dolori che le infliggevano le sue digestioni. Il suo esaurimento cresceva pertanto ogni giorno e si complicava con disturbi ben caratteristici d'una anemia profonda: stordimenti, emicranie, nevralgie, oscuramento della vista. Le cure seguito non avevano dato alcun risultato. Quando un giorno, la signora Manfredini fu molto impressionata dalla lettura d'un caso di guarigione procurato dalle Pillole Pink il rigeneratore del sangue e tonico dei nervi ben conosciuto che è considerato a giusto titolo uno dei medicamenti più efficaci contro l'anemia, la nevrastenia, l'indebolimento generale e i disturbi consecutivi.

Sig.a Manfredini Angelina (Cl. Candeli).

Provò dunque le Pillole Pink. Ed è di ciò l'origine della sua felicità, perchè le Pillole Pink le hanno reso la salute. Dice testualmente nella lettera che c'indirizza: « Posso certificare che le Pillole Pink sono un prodotto veramente notevole. Mi hanno reso la salute, allorchè disperava di mai ritrovarla ».

Non aggiungeremo nulla a questo se non che le Pillole Pink, hanno fatto per la signora Manfredini quello che in generale fanno per tutti gli anemici, i nevrastenici, gl'indeboliti, che ricorrono ad esse.

Le Pillole Pink, sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Ariosto, 6, Milano.

GIOIE per esportazione acquista la Casa NORD AMERICANA
VIA TRITONE, 210, int. 1, di fronte Hotel Marini — Tel. 84-8

CANADA'
Unica linea diretta dal Mediterraneo
Servizio combinato fra la Navigazione Generale Italiana e la Canadian Pacific Railway.

Il transatlantico
MONTREAL
Tonnellate 9800 - 15 miglia all'ora
partirà il **15 APRILE** p. v. da **NAPOLI** con scalo eventuale in Sicilia per **QUEBEC** e **MONTREAL**.

Si rilasciano biglietti di prosecuzione ferroviaria della C. P. R. dai porti canadesi predetti per qualsiasi destinazione interna del Canadà: si rilasciano pure polizze di carico dirette per qualsiasi punto interno del Canadà.

Per l'acquisto di biglietti di passaggio e per impegno merci rivolgersi alla **Sede centrale della N. G. I. in GENOVA**, oppure agli Uffici ed Agenzie della Società predetta nelle principali città d'Italia e segnatamente a **NAPOLI**, presso la **SEDE DELLA N. G. I.** — Piazza della Borsa, 22.

Forte rendita annuale
Monopolio d'importazione
d'un primario prodotto affidasi ad interessati che importino per proprio conto. Indirizzare offerte a E. KLAGER, Berlino, W. 30, Motzstr 79, Riparto 4.

LA PRIMAVERA
già con i suoi dolci effluvii fa serpeggiare germi nuovi nel nostro organismo, il quale, mai come in questa stagione, ha bisogno di essere in pieno vigore.

Occorre perciò facilitare l'epurazione disintossicando i nostri tessuti con un buon periodo di *Cura Arnaldi nella Colonia della Salute in Uscio (Genova)*.

Non occorrono prenotazioni. Posti sempre disponibili. Posta, Telegrafo e Telefono in Colonia.

Chiarimenti ed opuscoli gratuiti scrivendo a

CARLO ARNALDI — **COLONIA ARNALDI** (Prov. di Genova) in Roma: Gabinetto visite **Via del Clementino, n. 94**

Leggete LA TRIBUNA ILLUSTRATA Cent. 30 in tutta Italia

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

Il teatro dei burattini

Il vecchio fabbricava da sè le sue marionette. Piccoli scheletri di legno ben tornito e vesticciuole sfarzose.

E da solo rappresentava una complicata fantasia alla quale aveva dato il titolo pomposo di: Teatro della mia vita umana.

Sono le memorie di un morto — diceva a qualche raro spettatore che gli offriva un bicchierino in una bettola. E quello rideva rumorosamente della facezia.

Una specie di casotto angusto gli era palcoscenico e casa; chè a lui non abbisognava molto più spazio che ai suoi fantocci.

I morti non ricordano, e lui, che sapeva d'esser morto da tanto tempo, non faceva alcuno sforzo per diradare la nebbia densa che gli toglieva la vista del passato.

Ma qualche volta, prima della rappresentazione, guardando il vano oscuro dove stavano per muoversi le sue marionette, si sentiva come abbagliato dai baleni improvvisi della memoria.

Si rivedeva ad un proscenio pieno di luce; rivedeva confusamente il pianto che gli aveva rigato le gote e i gesti d'amore che gli avevan fatto correre per tutto il corpo brividi di voluttà e gl'impeti d'odio che gli avevan fatto stringere i pugni nervosamente e ficcarsi le unghie nelle palme. E un lusso di scenarii che si succedevano rapidi, scivolando senza far rumore sui segreti meccanismi: città vertiginose e allucinanti, giardini profumati, marine piene di sole.

Così a poco a poco dal buio del passato affiorava il ricordo. Di una recitazione palpitante come la vita, di un palcoscenico vasto come il mondo.

Allora afferrava la bottiglia di cattivo liquore che teneva nascosta nel suo pagliericcio e ne tracannava lunghe sorsate. E guardandosi in un pezzetto di specchio quel viso floscio e rugoso, quegli occhi che non brillavano più, ripensava il giorno della sua morte.

Perchè egli era morto, cascato giù come un cencio, un giorno che, piangente e ansante, aveva veduto nel fondo di uno specchio una faccia miserevole e ridicola, impiastricciata di sudore e di belletto. La faccia che vedevano gli altri...

Accendeva barcollando la lanterna fumosa, batteva furiosamente sopra un vecchio tamburo a chiamare il suo pubblico e incominciava la rappresentazione.

Diceva le prime battute lentamente, come se ricercasse nella sua stessa voce l'eco indistinta del sogno lontano. Ma poi sembrava che le marionette acquistassero una vita propria e che dai loro gesti secchi e concitati si esprimessero automaticamente i loro discorsi sempre più fluidi e sonori.

. . . .

Il primo personaggio aveva il ricco mantello del pirata, indiano o malese, dell'avventuriero abbronzato dai soli tropicali. Esperto di ogni insidia, vinto talvolta ma pronto sempre alla riscossa, sdegnoso delle insipide raffinatezze della vita civile, feroce verso i nemici, egli chiamava a raccolta i piccoli compagni ignoti che gli sarebbero stati amici fedeli e sudditi obbedienti e lanciava sè ed essi verso l'ignoto, alla conquista d'imperi favolosi.

E la voce vibrava, e come in un'orchestra, vi si intrecciavano i temi del dominio e della crudeltà.

Poi la voce si smorzava a poco a poco in un dolce appello flautato. Florindo o Pierrot. Il piccolo fantoccio cercava disperatamente l'amore, l'amore che precede sempre se stesso, l'amore che insegue sempre se stesso, che fa soffrire per non soffrire.

Ma riscoppiava improvviso il tema della crudeltà, e don Giovanni irrompeva sulla scena e gettava in un canto, con uno scapaccione, il piccolo fantoccio — Florindo o Pierrot. Il suo inno baldanzoso cantava la vita piena, l'egoismo sapiente, la femmina perfetta, la voluttà infinita, tutto l'universo acceso come una torcia a illuminare l'alcova profumata.

Ma sul più bello la voce si arrochiva come se il baldo amatore avesse preso un'infreddatura, il busto eretto si incurvava, le gambe zoppicavano.

E anche don Giovanni finiva per allogarsi nel cantuccio oscuro dov'era caduto il piccolo fantoccio — Florindo o Pierrot.

Si avanzava allora cauta, senza far rumore, suole di feltro e sordina, la figura grifagna di Shylock. — L'occasione fuggevole afferrata con l'ugna adunca. Tutta la ricchezza del mondo nelle sue mani. L'oro che brilla e tintinna. E la febbre del dominio; la corsa feroce, implacabile sui corpi dei vinti.

Nella voce cantava a piena orchestra l'inno della crudeltà.

Ma Shylock incespicava in un piccolo ostacolo invisibile; cadeva, si rompeva le unghie e andava a raggiungere i compagni nell'angolo buio.

E un altro fantoccio si chinava sul mucchio e li guardava e diceva:

— Io vi darò la vita che cercaste, che vi illudeste di possedere. Guardandovi, guardando me stesso in un piccolo specchio magico che porto sempre indosso, troverò la vostra, la nostra verità. Poca cosa mi basta, se a voi non bastò il possesso di un mondo; una misera asticella per la quale scorre un liquido nero...

Ma Sandokan e Florindo e don Giovanni e Shylock si alzavano d'improvviso e gli saltavano addosso tutti insieme. Shylock gli rubava lo specchietto miracoloso. E ognuno di essi si moltiplicava in una turba di fantocci tutti uguali, e tenendosi per mano danzavano intorno al poeta una sarabanda sfrenata. E intonavano un coro vertiginoso che soffocava i suoi canti e le sue grida e lo portavano via con sè come uno sciame di diavoli e di folletti l'anima di un dannato.

Scena vuota. Silenzio.

Poi appariva, trascinandosi a stento, una vecchia marionetta che aveva le cicatrici di Sandokan, qualche cenciata di cipria di Florindo, la voce rauca e i reumatismi di don Giovanni e l'unghia rotta di Shylock e le dita sudicie del poeta.

Una voce lamentosa sospirava a quiete dei campi, lontano dai dolci inganni del mondo. Raccogliersi e nascondersi, dove le gioie e i tormenti passati sfumano in una lene, uguale nostalgia, dinanzi alle albe dorate e ai tramonti di fuoco, fra le messi verdeggianti, canore di stornellatrici.

Ma la campagna del sogno era la campagna vista da lontano. Era come l'orizzonte che ha la sua linea dolce e armoniosa perchè è lontano.

E la vecchia marionetta delusa si avvolgeva nel mantello di Amleto, chiudeva gli occhi e mormorava:

— ... dormire... forse sognare...

. . . .

Il vecchio ripeteva senza posa la sua fantasia, come un monomane che racconti a tutti, sempre la stessa, la storia della sua vita o quella dei suoi sogni.

Il suo pubblico lo aveva abbandonato a poco a poco. I piccoli intravedevano negli episodi fantastici la faccia banale della verità e i grandi, riconoscendosi in altri episodi, li trovavano assurdi e inverosimili.

Una compagnia di uomini veri e di donne vere recitava ora nel teatro del paese. Una bella sala spaziosa, bene illuminata da tante lampade elettriche.

Là voci diverse e grida di passione, e riso e pianto, e volti ben coloriti e chiome abbondanti e inanellate. Là i fanciulli ritrovavano intere le fantasie dei loro sogni e gli uomini pensavano:

— Questa è la vita. Perchè si vedevano quali avrebbero voluto essere o quali credevano di essere e non quelli che erano.

Non più le false mosse stecchite delle marionette, non più le stupide fole del vecchio burattinaio.

Lo abbandonavano e lo disprezzavano. Solo qualche vecchio misantropo, in odio alla novità e alla modernità, gli rimaneva fedele.

E le vesti sfarzose delle povere marionette avevano perduto l'antico lustro e cadevano a pezzi come se avessero percorso davvero le vie del sogno e lasciato ad ogni rovo un brandello di sè.

. . . .

Una sera che il vecchio, per illudere i crampi dello stomaco vuoto e le strette dolorose del suo cuore malato, aveva bevuti troppi bicchierini del cattivo liquore bruciante, uscì bruscamente dal suo bugigattolo, senza mettere in ordine le sue cose, e, lasciando l'uscio spalancato come chi apre una gabbia per dare la libertà definitiva ai suoi prigionieri, prese barcollando la prima strada che gli si parò dinanzi.

Camminò a lungo o gli parve. E giunse ad una siepe bassa. E si trovò, o gli parve, dall'altra parte.

Riconobbe, sbalordito, il cimitero campestre.

Una punta dolorosa a sommo il petto gli fece chiudere, stringere gli occhi. Sentì che la testa gli si vuotava come se tutto il sangue ne corresse via precipitoso.

Quando riaprì gli occhi ebbe una visione fantastica. E la sua mente stanca non seppe comprendere da quale profondità del suo essere sorgesse quella visione.

Sotto il lume livido della luna che bagnava tutto il cimitero, le pietre delle tombe si erano fatte trasparenti come vetri.

E in ogni bara il vecchio vide adagiate, tutte supine e ignude e uguali, le sue marionette.

Non più nascoste nelle vesti sfarzose, ma come erano escite dapprima dalle sue mani. Rigidi e lunghi i bastoncelli ben torniti delle gambe, rigidi e incrociati i bastoncelli ben torniti delle braccia.

Ma gli occhi non erano chiusi come quelli del povero burattino che si avvolgeva ogni sera nel mantello di Amleto. Cento e cento occhiaie spalancate ridevano al vecchio burattinaio.

Il respiro gli mancò a poco a poco. Il petto non gli doleva più.

Scivolò in terra lentamente e si compose o gli parve, in quella stessa positura.

Milioni di occhi lo guardavano impassibili dal cielo lontano. Ma non li vide, e nelle sue pupille, prima che si spegnessero, brillò solo un riflesso del ghigno ironico, uguale con cui lo salutavano le cento e cento occhiaie delle sue marionette.

Roberto Palmarocchi.

Come è morto Bataille

PARIGI, 11.

Henry Bataille è morto mentre stava correggendo le bozze del suo dramma « Il possesso » che non si recita ancora nei teatri di Parigi e di cui l'*Illustration* pubblica ora il testo con il fac-simile del foglio che reca le ultime correzioni di pugno dell'autore.

Sono le didascalie relative a un giovane amante che abbandonato dall'eroina del dramma sta per uccidersi con un colpo di rivoltella.

La frase corretta dice: « Con le mani convulse afferra i bracciuoli della sedia ». Dopo aver scritto queste parole, Bataille si sentì male. Lasciò cadere la penna e rifece il gesto del suo personaggio.

Il primo ed il secondo atto de « Il possesso » si svolgono in una villa nei dintorni di Parigi che risponde alla descrizione di quella dove l'autore si è insediato da poco e dove è morto.

L'ultimo atto ha luogo subito dopo i funerali del giovane suicida e tutti gli amici del Bataille sono stati turbati dalla singolare analogia tra alcune delle scene finali del «Possesso» con quelle che si sono svolte la settimana scorsa dopo la sua morte.

E' forse questa analogia che ha fatto nascere la voce che Bataille abbia posto fine ai suoi giorni.

Tale voce è smentita recisamente da tutti gli intimi della famiglia. Bataille ha lasciato tutti i suoi diritti di autore all'attrice Ivonne Dary.

Villa d'Este italiana

Ogni formalità è compiuta. Villa d'Este, come Villa Falconieri, è passata al Governo italiano dopo il rituale protocollo della consegna. La campagna giornalistica, nella quale il nostro giornale si è trovato sempre in prima linea, il voto degli artisti, l'agitazione dei tiburtini culminante nella irruzione del 24 maggio 1915, che portò all'abbattimento dell'aquila bicipite appiattata sul frontone della villa, ma soprattutto le sorti della guerra hanno tolto per sempre il più bel gioiello della nostra rinascenza alla potestà di casa d'Absburgo. La quale — alle insistenze del nostro Governo che voleva acquistarla — riconfermò negli ultimi anni la inalienabilità della Villa, ormai destinata, in seguito ad una proposta del Ministro della P. I. austriaco, ad essere un cenacolo di giovani artisti. Ma il patriottismo non deve limitarsi alla liberazione del parco meraviglioso dalla protezione straniera, deve invece estendersi ed integrarsi con il pretendere dalle autorità la sua migliore conservazione. E guardiamoci dall'industrialismo. Le acque che gorgogliano in ogni angolo hanno una disciplina di canalizzazione troppo rigida, per cui non che le armonie dell'organo idraulico del Venardo non è possibile sentire lo zampillar delle più modeste fontane. Bisogna inoltre ripopolare Villa d'Este delle statue e degli arazzi trafugati. Dove è la statua di Leda, nuda e bianca, stringente nella destra il cigno con le ali spiegate che la testa protende verso la bocca di lei come per baciarla? Dove è la Pandora, dritta sul dorso dell'Idra, la testa inghirlandata di fiori, con il favoloso vaso dei mali? Dove sono la Pallade in marmo pario e la Vestale e la Cerere infuriata in cerca di Proserpina e Igea ed Esculapio ed Ercole e Marte? Neppure un brandello si vede degli arazzi di Fiandra, tutti vellutato rosso e verde con fregi d'oro. I velluti grezzi di Borgogna e di Spagna, ricorda il Pacifici, ed impressi con gli stampi che gli intagliatori eseguivano sui cartoni del Muziano, a guisa di colonne o di candelieri rilevati su fondi paonazzi e turchini con bordi d'oro e d'argento, coprivano le pareti delle alte sale o drappeggiavano le portiere con impressioni di putti e di stemmi. Tavoli lavorati a tarsia, orologi di vetro e d'oro, mobili di somma ricchezza le popolavano, e su quelli, accanto alle statue dell'antica Roma, erano ninnoli o lumiere d'argento, venuti dagli orafi più provetti d'Italia e di Francia. Carte geografiche in pergamena, libri foderati di marocchino, di seta e di damasco animavano la biblioteca. Le lettiere, intarsiate e sormontate da colonne e da aquile d'argento, nelle cui seriche cortine i ricamatori di Tours avevano narrato la storia di Giacobbe e di Vulcano, presso croci di avorio e quadri di gran pregio, sotto soffitti ad intaglio, ricordo lontano di Schifanoia, si sforzavano vanamente a conciliare la dolcezza del sonno all'anima turbata di Ippolito d'Este, il quale, però, specie nei meriggi afosi dell'estate, trovava quiete e frescura nella grotta della Diana, dove la divina cacciatrice inseguiva la cerva marmorea sulla fontana spumante e Pallade elevava lo scudo sulle acque in un possente gesto guerriero. Maioliche e stucchi preziosi si vedevano ovunque con i più svariati episodi mitologici. Era la leggenda di Perseo che liberò Andromeda dal mostro marino, di Atteone che volle veder Diana bagnarsi nel fonte e spruzzato da lei divenne cervo lacerato dai cani, di Dafne che, inseguita da Apolline e raggiunta, mentre stava per possederla, fu cambiata in lauro sempre verde, di Siringa amata da Pane che all'abbraccio del dio si mutò in tremula canna e di Calisto che fu scacciata dal cenacolo delle Artemisie vergini e convertita in orsa per aver ceduto all'amore.

Ma tutto nella Villa d'Este vi parla della fastosità artistica del figlio di Lucrezia Borgia. Se volete godere i madreperlacei passaggi delle albe canore o i tramonti di fuoco della campagna romana, se volete rivivere con i ricordi pittorici i fasti delle mondane corti cardinalizie, se volete tuffarvi nelle vaporosità di una mitologia lussuriosa, se volete ascoltare le voci infinitesimali di una vegetazione svariatissima, dovete aggirarvi soli come anacoreti nei dedali delle stanze del palazzo, tra i filari dei platani e dei cipressi squarciati dalla folgore e sulle terrazze arieggiate, nelle quali amava intrattenersi per i conversari umanistici Pio II.

Che il governo salvi con rapide provvidenze quanto ancora resta della genialità onerosa di Pirro Ligorio, di Girolamo Muziano e di Federico e Taddeo Zuccari!

Vincenzo Menghi.

TEATRI ED ARTE

Concerto Bustini-Corti alla Filarmonica

Lunedì 13 corrente alle ore 17.30 precise avrà luogo alla Filarmonica il primo dei tre concerti di Sonate per pianoforte e violino, esecutori gli illustri maestri Alessandro Bustini e Mario Corti. In questo primo concerto verranno eseguite la « Sonata in Si minore di Bach », la « Sonata in La maggiore dedicata a Krutzer di Beethoven ». Il secondo concerto sarà dedicato agli autori romantici ed il terzo agli autori moderni.

Concerto Spalding a S. Cecilia

Gran folla, ieri, a S. Cecilia, per il concerto del violinista americano Alberto Spalding. Il pubblico romano ha mostrato, questa volta, un intuito particolarmente fine: in effetto, lo Spalding ha fatto trascorrere ai suoi ascoltatori un paio d'ore oltremodo gradevoli, suonando con un virtuosismo brillante, con una sicurezza invidiabile, con un garbo signorile non facile a trovarsi tra i suoi colleghi ed emuli. E' specialmente da ammirarsi, nel giuoco tecnico dello Spalding, l'equilibrio. La linea di ogni composizione risulta nitida: mai un effetto volgare, anche quando la musica prescelta dal concertista è di gusto non impeccabile.

Il programma svolto ieri dallo Spalding era ricco ma, in realtà, non tutto bello. La *Follia* del Corelli, i tre brani della *Sonata in mi* di G. S. Bach sono composizioni di prim'ordine: su questo, tutti d'accordo. Ma che cosa potremmo dire della *Sonata in fa minore* di Giorgio Enesco, del 17.° *capriccio* del Paganini, del *Valse-caprice* di Emanuele Chabrier e, specialmente, della *Fantasia sulla « Carmen »* di Pablo De Sarasate? Musica in parte noiosa (alludiamo alla *Sonata* dell'Enesco) in parte adatta soltanto a un pubblico privo di idealità d'arte superiore. Come mai il valoroso Spalding non ha scelto qualcosa... di migliore? Il repertorio violinistico è tanto vasto ed egli è così bravo che nessuna musica è per lui inaccessibile!

Comunque, il successo dell'audizione è stato pieno e fervente. Il pubblico ha subito compreso di trovarsi di fronte ad un artista di bella tempra e di singolare capacità interpretativa e poi, col procedere del concerto, dalla stima perfetta è passato all'ammirazione affettuosa. Alla fine, Alberto Spalding è stato festeggiato trionfalmente. Gli applausi insistentissimi hanno obbligato il concertista a suonare fuori programma varii pezzi, tutti accolti con i segni del massimo favore.

"Lascia pur che il mondo dica,, di E. Corradi al Quirino

Come abbiamo annunciato, questa sera al Quirino avrà luogo la prima rappresentazione dello scherzo comico musicale d'attualità di E. Corradi dal titolo: *Lascia pur che il mondo dica*. Il lavoro è composto di un prologo e tre atti, e vi prendono parte la Mimj Aylmer, che dirà dei versi martelliani d'occasione, il Fabbrini, la Majeroni, la Reis, il Marrone ecc.

Ambienti, atto 1.o «La non si sconta»; atto 2.o «A Monte Citorio»; atto 3.o «A Pietropoli». L'attesa per questa première è vivissima. Domani doppio spettacolo: alle 17 e alle 21 colle repliche di «Lascia pur che il mondo dica».

Gli spettacoli all'Argentina

Un pubblico numeroso accorse ieri sera all'« Argentina » per la replica de: *Il Ventaglio*, di Carlo Goldoni.

Applauditissimi la Vergani, il Cimara, l'Almirante, il Magheri e tutti gli altri ottimi elementi.

Questa sera, alle ore 21 precise, una importante ripresa di Zorzi: *La vena d'oro*.

Domani, domenica, due rappresentazioni: alle ore 17 precise: *Il ventaglio*; alle ore 21: *Il fiore sotto gli occhi*.

Lunedì come da concordato con il Comune di Roma a prezzi popolari, si darà: *La nemica*, di Dario Niccodemi.

"E' arrivato l'ambasciatore,, all'Eliseo

Per una improvvisa indisposizione della soprano signora Pieroni, questa sera all'Eliseo avremo l'8.a replica di *Primavera scapigliata*.

La prima rappresentazione di *E' arrivato l'ambasciatore*, la divertentissima operetta di Corradi e Bellini è rimandata a domani alle ore 17. Come è noto questa operetta è uno dei cavalli di battaglia di Avanzini, che vi crea una parte di grande comicità. Sono compagni dell'Avanzini, la Pieroni, la Piracciti, la Lacony, il tenore Carelli.

Dirige il valoroso maestro Sassoli. Domani alle 21 replica di: *E' arrivato l'Ambasciatore*.

Una novità al Manzoni

Questa sera, al « Manzoni », la compagnia di Vincenzo Scarpetta mette in scena una nuova commedia in tre atti di P. Riccora e V. Scarpetta « Pronto.... 8 e 22 ». Si prevede per l'esilarante novità che gran folla accorrerà nel popolare teatro di via Urbana.

"Le lucciole,, di Paltrinieri a Firenze

FIRENZE, 11. — Ieri la compagnia veneziana Micheluzzi rappresentò al « Niccolini » *Le Lucciole* (le lucciole) commedia in tre atti di R. Paltrinieri. Il lavoro, pur senza grandi pretese, è abilmente condotto, ed il pubblico gli fece liete accoglienze, chiamando gli artisti al proscenio per due volte ad ogni fine di atto.

L'ottimo programma dell' "Apollo,,

richiama sempre gran pubblico e il più fine di Roma. Acclamatissima è la soave *Liliana Castagnola*, come pure festeggiati sono la valente danzatrice *Lyette de Sèvres* e il comicissimo *Adolf Bork*. Lunedì avremo *Violetta Stevens*.

All'ADRIANO. Replica di *Acqua cheta* e domani altre due repliche alle 17 e 21.

Al COSTANZI. Questa sera, replica del trionfante *Piccolo Marat* di Pietro Mascagni. Si prevede un teatro affollato del miglior pubblico di Roma e una conferma del clamoroso successo ottenuto dall'opera alla prima rappresentazione.

Domani, alle 17 il *Rigoletto* con l'insigne cantatrice Toti dal Monte e alle 21, la *Bohème* a prezzi popolarissimi. Quanto prima il *Tannhäuser*.

Al NAZIONALE. La compagnia di Anna Fougez richiama ogni sera gran pubblico.

Al VALLE dove stasera si replica *La cena delle beffe*, domani due recite: nella diurna *La cena delle beffe*, nella serale *Il Vagabondo*.

SPETTACOLI del' 11 Marzo 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22
SABATO, 11 — Ore 21: (25.a abb.): Replica:

Il piccolo Marat

Protagonista: Lazaro. Altri: Vigano, Parvis, Cirino, Paralchetti. Dirigerà l'Autore.

DOMENICA, 12 — Due rappr.: (F. abb.): A prezzi popolari: Ore 17: RIGOLETTO — Esecutori: Dal Monte, Minghetti, Segura — Ore 21: BOHEME — Esecutori: Adar, Rettore, Cortis, Rossi Morelli.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di operette
SABATO, 11 — Ore 21: 8.a replica di:

Primavera scapigliata

DOMENICA, 12 — Ore 17 e 21: Prima rappresentazione di: E' ARRIVATO L'AMBASCIATORE.

TEATRO QUIRINO

Comp. d'operette e Città di Milano »
SABATO, 11 — Ore 21: Prima rappresentazione della rivista comica di E. Corradi:

Lascia pur che il mondo dica...

Novissima

TEATRO DEI PICCOLI

SABATO, 11. — Ore 17 e 21: LA PIANELLA PERDUTA NELLA NEVE e il Ballo: I PIRATI.

DOMENICA, 12 — Tre rappresentazioni: Ore 15.30, 17, 18.30:

ADRIANO — Compagnia di operette Pietro Marchi — Ore 21: *Acqua cheta*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di D. Niccodemi — Ore 21: *La vena d'oro*.

MANZONI — Compagnia [illegible] Scarpetta — Ore 21: *Pronto... 8 e 22*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *La Favorita*.

NAZIONALE — Compagnia Anna Fougez — Ore 21: Spettacolo variato.

VALLE — Compagnia drammatica G. Tumiati — Ore 21: *La Cena delle beffe*.

VARIETÀ

APOLLO — Ore 21: Solito programma.

JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Via Regina 5). Ore 21.15

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

BAL TIC TAC

Ritrovo più elegante di Roma. Souper dansant, Varietà, Cotillon, ecc.

Teatro la **Falena** di ALESSANDRO URALSKY (Via Francesco Crispi N. 4)

NUOVO — Terzo — PROGRAMMA

KARLINI (i nani): Nuovi GIOCATTOLI RUSSI

[illegible] e La Signora [illegible] e in tre atti, ecc. ecc. Prezzi normali — Ore 22 precise

La stagione lirica al "Don Carlos,, di Lisbona

LISBONA, marzo.

A preparare e dirigere la stagione lirica al « Don Carlos » di Lisbona, quest'anno è stato chiamato l'illustre maestro Vittorio Gui che si è circondato di elementi artistici di primario valore.

Dell'ardua fatica l'illustre maestro è stato largamente ricompensato perchè dall'enorme elegante pubblico cosmopolita, affollante l'elegante sala del teatro, è stato fatto segno a vive, calorose dimostrazioni di affetto e plauso, unitamente agli artisti.

Particolare successo hanno ottenuto la *Bohème*, la *Carmen* ed il *Lohengrin* e ciò per opera specialmente della signorina Alma Bucci, soprano dotata di voce robusta, plastica, sicura, la quale alla chiara dizione accoppia una nobile scena.

La fortunata stagione è ormai al suo termine e l'illustre maestro Gui presto passerà ad Oporto a mietere novelli allori.

L'Inghilterra per E. Swedenborg

LONDRA, marzo.

(Puccio). — La biblioteca del Museo Britannico, di Londra, la biblioteca Bodleian, di Oxford, ed altre importanti biblioteche inglesi hanno nominato una deputazione di bibliotecari, perchè essi ricevano dalla Società Swedenborg una collezione di facsimili delle opere teologiche del grande scienziato e mistico svedese ottenuti per mezzo di processo fotografico che ha esattamente riprodotti i manoscritti. Questo tributo d'omaggio alle opere d'uno scrittore straniero da parte delle biblioteche inglesi vien considerato come unico.

Emanuele Swedenborg (1688-1772) è da alcuni considerato come una delle poche menti europee che per multiforme attività spirituale può, riducendo le proporzioni si intende, paragonarsi al nostro Leonardo. Nei campi dell'astronomia, della fisica, della meccanica, della letteratura, della teologia, questo scrittore lasciò tracce profonde, armonizzando in modo mirabile le facoltà pratiche e mistiche di una mente altissima.

Pare che le biblioteche nazionali di tutto il mondo possano ottenere la collezione dei fac-simili dalla Società Swedenborg.

Attraverso Londra

Ancora delle nozze della Principessa Mary

LONDRA, marzo.

Il matrimonio della Principessa Mary assunse le proporzioni di un avvenimento più che nazionale, di un avvenimento che appassionò tutto l'Impero. « *Ci siamo sposati un po' tutti* » — mi diceva l'altro giorno un amico australiano: ed è vero, ma l'interesse maggiore è certamente stato per le donne. I grandi ricevimenti di questi ultimi giorni e la solenne cerimonia a Westminster Abbey hanno fatto sì che le signore più note nel mondo dell'aristocrazia e del Corpo diplomatico dovessero provvedersi di sontuosi abbigliamenti. Per gli uomini la questione del vestiario è, dopo tutto, di una monotonia esasperante, quando si tratti di un abito nero che deve esser confezionato secondo formule inevitabili. Ma per la Signore? Pensateci un po', e vi sentirete fremere! E' stata una gara, un desiderio struggente di superarsi a vicenda, di preparare sorprese... Anzitutto la scelta della stoffa, poi del taglio più adatto, poi delle guarnizioni e poi del cappello.

Riflettete: il cappello! — La Principessa ha voluto che ogni sua cosa avesse una nota nazionale o imperiale: così tutti gli sforzi furono tesi a soddisfare questo desiderio. Sarebbe difficile però affermare che le case di moda parigine siano state estranee alla confezione di molte delle abbaglianti « toilettes » inglesi che fecero corona d'onore alla magnifica veste nuziale della Principessa.

La veste nuziale

Non c'è giornale che si rispetti che non abbia pubblicato una riproduzione e una descrizione della veste nuziale. Grandi e modeste case di moda ne espongono ancora una copia fotografica nelle loro mostre. Il merito dell'opera spetta a Mr. Reville, di *Hanover Square*, 15, il quale nell'idearla tenne conto dell'effetto che avrebbe prodotto combinandosi coi vivi colori dell'incarnato della sposa e la bella massa bionda dei capelli. Per settimane e settimane più di trenta entusiastiche ragazze lavorarono accuratamente a infilarvi perle e diamanti nei punti stabiliti.

Lo strascico fu tessuto a mano a Baintree, secondo le istruzioni date da Mr. Reville. Lungo circa quattro metri, è di un *satin duchesse* soffice, pesante e d'un candore perlaceo alternantesi con fili d'argento tessuti nella trama. Su questa lucente superficie d'argento sono ricamati i simbolici emblemi dell'Impero — la Rosa per l'Inghilterra; il Trifoglio per l'Irlanda; il Cardo per la Scozia; il Porro per il Galles; i fiori del Loto per l'India; l'Acacia per l'Australia; la foglia del Sicomoro per il Canadà; la Felce per la Nuova Zelanda.

La veste arriva fino alle caviglie, ed è di una pesante stoffa a fili d'argento. Su di essa si posa un « overdress » di tulle a ricami di perle e d'argento, formanti piccoli rombi che scendono col vertice in giù. Attraverso il tulle, con un effetto di luminosità bellissimo, passano i fulgori argentei del fondo. Le maniche, trasparenti, son corte ed il *décolleté* a forma di *V*. La vita è stretta da una fascia che unisce a sinistra i due capi, sotto un mazzolino di fiori di arancio; scende poi libera lungo il fianco.

Una delle parti più ammirate della veste è senza dubbio il prezioso merletto Honiton che forma il colletto dietro il « corsage » e guarnisce l'orlo dello strascico. Questo merletto fu portato dalla regina all'epoca del suo matrimonio.

Il corredo

Nella scelta di un corredo reale la moda e la tradizione debbono essere egualmente osservate, e la *Principessa* si è attenuta strettamente ad entrambe. Il suo corredo riflette l'ultima moda, per quel che riguarda il taglio. La vita delle vesti è bassa; le gonne arrivano fino alle caviglie. Vi appaiono molte sottane a maglia o « jumpers ». La tradizione è rispettata in questo, che o stoffe o operaie e tutto il resto sono di marca gelosamente britannica. La sposa ha anche accettato molti regali fatti da industrie manifatturiere nazionali, come per esempio guanti e scarpine. Quando la Regina Madre, Alessandra, sposò re Edoardo i calzolai di Copenaghen la pregarono di accettare un paio di scarpine meravigliosamente ricamate in oro. Il ricordo non andò perduto. E' interessante notare che anche lo strascico della veste della regnante regina, Maria, è stato tessuto, come quello della figlia, dai tessitori di Spitalfields.

La Principessa Mary ama molto gli « sports » all'aperto, e specialmente la caccia e le passeggiate a cavallo. Era perciò necessario che una parte importante del corredo fosse fornita di vestiario adatto a tal genere di vita. In questo certamente il « trousseau » si distingue da tutti gli altri di principesse reali andate a nozze negli anni passati. Qui è forse da ricercarsi la nota più moderna ed intimamente inglese.

I colori che ella preferisce sono le diverse gradazioni del rosa, del viola, dell'azzurro; ma s'è anche inchinata alla moda includendo due vesti completamente nere. Quanto ai cappelli preferisce le forme piccole, e perciò non sorprende che parecchi inclusi nell'elenco del vestiario abbiano il feltro piegato in su da un lato — e su uno di questi c'è un guarnimento che è considerato come l'ultima espressione della moda: piccole conchiglie di ostriche, dipinte in rosa ed in azzurro, disposte in modo da formare un fiore.

Concludendo, si può dire che tutte le preferenze della Principessa sono per i colori chiari, sia perchè più si addicono ai colori vivaci del suo viso, sia perchè, in campagna, all'aperto, s'intonano meglio al genere di vita che più le sta a cuore. Non è un mistero per alcuno che i Salotti e i ricevimenti ufficiali non l'attraggono affatto.

La lettera del Re

La famiglia reale, quantunque se l'aspettasse, è rimasta molto commossa delle spontanee e calde manifestazioni di simpatia che tutto il popolo ha tributato alla Principessa in questa lieta ricorrenza. Il Re ha voluto esprimere la sua gratitudine nella seguente lettera, la quale fa davvero sentire il calore del sentimento dietro le parole:

« La Regina ed io non possiamo lasciar passare il giorno che è stato felice e memorabile per noi senza far sapere che i caldi ed affettuosi auguri dei miei sudditi, pervenuti da tutte le parti dell'Impero, ci hanno commossi profondamente.

« La nostra amatissima figlia ed il nostro genero non avrebbero potuto incominciare la loro nuova vita sotto auspici più lieti di quelli offerti dalla gentilezza e dall'entusiasmo del mio popolo, in tutto il regno.

« Noi tanto più apprezziamo ciò in quanto sappiamo bene che molti in questo momento vivono ancora sotto la minaccia delle più grandi ristrettezze ed ansietà.

« Dal più profondo dei nostri cuori vi ringraziamo, e tutti, per aver partecipato alla nostra grande gioia ».

Guido Puccio.

NOI E IL MONDO

Rivista mensile illustrata de "LA TRIBUNA"

fascicolo di MARZO

in vendita presso tutte le edicole ed agenzie giornalistiche

CHIEDETELO!

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

Il Congresso dell'Unione Sindacale

Il Consiglio dell'Unione Sindacale Italiana ha continuato i suoi lavori.

Presiede Nencini, il quale deplora che una triste notizia raggiunga i lavoratori sindacalisti italiani mentre si adunano a congresso: la notizia del conflitto di Sestri Ponente dove la Camera del lavoro è stata invasa, i locali saccheggiati e il cassiere ucciso. Inneggia alla unione di tutti i rivoluzionari, invita i compagni ad alimentare lo slancio nobile che li pone al di fuori e al di sopra delle lotte meschine tesi tutti verso il raggiungimento dei sublimi ideali di verità e di giustizia.

Apre quindi la discussione. Per deferenza ai lavoratori di Sestri, si propone a questo punto che la presidenza venga assunta dal loro rappresentante al congresso Negro, il quale benchè restio, viene spinto al banco della presidenza.

Prima che si proceda allo svolgimento della relazione morale, Clerici propone che le votazioni avvengano non per rappresentanti ma per rappresentati; e cioè perchè non tutte le organizzazioni hanno avuto modo di inviare al Congresso tutti quei rappresentanti che avrebbero voluto. Di opposto parere è Bini.

Vecchi sostiene la tesi di Clerici, affermando che il sistema di votazione per rappresentati è più logico e sincero, come quello che tiene conto delle forze reali delle organizzazioni. Osserva che la votazione per delegati e non per rappresentati non è stabilita dallo statuto ma soltanto da un regolamento che ha un valore relativo e conclude dicendo che il sistema proposto da Clerici è più opportuno dell'altro.

Alla discussione partecipa anche Sacconi opponendosi a Clerici.

Parlano anche Bini e Bonazzi. Questo rileva anche un inconveniente implicito nel sistema di votazione proposto da Clerici. Per questo infatti verrebbero ad acquistare una grande efficienza quelle organizzazioni, che, pur valendo di più sulla carta, cioè nominalmente per numero di iscritti valgono poi meno effettivamente per compattezza, vitalità, attività.

Giovannetti rileva che le condizioni delle organizzazioni dell'U. S. I. non sono peggiori di quello che fossero qualche anno indietro. Tant'è vero che i rappresentanti convenuti al congresso di oggi sono assai più numerosi che pur nelle provincie invase dal fascismo, l'U. S. I. resiste e vive.

La discussione a cui partecipano, in sostegno delle varie tesi, Negro, Giovannetti ed altri, acquista un carattere politico, perchè nella proposta di Clerici gli avversari vedono l'accettazione e il riconoscimento di un principio confederazionista pericoloso e incompatibile con i caratteri e i principi del sindacalismo rivoluzionario.

Vecchi spiega che non si tratta di questo. Tutti sono e si sentono avversari della Confederazione accentratrice e gerarchica. Qui si tratta solamente di impedire che le minoranze si impongano alle maggioranze.

Della Chiesa di Taranto dice che malgrado la reazione scatenatasi contro l'U. S. I. i cui dirigenti e propagandisti furono arrestati, l'organismo sindacale sta acquistando una maggiore vitalità e ad esso affluiscono le masse operaie, e nella sua Taranto le maestranze metallurgiche, che solo nell'U. S. I. vedono la propria elevazione ed il trionfo delle proprie aspirazioni.

Giovannetti è uno dei più recisi avversari della proposta Clerici. Che cosa si vuol ottenere, egli dice, col sistema di votazione per rappresentati? Si potrà forse così evitare una scissione se una scissione è fatale che avvenga? Qual'è la ragione nuova, il fatto nuovo, che giustificano la modificazione del nostro antico sistema di voto? Si è detto che con questo si dà una potenza esagerata alle minoranze. E sia. Ma benedette sempre queste nostre minoranze che rappresentano tutto nei vari centri che costituiscono la nostra gloria, che sono stati i nostri propulsori del nostro movimento. E a queste minoranze, ricordatelo che spetta il merito di aver operato l'occupazione delle fabbriche. Voi volete istituire una proporzionalità nelle votazioni, proporzionalità che vien respinta perfino dal parlamento borghese. (Ilarità).

I critici di Clerici sono venuti di moda sull'esempio nesso. Se non altro per questo vanno condannati. (approvazioni).

Vien messa in votazione la proposta Clerici raccoglie soltanto 16 voti. Viene respinta.

Armando Borghi sale quindi alla tribuna degli oratori. Ma per fare una semplice dichiarazione. Ricorda come dall'ottobre scorso abbia rassegnato le dimissioni da Segretario al Consiglio Generale delle Leghe dando luogo a quelle polemiche che tutti conoscono. La relazione morale, già distribuita, è stata opera della Giunta Esecutiva. Egli non ha alcuna critica da rivolgere ai segretari. Ascolterà le critiche che gli saranno mosse e si riserverà di rispondere.

Si accende un dibattito vivacissimo, dopo queste parole, perchè alcuni vogliono che la relazione venga svolta da Borghi, mentre i più inclinano a ritenere che la relazione debba essere fatta non da Borghi, che è scaduto dall'ufficio, per quanto egli abbia avuto gran parte negli avvenimenti di questi ultimi tempi, ma dal Giovannetti che è attualmente in carica quale segretario della U.S.I.

Il dibattito è lungo. — Parli Borghi! — si grida da una parte mentre dall'altra si insiste: — No, tocca a Giovannetti.

La relazione morale

Discutono ancora in vario senso altri congressisti, dopo di che si delibera d'iniziare lo svolgimento della relazione morale.

Sale alla tribuna l'attuale segretario dell'U.S.I., Alibrando Giovannetti, il quale riassume la sua relazione morale, rilevando anzitutto che i dati da lui raccolti circa l'attività svolta dall'organizzazione, sono disuniti in parte anche da pubblicazioni di giornali e ciò in seguito alla raffica reazionaria scatenatasi sull'U.S.I., la quale rafforzatasi dopo il congresso di Parma nel 1914, intravedeva la riorganizzazione dell'internazionale del proletariato su basi essenzialmente classiste e rivoluzionarie. Ricorda l'attività del Sindacato metallurgico e tessile ed invia un saluto a Misrocchi, segretario del Sindacato lavoratori delle terre, detenuto attualmente nelle prigioni di Modena. Dopo di aver passato in rassegna l'opera dei sindacati di mestiere si occupa delle Camere del Lavoro, le quali, più che esser luogo di riunione, costituiscono il fulcro di ogni azione proletaria per le difese delle proprie aspirazioni. Accenna alle varie proposte di unità proletaria che nascondevano quasi sempre il proposito di disgregare le masse operaie procurando le più amare delusioni. Parla dello sciopero ferroviario di gennaio 1920 che venne appoggiato dall'U.S.I., la quale ha sempre spiegato un'attività febbrile in favore di ogni rivendicazione operaia. Accenna al controllo delle industrie, che ritiene impossibile nell'attuale Stato borghese esso viene propugnato dall'U. S. I. nella parte disciplinare che riguarda l'operaio. Definisce una turlupinatura la legge sulla invalidità e vecchiaia che diede luogo ad una manifestazione notevole da parte dell'Unione Sindacale; mentre la vittoriosa lotta dei lavoratori di Puglia contro l'aumento del prezzo del pane dimostra la inanità del parlamentarismo ed il trionfo dell'azione diretta.

Dice che nel movimento dei metallurgici la massa seguì la tattica dell'Unione Sindacale e troncò l'ostruzionismo proposto dalla FIOM per occupare le fabbriche al fine di espropriarle rivoluzionariamente. Ma intervenne la Confederazione del Lavoro e, stroncando il movimento, tradì di nuovo il proletariato. Illustra, quindi, in rapida sintesi, l'attività svolta dall'U. S. I. in difesa delle vittime politiche, delle agitazioni nazionali e contro la reazione. Chiude con una perorazione sindacalista, che viene accolta da fragorosi applausi. Sulla relazione Giovannetti interloquiscono: Sacconi, Bonazzi Saccani, Vecchi, Borghi, Mari, Negro, De Dominicis, Ciciarelli ed altri, dopo di che si approva una pregiudiziale proposta da Sbrana e Bonazzi tendente a stralciare dalla relazione morale alcune parti che si riferiscono ad altri comuni; si approva pure un'ordine del giorno Modugno, di plauso al Comitato Esecutivo che superando infinite difficoltà ha tenuto alta la bandiera del Sindacalismo rivoluzionario. La seduta è tolta alle ore 21.

Una manifestazione proletaria in onore dei congressisti.

Stasera sabato 11, alle ore 19, ad iniziativa del Fascio Sindacale di azione diretta di Roma, sarà tenuta una riunione di organizzazioni e di organizzati in onore dei congressisti. Il locale è quello stesso del Congresso, in via del Seminario 87. Parleranno: Malatesta, Stagnetti, Borghi, la D'Andrea ed altri. Per accedere alla sala è necessario il biglietto d'invito. Le organizzazioni politiche ed economiche debbono portare le rispettive bandiere.

La seduta di stamane

La seduta si inizia stamane alle 10, cioè con un'ora di ritardo.

L'on. Faggi, assente per deliberato proposito, dice che se... fosse stato presente, avrebbe proposto un ordine del giorno per la nomina di una Commissione delegata a trattare per adesione dell'U. S. I. alla Confederazione del Lavoro (Proteste, disapprovazioni). Osserva che l'iscrizione al partito comunista o al partito socialista non dovrebbe essere incompatibile con la adesione alla U. S. I., che deve essere considerata un organismo essenzialmente economico.

L'on. Faggi giustifica questa sua proposta con la necessità dell'unione delle forze proletarie. Da parte sua il deputato rivendica per se la più ampia libertà d'azione, non essendo stato eletto dalle forze dell'Unione sindacale.

La lettera dell'on. Faggi è accolta da mormorii e commenti ostili.

Fornasari ed altri disapprovano il contenuto della lettera dell'on. Faggi rilevando l'assurdità della sua tesi.

A questo punto l'on. Bombacci entra nella sala. Il deputato comunista va a sedere al tavolo della stampa. Proseguono intanto le accuse e le critiche all'on. Faggi. Dopo brevi parole di Lunadei, che vorrebbe nientemeno si bruciasse la barba dell'on. D'Aragona, e dopo un ancora più breve discorso di Armando Borghi, sempre sul tema della lettera di Faggi, ha la parola Sartini che illustra la relazione finanziaria.

Comoglio, a nome della Commissione per la revisione dei conti espone l'opera della Commissione stessa ed invita il Congresso ad approvare la relazione Sartini.

Bonazzi trova che la relazione è insufficiente a chiarire e a lumeggiare l'opera dei revisori.

Sull'opera dei revisori e sulla relazione Sartini si accende una vivacissima discussione.

Bonazzi insiste nel prelevare che non è il caso di approvare la relazione finanziaria fino a che la Commissione di controllo sui conti non abbia assicurato di aver riscontrato tutte le cifre. Nello stesso senso si pronuncia Sacconi.

Alla fine si stabilisce che la discussione venga rimandata al pomeriggio per dar modo ai revisori di mettersi d'accordo sull'opportunità o meno di assumere una precisa responsabilità.

Borghi rileva la presenza del compagno Toti, rappresentante dei lavoratori libertarii e sindacalisti francesi. Dice che è venuto a Roma a portare il saluto dei sindacalisti francesi ai compagni italiani.

Toti, in francese, porta ai congressisti il saluto della nuova Confederazione del Lavoro francese. Rileva il momento difficile per tutto il generoso proletariato che non ha tradito mai il programma della rivendicazione operaia. Più che il saluto egli porta l'espressione della solidarietà più fraterna da parte della Confederazione nuova, che così grandi, così difficili e ardenti lotte ha dovuto sostenere contro la borghesia capitalista e la Confederazione riformista.

Oggi è l'ora delle grandi alleanze internazionali, dice poi l'oratore così nel campo borghese, così nel campo economico, così nel campo proletario.

Rivolgendosi particolarmente ai lavoratori italiani l'oratore dice poi: «La rivoluzione è passata vicino a voi tre volte. La volevate, ma voi l'avete lasciata trascorrere, credendo che potesse bastare alle rivendicazioni degli operai, la repubblica sociale del sig. Modigliani, d'accordo col signor Nitti. Badate la democrazia è la degenerazione stessa del proletariato, la vostra ascensione è al di fuori e al disopra dei limiti della legalità.

I lavoratori francesi si sono già sbarazzati della concessione sindacalista riformista, e del corporativismo che divide il proletariato non e attaccandosi alle leggi borghesi che il proletariato realizzerà il programma delle proprie rivendicazioni.

Dopo altre considerazioni sulla situazione del sindacalismo francese sull rivoluzione russa e sulla situazione delle forze proletarie italiane, deplorando l'azion del fascismo, il Toti conclude incitando i sindacalisti italiani ad una azione comune con i francesi nei riguardi dell'adesione all'internazionale di Mosca.

L'oratore è vivamente applaudito.

Innocenzo Cappa commemora Mazzini all'Associazione della Stampa

Le sale dell'Associazione della Stampa erano ieri gremite di un pubblico folto ed elegante accorso ad ascoltare la parola di Innocenzo Cappa. La celebrità del grande conferenziere, l'argomento di cui egli ci appare fin dalla prima giovinezza fervente ed appassionato studioso, erano ragioni ottime per cui la cittadinanza romana fosse attratta da legittimo desiderio di ascoltare la conferenza. E si annunciava per di più ch'egli avrebbe trattato e si sarebbe occupato del Mazzini sotto un punto di vista nuovo e diverso: avrebbe considerato la di lui attività come giornalista.

Ed infatti, secondo la sua brillante tradizione, Innocenzo Cappa pronunziò un'orazione smagliante per la forma, densa per la sostanza, travolgente per l'eloquenza. Portò la sua acuta e sagace indagine nella vita dell'Uomo e dell'Apostolo e seppe far rifulgere in vivissima luce l'animo magnifico e la mente possente del Grande che riposa in Staglieno.

Innocenzo Cappa, che durante il suo dire era stato spesso interrotto da applausi e da approvazioni fu, alla fine della conferenza, vivamente acclamato da quel pubblico che la sua vivace eloquenza aveva entusiasmato.

La commemorazione di Mazzini all'Argentina

Domenica 12 marzo, al teatro Argentina, alle ore 10, il noto prof. Carlo Cantimori commemorerà con solenne orazione Giuseppe Mazzini.

Tale commemorazione è stata indetta ed organizzata dalla sezione di Roma del Partito Repubblicano, e là si possono avere i biglietti d'invito.

Trattenimenti musicali all'Hotel Majestic a Roma

Nell'artistico salone dell'*Hôtel Majestic* il lunedì sera, alle ore 21, il giovedì ed il sabato, alle ore 17, avranno luogo dei concerti di musica da camera eseguiti dai professori Oscar Zuccarini, Tito Rosati, Francesco Montelli e Aldo Perini dell'orchestra dell'«Augusteum». Pubblicheremo il programma del primo concerto che avrà luogo giovedì, 16, alle ore 17.

Ai marchigiani residenti a Roma

La *Società Bancaria Marchigiana* nella sua sede al Tritone 83-86, fa tutte le operazioni di *cambio* e di *borsa* e tutti i *servizi di Banca*. Rappresentante della Società Bancaria Abruzzese.

Dina Salvadori
Casa di Mode
Piazza Venezia (da via Foro Italico, 31) avverte la sua eletta clientela e le signore tutte che essendo, in questi giorni, ritornata da Parigi con una ricca collezione di modelli primaverili, *dernier cri*, straordinariamente interessante, ne inizierà da lunedì 13 corrente l'esposizione, nei suoi saloni.

Una conferenza di Giannina Franciosi

Giannina Franciosi donna di alta coltura, che non solo in Italia, ma a New York, ed in altre città estere e d'Italia tenne applaudite conferenze di storia e di arte, parlerà giovedì 16 Marzo alle ore 18, nell'Aula Magna del Collegio Romano, intorno a «La corte dei Medici a Firenze nel Quattrocento». La sua conferenza a favore della Biblioteca circolante del Consiglio Nazionale delle donne italiane opera ormai apprezzata da tutta Roma per essere fin dal 1900 centro di vita intellettuale e di pratiche iniziate e della quale la Signorina Franciosi è attiva ed illuminata consigliera.

GIOIE ACQUISTA! anche pegnorate per qualsiasi somma massimo prezzo la più importante casa: via Condotti 42, int. 8 (Largo Goldoni, casa propria).

Le onoranze ai caduti nei quartieri Nomentano e Salario

Questo Comitato, che vanta una Presidenza onoraria composta degli onorevoli Orlando, Salandra, Gasparotto, Di Scalea, Grassoli e del Sindaco di Roma Giannetto Valli, ha tenuto una riunione plenaria degli aderenti, riuscita importantissima per le spiccate personalità che vi hanno partecipato, per le adesioni ricevute e per le decisioni che furono prese.

Dopo elevato discorso dell'illustre presidente, generale Pais-Serra, la cui lucida esposizione di quanto fu qui era stato compiuto, fu coronata dalla unanimità degli applausi, il generale Bennati presentava il seguente ordine del giorno che venne approvato anch'esso all'unanimità:

«L'assemblea affermando la sua intera fiducia nell'opera dell'attuale consiglio direttivo passa all'ordine del giorno e dà mandato alla Presidenza del Comitato per la nomina sollecita delle Commissioni esecutive».

Durante la discussione delle varie questioni attinenti al raggiungimento del fine che il Comitato si propone, presero la parola il cav. Parisi, il cav. prof. Gaudenzi, il comm. Fioretti, il cav. Ascenzi, il cav. Cimino, il sig Boselli, l'ing. Boldi, il cav. Irdi, la signorina Sanesna, i signori Andreini, Mariannucci, Gamba, cav. Archetti ecc. Rispose a tutti esaurientemente il generale Pais-Serra.

Fra giorni saranno completate le tre Commissioni di propaganda, di finanza ed artistica, deliberate dall'assemblea e sarà rivolto un appello ai cittadini del Quartiere con apposito manifesto. Fra l'altro fu stabilito che per veder coronati nel più breve tempo dal successo i voti di tutti gli aderenti, la segreteria rimanga aperta ogni sera dalle 19 alle 20 nella sua sede di Via Reggio n. 41. A scanso di possibili equivoci si avverte che la raccolta dei fondi necessari ad erigere un ricordo marmoreo, degno degli eroi da commemorare, sarà fatta dai soli appartenenti al Comitato, a mezzo di apposite schede regolarmente numerate e timbrate, distribuite dalla segreteria generale.

Vendita Magazzini ed appartamenti
La Unione Napoletana Immobiliare - S. Lucia 62 — vende magazzini di sua proprietà siti a via Chiaia 269 e 261 e Piazza San Ferdinando n. 47, nonchè appartamenti al Rione Sirignano 6 e 8, con eventuali facilitazioni nei pagamenti ed a prezzi ribassati.

Compro gioie
al massimo del valore — «*Casa Acquisti di Oggetti Preziosi*» — Vicolo Collegio Capranica, N. 4, piano primo, Roma.

Asterischi

Il prof. Palazzo.

Su proposta del Ministro d'Agricoltura, il prof. Luigi Palazzo, direttore del R. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica è stato insignito dell'alta onorificenza di Grande Ufficiale. I molti estimatori dell'illustre uomo apprenderanno con piacere tale giusta attestazione dell'autorità del prof. Palazzo che nel campo scientifico è annoverato fra i più distinti studiosi. Il personale di detto Ufficio per festeggiare l'amato direttore si riunì ieri in banchetto campestre egregiamente organizzato e diretto dal signor Luigi Taffara. Il prof. Oddone portò il saluto affettuoso di tutti i componenti l'Ufficio e offrì al festeggiato una pergamena a ricordo della bella riunione; il signor Gorga rivolse un caldo pensiero in versi destando il più schietto entusiasmo.

Il prof. Palazzo rispose profondamente commosso e terminò il suo dire mentre tutti gli intervenuti rinnovavano a lui le più vive espressioni di affetto e venerazione.

La conferenza Precone all'Accademia forense di coltura.

Ieri nell'Aula Magna degli avvocati, a Palazzo di Giustizia, l'avv. Manlio Precone tenne l'annunciata conferenza su «Biagio Pascal». Il presidente dell'Accademia, presentato l'oratore, con elevatezza di parola e nobiltà di pensiero, commemorò brevemente Giuseppe Mazzini.

Il conferenziere, seguito attentamente dal folto uditorio, delineò magistralmente il contrasto di idee che agitò la Francia nella prima metà del secolo XVII e l'atteggiamento che Pascal assunse nei riguardi del giansenismo, lumeggiando in forma sintetica e precisa, la possanza e l'originalità del pensiero di Pascal filosofo e artista.

L'avv. Precone venne applaudito e vivamente complimentato.

Di là dal Ponte

Per il solenne pontificale di domani in S. Pietro.

Mons. Biagio Verghetti, Innografo della S. Congregazione dei Riti, ha testè composto una iscrizione latina per la cerimonia solenne in S. Pietro. Impressa a lettere cubitali, la iscrizione è già pronta per essere collocata sopra la porta centrale del vastissimo atrio della Basilica. I cinque esametri che seguono la parte dedicatoria splendono di mirabile lucidità ed eleganza; sono di purissimo stile damasiano ed esprimono nettamente lo scopo dai vari Comitati inteso, con le straordinarie onoranze, che si annunciano solennissime, ai cinque grandi Santi canonizzati da Gregorio XV il 12 marzo 1622.

Ecco l'iscrizione nel suo testo latino, cui facciamo seguire la fedele versione, racchiusa in una fluida ottava di schietta fattura ariostesca. Ne è autore di chiaro dantista P. Giovanni Busnelli della *Civiltà Cattolica*:

Ignatio Loiolaeo — Francisco Xaverio — Isidoro Agricolae ac Teresiae — et Philippo Nerio — anno saeculari tertio — ex quo in album Sanctorum relati sunt.

Quorum commemorat laudes recolitque triumphos — Plaudens Roma Petri Sedes in Principe templo — Salvete Hispani rutilantia sidera caeli — Tuque simul salve splendor Florentiae et urbis — Efficite ut Christi repleantur lumine Gentes.

Ecco la versione:

Salvete, o Santi, cui di Pier la sede — Nel maggior tempio a festa con novelle — Lodi e trionfi a celebrar riede: — Voi dell'ispano ciel fulgenti stelle, — E tu, cui d'Arno il Fior a Roma diede — Quale splendor delle virtù più belle, — Ne' cuor fate che Cristo e nelle menti — Qual sol risplenda delle umane genti.

* * *

Il Pontificale che domani, alle 10,30, celebrerà in San Pietro il cardinale Merry del Val, in onore dei 5 santi canonizzati il 12 marzo 1622 da Gregorio XV riuscirà solenne per il concorso del popolo e del patriziato e per il grande cerimoniale.

Nel pomeriggio di domani, alle ore 15, sarà portato in processione il corpo di San Filippo Neri per le vie del quartiere di Ponte. Apriranno il corteo i giovani esploratori cattolici; seguiranno i collegi, le associazioni e i conventi cattolici, le confraternite, gli ordini religiosi, i seminari, il clero, i prelati, i parroci, i vescovi. Poi verrà l'urna, recata a spalla da dodici seminaristi e da quattro vescovi. Chiuderà la processione il Comitato delle feste, l'Oratorio secolare, la Giunta diocesana, il patriziato romano, il Comitato romano, il comitato femminile, l'Unione delle donne cattoliche.

Il III Centenario del "Grande Martirio,,

Ai già noti centenarii che si celebreranno in quest'anno è da aggiungersi quello pure Missionario del «Grande Martirio» al quale sono interessati parecchi Ordini Religiosi.

Dei 205 martiri che nello spazio di 15 anni, dal 22 maggio 1617 al 3 settembre 1632, diedero la vita per Cristo nel Giappone, 86 appartengono all'anno 1622; e di 33 esecuzioni la più terribile e numerosa fu quella del 10 settembre, avendo essa raggiunto il numero di 55 gloriosi testimoni della fede; e avendo assunto pel numero stesso dei condannati, un carattere speciale di ferocia da parte dei fanatici persecutori, mentre presentò tratti di vero eroismo da parte dei Confessori di Cristo.

A tale esecuzione fu dato il nome di «grande martirio» e la collina emergente sul mare di Nangasaki fu chiamata «Monte Santo».

Dei martiri, cinque eran sacerdoti Domenicani, e tre giovani professi dello stesso Ordine; due eran sacerdoti dei Minori, più un laico e due terziari; due Gesuiti con sette scolastici e due catechisti della medesima Compagnia, tutti gli altri eran laici giapponesi.

In altre esecuzioni di quel periodo diedero la vita per Cristo anche molti sacerdoti e laici Agostiniani.

Il 7 luglio del 1867, nella Basilica Vaticana, ove era stato celebrato pochi giorni innanzi il centenario di San Pietro, i 205 martiri venivano elevati agli onori degli Altari.

Così Pio IX terminava col più prospero successo una causa che il suo antecessore Benedetto XIV aveva chiamata «celeberrima».

Gargiulo
Piazza di Spagna
Tutti i giorni all'ora dell'aperitivo (11-12,30) *grandi matinées musicali* del Quintetto Romano diretto dal *M.o Cuggiani*

"Cultura,,

L'ultimo fascicolo della *Cultura*, diretta da Cesare de Lollis, ed edita da Leo S. Olschki in Roma (via Fontanella Borghese 20-22) contiene una brillante traduzione del mimo di Eronda «Il Calzolaio», fatta da M. Chini, uno studio di E. Maddalena su Edoardo Mörike e un articolo di F. Ermini intitolato «Il Golia dei Goliardi». Seguono interessanti recensioni di recenti ed importanti pubblicazioni, e una cronaca varia e viva delle attualità filosofiche e letterarie.

Il Sindaco di Barcellona al Presidente della Camera di Commercio Italo-Spagnuola di Roma

Il presidente della Camera di Commercio Italo-Spagnuola di Roma gr. uff. Angelo Belloni, in occasione della prossima Fiera Campionaria Internazionale che si terrà dal 15 al 25 marzo nella fiorente capitale della Catalogna, inviò un messaggio di saluto a quel sindaco, il quale ha risposto con questa lettera:

«Ho ricevuto il saluto di codesta Camera di Commercio. La forma in cui è scritto, il suo spirito e le parole di sincera fraternità che mi esprime, meritano da parte nostra la più viva gratitudine che testimoniamo per mezzo di questa lettera, fedele riflesso dei sentimenti che ci animano.

«Abbia la sicurezza, signor Presidente e partecipi ai membri di codesta Camera, che nella nostra Barcellona si condividono gli stessi sentimenti di cordiale amicizia che attraverso i secoli si sono mantenuti sempre fra i figli delle Nazioni latine sovratutto fra quelle che lo stesso Mar Mediterraneo bagna».

Un buon corredo
di biancheria da tavola, da letto e personale, è il più vivo desiderio di ogni madre di famiglia. Tutti possono soddisfare questo desiderio, con notevole economia, visitando i Magazzini dell'*Unione Fabbricanti* in via Nazionale 211-215 (di fronte al «Marinese»), e confrontando i prezzi e la qualità dei grandi assortimenti in tele di lino, misto e di cotone, tovagliati d'ogni tipo, asciugamani ecc., e in biancheria confezionata per Signora e per Uomo.

Leggete NOI E IL MONDO

Tribuna Giudiziaria

Pranzo nuziale finito nel sangue

A Capranica Prenestina l'11 settembre un'allegra comitiva consumava un pranzo in onore di due giovani sposi, allorquando l'agape nuziale veniva interrotta da una sanguinosa zuffa svolgentesi per le scale dello stabile.

Dalla zuffa ne uscivano malconci certi Pera Pietro e Pera Silvestro, ferito il primo gravemente alla schiena e in profondità. Vennero quindi arrestati Pera Bernardino, Franciosi Pietro, Franciosi Vincenzo e Urzalli Giuseppe; gli ultimi due furono assolti in istruttoria e i primi rinviati al tribunale per lesioni provocate con arma in danno dei propri parenti.

Comparsi avanti la XIII sezione del tribunale, il Pera Bernardino e il Franciosi Pietro sono stati condannati a cinque mesi di reclusione col beneficio della condanna condizionale.

Presidente cav. Colizzi; P. M. cav. Lombardo; difensore avv. Libotte; parte civile avv. Borrè.

Scontro di automobili

Per un fatale scontro sulla via Appia tra un camion e un'automobile, entrambi carichi di passeggeri, sono comparsi avanti il primo pretore urbano avv. Sciacca il conducente del camion Pio Jacoangeli e quello dell'automobile Mengarelli Giulio per rispondere entrambi di lesioni colpose.

Dopo un dibattimento durato tre udienze, il Pretore ha assolto il Mengarelli, difeso dall'avv. Libotte, per insufficienza di prove e ha condannato il Jacoangeli, difeso dagli avv. Bocca e Melillo, a tre mesi di detensione e ai danni verso le parti lese passeggieri dell'automobile costituitisi parte civile e difesi dall'avv. Domenico Melucco.

Anche i passeggeri del camion s'erano costituiti parte civile difesi dall'avv. Rogges.

Fra i due litiganti...

Tra il fascista Ferrari Settimio e il suo amico Calani sorse una disputa nel caffè di Terracina circa una pretesa offesa dal Calani patita. L'incidente forse non avrebbe avuto seguito senza l'intromissione di certo Pernarella Giulio, il quale, in seguito a diverbio col Ferrari, inferse a quest'ultimo una ferita di rasoio al braccio guaribile in 24 giorni.

Condannato per tale fatto a mesi 6 di detenzione dal tribunale di Velletri, la Corte d'Appello ha ridotto la pena a 5 mesi col beneficio della seminfermità mentale.

Difensore avv. Fabio Petrucci; parte civile avv. Angelo De Angelis

Processo Casali-Viviani

Nell'udienza di stamane, sono stati interrogati i due imputati: il Casali, uccisore di Guido Viviani, e la nuora Ida Viviani, che freddò a colpi di rivoltella suo marito Casali Alfredo, figlio dell'imputato.

E' stata, poi sentita la prima parte lesa, Di Valerio Vittoria, madre della Viviani.

Nell'udienza pomeridiana, si incomincerà la escussione dei testimoni.

Il codice di procedura penale

L'avv. prof. Alfredo Jannitti di Guyanga, docente nella R. Università di Roma, è noto altresì come stimato magistrato e scrittore di diritto apprezzatissimo, ha posto fine a un suo nuovo importante lavoro: Il *Codice di Procedura Penale*, riccamente commentato e illustrato da note, giurisprudenza e indici, e che costituisce il V. volume della nuova serie dei Codici Barbèra, destinata a comprendere i cinque codici fondamentali annotati con intendimento e sistema che corrispondono appieno alle esigenze della vita professionale, giudiziaria e degli studi ad un tempo.

Il valore pratico di questo nuovo codice è indubbiamente superiore a quello già esistente, poichè ogni disposizione è, di volta in volta, accompagnata da quanto v'ha di più utile per conoscere completamente e con sicurezza quel che concorre alla migliore interpretazione: correlazioni legislative, esegesi, giurisprudenza; e tutto ciò ha il pregio di essere esposto con criterii sintetici, con ogni precisione e con una condotta tecnica rispondente alla maggiore evidenza e completezza.

L'amaro Cora
della ben nota Casa L. e G. Fratelli Cora di Torino, è divenuto ormai il preferito fra gli aperitivi.

Higea! Higea! Higea!
E' il gran nome, quello degli oggetti Casalinghi che si distinguono per bellezza, incassidabilità, indistruttibilità.

L'Assemblea ordinaria del P. P. I.

Per il giorno 21 marzo corrente, alle ore 19, è convocata l'assemblea ordinaria del P. P. I., sezione di Roma, nei locali della Società Artistica Operaia, gentilmente concessi, in via dell'Umiltà, 36, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Elezioni dell'Ufficio di Presidenza dell'assemblea; 2. comunicazioni della Direzione; 3. regolamento per le sotto-sezioni.

Pianoforti ed autopiani
Presso l'accreditata Ditta Caldonazzo - Roma, Via Propaganda Fide 3-4, tel. 65-46, sempre un ricco assortimento di pianoforti ed autopiani anche d'occasione. La Ditta è specializzata per le relative riparazioni.

Tre cocainomani

Verso le ore 0.30 di questa mattina in via della Vite n. 34 in un lurido sottoscala, i marescialli dei carabinieri Bonino Giuseppe e Rinaldi Antonio della stazione di San Lorenzo in Lucina hanno sorpreso tre individui in preda ad eccitazione tossica procuratasi mediante cocaina. I militi hanno sequestrato sul luogo numerose cartine del terribile veleno ed hanno fatto trasportare all'ospedale di San Giacomo i tre sciagurati. Essi sono Amedei Adolfo di anni 31, abitante in via della Vite n. 34, proprietario; Colaini Giulio di anni 25 abitante in via Fontanella Borghese n. 73, studente, e Signoritti Roberto di anni 33, abitante in via della Vite n. 34, artista di varietà, tutti romani.

Attraverso i rioni

Aveva appena terminato di scontare una condanna per furto, ed ancora il pregiudicato Chiapparelli Luigi, d'anni 30, stava attendendo alle ultime formalità per il riacquisto della libertà che già aveva adocchiato un bel cappotto che si trovava in uno degli uffici di Questura. Se lo prese, ma accortisi del furto, fu inseguito, raggiunto e riportato, nel corso di «poche» ore, là, donde era venuto.

In seguito ad una ferita riportata qualche tempo fa per l'involontaria esplosione di una rivoltella moriva ieri all'Ospedale di Santo Spirito Amerigo Valeri, d'anni 32, abitante in Via del Gelsomino, 32.

La scorsa notte i coniugi Antonelli abitanti in Via Maranella n. 48, mentre andavano per rincasare furono aggrediti da tre individui, e, mentre l'uno con la rivoltella li minacciava, gli altri tentarono rubare il portafoglio all'Antonelli.

Ma questi, uomo robusto e coraggioso, si difese a pugni ed a calci, ed alle grida della donna accorsero alcuni cittadini che fugarono i malviventi.

Il mistero di una guardia investigativa

Questa mattina l'agente investigativo Cortecchia Ulisse d'anni 20, da Faenza abitante in via Genova, 3 interno 6, non si presentava in ufficio a prendere servizio.

Alla cosa non era stata data eccessiva importanza, senonchè poco dopo avveniva un fatto che faceva sorgere nei funzionari gravi sospetti.

Si era presentata agli uffici di P. S. una giovane donna che si qualificava per la fidanzata del Cortecchia, e molto impressionata mostrava una lettera di lui, nella quale dichiarava che si sarebbe tolto la vita. Non precisava però le cause che lo spingevano al triste passo.

Fino ad ora per quanto si sieno fatte accurate indagini per scoprire se l'infelice abbia compiuto il suo luttuoso divisamento pure non si è potuto appurare niente.

Ma data la sua mancanza e data la lettera inviata alla fidanzata i più tristi sospetti si avanzano sulla sorte del disgraziato agente.

Ad ogni modo le indagini della polizia procedono accurate e minuziose e noi non mancheremo d'informare i nostri lettori non appena il mistero e le tenebre odierne verranno diradate o squarciate.

Una caduta mortale

Il bambino Lazzaretti Giovanni d'anni 12, abitante in Via Nomentana 40 e studente presso l'Istituto sordo-muti; mentre si trovava in detto Istituto e giocava sulle scale, è caduto ed ha riportato ferite lacero-contuse alla regione parietale destra.

Trasportato al Policlinico è stato giudicato in pericolo di vita.

Una riunione pro caduti dell'Esquilino

Per iniziativa del Circolo educativo ed istruttivo «L. Luzzatti» — di cui è anima l'infaticabile cav. Mottareale — domani, domenica, alle ore 18, nel salone di Viale Regina Margherita N. 309, avrà luogo un trattenimento sociale il cui introito andrà a totale beneficio del fondo pro' monumento ai caduti in guerra del Rione Esquilino-Macao-Viminale.

Dopo un breve discorso del Presidente della Commissione esecutiva pel monumento, il collega Paolo de Gislimberti, del prof. cav. Vittorio Visalli, direttore della Scuola Normale di Tivoli, sarà commemorato il cinquantenario della morte di Giuseppe Mazzini. Quindi i bravi filodrammatici del Circolo reciteranno il bozzetto «L'ordinanza» del Testoni, cui seguirà un concerto al quale prenderà gentilmente parte anche la nota artista signorina Anna Maria Laudisa.

Un banchetto agli on. Lissia e Congiu

Ad iniziativa di un gruppo di Sardi e di amici è stato stabilito di festeggiare con un banchetto l'assunzione al Governo dei Deputati di Sardegna on. Congiu Sottosegretario all'Agricoltura e Lissia Sottosegretario alla Guerra.

Il banchetto avrà luogo nel Ristorante «La Rosetta» in Piazza del Pantheon, la sera di lunedì, 20 Marzo alle ore 20.30.

Le adesioni si ricevono sino a tutto il giorno di Domenica 19 corrente presso la Sede del Ristorante Cooperativo degli Impiegati in Piazza Venezia, Foro Italico n. 1 e presso il comm. Felice Crespo Ispettore Generale del Tesoro, via Simeto n. 10.

Bollettino Militare

Promozioni straordinarie per merito di guerra.

Porzio nominato comandante 64. fanteria — Rivalta ten. in aspettativa, promosso cap. — Trojano ten. 16 fant. promosso cap. — Cardini ten. di complemento 157 fant. trasferito in servizio attivo col grado di sottotenente — Spagnolo ten. di complemento 12 bersaglieri id. — Galasso ten. trasferito in servizio attivo — Neri ten. 201 fanteria id. — Capone ten. 10 fant. id.

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Maggiori generali sono collocati a domanda in posizione ausiliaria speciale.

Tamajo e Tagliaferri

ARMA DEI REALI CARABINIERI

Madoni ten. battaglione mobile Torino. Collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Faggioni ten. legione Verona. Trasferito id. Bologna.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli collocati in aspettativa per infermità provenienti da cause di servizio.

Lanza comandante 4. bersaglieri — Marino id. distretto Reggio Calabria — Tommasini 10. bersaglieri — Bolzarini ten. col. 11. bersaglieri. Collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Pio ten. col. in aspettativa per infermità. Trasferito in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Rossi Bussola ten. col. trasferito 30 fant.

Cossu e Temione, maggiori sono collocati a riposo per infermità provenienti da causa di servizio — Tamajo maggiore in aspettativa per infermità. Collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Maggiori trasferiti: Bussano dal deposito 7 alpini al 9 alpini — Longoni dal 5 alpini al 6 id. Malaguti dal 17 id. al distretto a Gaeta — Moretti dal 12 bersaglieri al centro divisionale educazione fisica comando 22 divisione fanteria — Pezzoli dal 45 fant. al distretto Modena — Piazzoni dall'56 id. alla scuola centrale educazione fisica Roma — Volpe dal distretto Modena all'8 fanteria.

Campisi cap. in aspettativa. Richiamato in servizio 76 fant. — Mola cap. Collocato a riposo per infermità da cause di servizio — Pedace cap. id. id. — Pirfo cap. id. id. — Iannacci cap. in aspettativa per sospensione dall'impiego. Richiamato in servizio id. id. — Colletti già cap. eliminato. Reintegrato nel grado. Destinato 66 fanteria — De Mas già capitano eliminato id. id. Destinato 20 fant. Morgoni cap. 84 fant. Collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Salvatores cap. 11 bersaglieri id. id.

Gambini, capitano dalle truppe coloniali Somalia è trasferito 44 fanteria — Guida, capitano, dalle truppe coloniali Cirenaica è trasferito 23 fanteria.

Severino, tenente, collocato a riposo per infermità cause di servizio — Di Palma, tenente, id. id. — Poggetto, tenente 85 fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Caizia, tenente 71 fant., id. id. — Graziano, tenente, dalle truppe coloniali Cirenaica, è trasferito 7 fanteria — Spano, ten. delle truppe coloniali Tripolitania, trasferito 46 fanteria — Paoletti, ten. delle truppe coloniali Cirenaica, è trasferito 28 fanteria — Fabbri, tenente delle truppe coloniali Eritrea, è trasferito 158 fanteria — Gigante, tenente 53 fant. trasferito truppe coloniali Cirenaica — Di Marzo, tenente 226 fanteria, id. id. — Ruspantini, sottotenente. Collocato a riposo per infermità da cause di servizio — Giganti, sottotenente, id. id.

ARMA DI CAVALLERIA

Celebrini di San Martino, colonnello collocato in p. a. s. — Panicali, id. id., a disposizione corpo armata Torino — Giusti, id., id. — Bonfantini, capitano, collocato a riposo per infermità da cause di servizio — Masso, capitano in aspettativa, richiamato in servizio cavalleggeri di Saluzzo.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ghiglione, maggiore, collocato a riposo per infermità da cause di servizio a decorrere dal 16 marzo 1922 — Ferrero, capitano in aspettativa, richiamato in servizio, accademia militare — Papa, tenente, collocato a riposo per infermità da cause di servizio.

ARMA DEL GENIO

Parisi, colonnello, collocato in p. a. s. — Molinari, maggiore direzione genio Pola, trasferito sotto direzione genio Cagliari — Parodi, sottotenente 6 genio, trasferito nell'arma aeronautica e destinato gruppo dirigibilisti.

L'accordo tra socialisti e popolari stipulato a Cremona

CREMONA, 11. — Si dice che tra i rappresentanti del Partito popolare e quelli del Partito socialista sarebbe stato firmato un patto d'intesa.

Il patto si fonderebbe sui termini sindacali, amministrativi e politici. L'on. Miglioli si sarebbe dichiarato pienamente soddisfatto del patto, dal quale spera di trarre per i proletari del soresine e cremonese i migliori vantaggi.

La Confederazione favorevole?

MILANO, 11. — Un giornalista ha potuto avere una lunga ed interessante intervista con uno dei segretari della Confederazione Generale del Lavoro, circa la possibilità di una intesa tra socialisti e popolari.

L'intervistato — il quale ha dichiarato di parlare anche a nome della maggioranza del Consiglio direttivo — ha detto:

— Di fronte alla reazione, appoggiata sulla violenza fascista, premeva a noi di far tacere, almeno transitoriamente, ogni dissenso di metodo. C'importava soprattutto riunire tutte le forze sindacali in un'opera comune per la difesa di un *minimum* di postulati di generale interesse. L'accordo è stato lealmente raggiunto, e sarà, siamo convinti, lealmente mantenuto, attorno a tre punti capitali: il ripristino completo delle libertà politiche e sindacali; l'intangibilità delle otto ore di lavoro e la difesa delle conquiste economiche e morali realmente acquisite dalla classe lavoratrice.

Ha aggiunto che, localmente, qua e là, già si sono stabilite intese fra le forze sindacali dell'una e dell'altra parte, specialmente nei luoghi ove il fascismo si è maggiormente affermato.

Dato il regime elettorale proporzionalistico, si impone — secondo l'intervistato — il problema delle alleanze, circa le quali non vi può essere dubbio.

« La collaborazione — ha continuato il segretario della Confederazione — può esser da noi fatta soltanto in accordo con i popolari. Partiti di masse entrambi, abbiamo molti interessi in comune, possiamo fare molta strada assieme. Nella Camera attuale, tolta la pattuglia nittiana, decisamente orientata a sinistra, veramente democratica, non c'è per noi alleanza possibile, sia in vista della partecipazione diretta al potere, sia in vista di un'azione attiva, di maggioranza, se non con i popolari.

— Condividete, dunque, pienamente il pensiero dell'on. Turati sull'argomento?

— Certo. Le dichiarazioni dell'on. Turati ci trovano perfettamente concordi. Lo vogliano o no molti o pochi deputati dei due gruppi, si cammina fatalmente verso questa Alleanza.

« I popolari accettano un orientamento schiettamente a sinistra: ripristino delle libertà, tutela delle conquiste proletarie, legislazione sociale, all'interno; politica di solidarietà e di pacificazione internazionale, all'estero; difesa della proporzionale. Su questi punti un'intesa può essere facile e foriera di ottimi frutti, sia per i popolari che per i socialisti, e, sopratutto, per il Paese, che potrebbe finalmente avere, in seguito a questa intesa, un Governo, il quale non dovrebbe più armeggiare per restare in piedi, ma potrebbe iniziare e tradurre in pratica quella politica di ricostruzione e di realizzazioni che è da tutti aspettata ».

— Intendete battervi, dunque, anche per la proporzionale?

— Certamente. Riteniamo che alla proporzionale non si debba nè si possa rinunciare. La proporzionale è una questione di giustizia elettorale, e se si può spiegare che contro di essa si appuntino le ire dei partiti non organizzati, non si potrebbe capire come i partiti organizzati si rassegnerebbero a lasciar cadere una conquista veramente sostanziale, ormai penetrata compiutamente nella coscienza delle masse. Questo solo, vedete, è un punto di unione con i popolari da legittimare di per sè solo la possibilità di quell'accordo auspicato dall'on. Turati, e che noi pure della Confederazione del Lavoro auspichiamo sinceramente, non per interessi immediati nostri, ma per tutto il bene che da un simile accordo può uscire per il proletariato italiano e per il Paese ».

L'on. Treves per la partecipazione al potere

MILANO, 11. — Il prossimo numero della *Critica Sociale* pubblicherà un articolo nel quale l'on. Treves, esaminando la recente crisi ministeriale, sostiene la necessità per i socialisti di partecipare al potere. E scrive:

«Evvi, in fondo, qualcosa di più ingenuamente furbesco di questa pretesa di tirare i partiti borghesi a fare la politica da noi suggerita, senza offrire nulla di equivalente in ricambio? I partiti borghesi non sono nè così imbecilli nè così altruisti: accolgono postulati nostri per il concorso che noi diamo ad alcuni di loro contro gli altri, ma ha da essere un concorso tale che essi possano tirarne un certo profitto, se no, non rispondono — guardano in aria. Attualmente quattro sono i partiti che giostrano in Parlamento, costretti ad unirsi almeno in due per fronteggiare gli altri due, separati: le destre, i popolari, la democrazia e i socialisti. Se i socialisti vogliono *influire*, secondo i loro fini ed interessi, economici e politici, debbono o unirsi ai popolari contro i democratici o ai democratici contro i popolari, incuneandosi nella divisione per approfondirla. In un caso o nell'altro la politica prenderà una vibrazione attiva, secondo un preciso indirizzo. Restando invece i socialisti fuori a lusingare od a minacciare, vanamente, tutti, si obbligano tutti a «concentrarsi» in una politica che, per difetto di obbiettivi e di forte passione, non potrà essere che conservatrice, politica di *statu quo*; e il Governo non può essere che debole, incerto, perplesso (Bonomi sarà continuato da Facta...), timoroso sempre che un qualunque gesto risoluto scuota le sue basi, allontanandogli qualche gruppo o gruppetto della maggioranza. Un tal Governo sarebbe forse il Governo ideale per un partito rivoluzionario che abbia in mente di far la rivoluzione; ma è certo il Governo peggiore per un partito socialista che predica al proletariato la tattica della difensiva e del raccoglimento contro le orde criminali dell'estremismo borghese. Insomma la logica richiesta dall'azione parlamentare del Partito in rapporto agli obbiettivi essenziali del Partito e della Confederazione del Lavoro (legislazione sociale, difesa della organizzazione proletaria, politica di intese internazionali) non è soddisfatto con l'*astensione* e neppure con l'*appoggio ad un Governo*, che sembra l'ultima Thule delle concessioni ammissibili, perchè verificandosi questo caso, ove il Governo, come omai è imprescindibile, sia costituito anche da popolari, la nostra contumacia non servirebbe che a favorire la sostituzione delle energie e delle organizzazioni proletarie bianche alle nostre, ovunque esse siano in concorrenza; ossia la tattica collaborazionista a metà, dopo avere servito al vantaggio comune della libertà della organizzazione, in concerto si tradurrebbe poi nel vantaggio particolare di quelli che sono pronti a riempire la libertà astratta del concreto della loro attività politica esplicantesi nella agricoltura, nei lavori pubblici, nella pubblica istruzione, nelle Opere pie, ecc., ecc.

In sostanza, assurdo appare il concetto di fare altrettanti dommi dei diversi gradi di collaborazione. L'azione in moto è la sola sovrana dei propri limiti. Il regime parlamentare della proporzionale e del collegio plurinominale non è il regime parlamentare del collegio uninominale e del sistema maggioritario. Il partito continua in Parlamento a proclamarsi alleato dei popolari nel mantenimento della proporzionale e non vuol vedere che cotesto regime, eminentemente intransigente alle sorgenti, in quanto offre ai più piccoli rivoli di contare le loro gocce e di valorizzare le loro piccole masse, è assolutamente collaborazionista alla *foce*, in quanto esclude la possibilità della maggioranza assoluta per qualunque partito, e quindi esclude il Governo di partito. Una volta che non si conosce la necessità di fare un Governo, ed a tal Governo si chieggono atti e postulati, e a formarlo debbono di necessità entrare elementi politici diversi, con qual coerenza si può sostenere che il partito socialista non ne farà mai parte, pur imponendo il mantenimento del sistema che può necessitare la sua partecipazione?

Il patto agricolo nel Novarese e la grave situazione in Lomellina

NOVARA, 11. — Come siete stati informati le trattative pel concordato agricolo per l'annata 1922-23 riguardante la nostra zona, volgono alla fine, cosicchè il nuovo patto avrà le stesse basi di quello testè scaduto, e solamente sarà modificato in alcuni punti. Le ultime trattative per gli avventizi si svolgeranno domani, e poscia l'accordo sarà considerato stabilito definitivamente. In seguito però dovranno intavolarsi le trattative degli agrari con le leghe bianche, i fascisti ed i piccoli proprietari, ciò che darà luogo ad accanite discussioni per le divergenze che esistono fra i singoli rappresentanti.

Mentre si dubita che tutti gli agrari abbiano ad accettare e ad applicare questo nuovo patto nel Novarese, dalla Lomellina giungono notizie secondo le quali la situazione colà sarebbe grave poichè quegli agrari hanno deciso di non addivenire ad alcun contratto con le organizzazioni rosse, tanto che essi sono decisi di assumere altrove la mano d'opera, allo scopo di poter far fronte alle esigenze della produzione.

Gli organizzati però invece di addivenire ad una agitazione hanno deciso di ricorrere alla Commissione di conciliazione denunciando il fatto causato dal contegno degli agrari lomellini, essendo venuta loro a mancare la solidarietà dei lavoratori del Novarese e del Vercellese. Ciò dimostra come il socialismo agrario venga ora a trovarsi in una posizione alquanto scossa, tanto da non poter far valere più i suoi diritti colla violenza e con lo sciopere.

Un auto contro un tram a Napoli

NAPOLI, 11. — Nel pomeriggio di ieri lo automobile 40-272 si dirigeva verso il capo di Posillipo trasportando i coniugi Bucci e De Marchese di ritorno da una lunga gita. L'auto era giunta appena innanzi alla villa Hava, quando lo chauffeur vide arrivare a tutta corsa un tram della linea 2. Egli fece una brusca falsa manovra per scansarlo ed in un attimo, andò a cozzare contro la motrice del tram, tra gli urli di spavento degli astanti. I coniugi Bucci rimasero sepolti sotto i rottami della macchina, che andò completamente sfasciata, riportando ferite gravi. Intanto lo chauffeur che era rimasto illeso, stimò opportuno darsi alla fuga. I due feriti adagiati su di una carrozzella furono trasportati all'ospedale dei Pellegrini.

Il processo contro un milionario per mandato in mancato omicidio

ADRIA, 10. — Ieri mattina si è iniziato presso la Corte d'Assise di Rovigo il clamoroso processo contro il milionario Bossolo-Liretto Giuseppe, noto proprietario di valli nel Basso Polesine e contro Sarto Domenico, per il mancato omicidio del sacerdote D. Agostino Ranzato curato a Sadoca (Donada). Mentre il Sarto deve rispondere di mancato omicidio, contro il Bossolo grava l'accusa di mandante in mancato omicidio.

Dal truce delitto abbiamo già dato un ampio cenno ed abbiamo pure detto del grande interesse che desta questo processo nel quale sono implicate note personalità. Costituita la Giuria si ebbe subito un primo incidente sollevato dalla P. C., accolto dal presidente, perchè non sia riconosciuta valida la perizia sulla pazzia del Sarto.

Nel suo interrogatorio il Sarto non rispose che a monosillabi alle domande del presidente così che questi finì per dare lettura delle deposizioni già fatte dall'imputato ai carabinieri subito dopo il suo arresto e poi durante l'istruttoria.

Interessante fu invece l'interrogatorio del Bossolo-Liretto, il ricchissimo proprietario di valli, il milionario chioggiotto, sul quale grava la terribile accusa di essere stato l'istigatore del Sarto a compiere il delitto.

Il Bossolo-Liretto respinse con forza la grave accusa, protestandosi innocente e definendo le affermazioni fatte dal Sarto a suo carico una macchinazione infernale dei suoi nemici. Ammise però di avere avuto col prete spesso gravi questioni, ma non tali da indurlo a commettere un così orrendo delitto.

Dopo la deposizione del Bossolo venne data lettura di documenti che si riferiscono appunto alle frequenti e gravi vertenze sorte fra il Bossolo stesso e il prete e si lesse anche il verbale dell'interessante e drammatico confronto fatto in carcere fra il Bossolo ed il Sarto. D. Agostino Ranzato — che reca tuttora sul collo una grande cicatrice della orribile ferita prodottagli dalle rasoiate del Sarto — rievocò la scena tragica della sera nella quale fu aggredito e ridotto in fin di vita, e parlò a lungo intorno alle sue relazioni col Bossolo, alle vertenze sorte fra loro e alle lotte asprissime combattute negli ultimi anni.

Il sacerdote terminò la sua deposizione affermando di ritenere veritiere le asserzioni del Sarto e dichiarandosi convinto che il Bossolo sia stato il mandatario per il suo assassinio.

Si iniziò quindi la sfilata dei testimoni, sfilata che durerà a lungo, essendo essi complessivamente sessantatrè. Fra essi figura — citato dalla P. C. — S. E. l'on. Merlin, sottosegretario di Stato alle Terre Liberate.

Il processo di Torino

TORINO, 11. — Stamane è stato ripreso il processo contro gli assassini dello Scimula e del Sonzini. L'udienza si è svolta all'aperto e cioè sui luoghi dove i due sono caduti vittima dei loro assassini. La Corte, i giurati, gli avvocati, e parecchi giornalisti si sono recati nel bosco vicino alle Fonderie Subalpine dove il Mario Sonzini veniva ucciso a revolverate. I presenti che furono presi da viva commozione per la rievocazione sul posto fatta dal Procuratore Generale andarono poi al Corso Regio d'Arco dietro al cimitero e si portarono sul luogo dove venne rinvenuta uccisa la guardia carceraria Scimula. La Corte con gli avvocati visitò poi i varii stabilimenti dove le due vittime fecero la dolorose via crucis.

Il cinquantenario Mazziniano in Italia
Incidenti a Pisa

PISA, 11. — Abbiamo detto ieri che il Partito Repubblicano avrebbe commemorato per proprio conto il Grande Pensatore. Ed infatti, ieri, alle 17.30, al teatro Verdi, dinanzi ad un numeroso pubblico tra cui si notavano numerosi fascisti, ha avuto luogo la solenne commemorazione. Ha parlato l'on. Chiesa che attraverso documenti del tempo, ha esaltato l'opera di Giuseppe Mazzini.

Appena l'on. Chiesa ha terminato il suo discorso, si è alzato a parlare l'avv. Magrassi ma egli non ha potuto continuare perchè i fascisti si son dati a rumoreggiare lanciandogli contro alcune invettive, fra cui quella di imboscato.

Il capitano Santini, segretario provinciale del fascio di combattimento, ha soggiunto però, per chiarire il contegno dei fascisti, che essi avevano lasciato parlare l'on. Chiesa benchè questi avrebbe fatto in modo da impedire che venisse eletto deputato un suo compagno della lista repubblicana, l'on. Ettore Saghieri. Le parole del capitano Santini sono state vivamente applaudite.

Si accendevano intanto in platea vivaci battibecchi tra repubblicani e fascisti. Il vice-questore che dirigeva il servizio di ordine pubblico, ha creduto opportuno di far suonare gli squilli, sciogliendo il comizio. Incidenti degni di rilievo nessuno, fortunatamente.

* * *

FIRENZE, 11. — Il sindaco prof. Garbasso ha pubblicato il seguente manifesto: « Cittadini! Ricorre in questi giorni il cinquantesimo anniversario della morte di Giuseppe Mazzini e domani lo ricorderemo solennemente in Palazzo Vecchio. Non siamo indegni di pensare a lui, poichè una parte del suo programma l'abbiamo compiuto: l'unità della Patria. Ma nell'Italia da lui divinata non dobbiamo scordare che egli insegnò agli italiani prima che il diritto, il dovere ».

* * *

GENOVA, 10. — Per il cinquantesimo anniversario della morte di Mazzini, la città è imbandierata a lutto. Gli uffici pubblici e comunali sono chiusi.

La Confederazione operaia di Genova, l'Alleanza Repubblicana ed altri sodalizi hanno affisso manifesti di circostanza. Tutti i giornali pubblicano articoli commemorativi.

Alle ore 9 il sindaco con parecchi assessori e consiglieri e l'assessore anziano del municipio di Pisa, si sono recati al camposanto di Staglieno, dove hanno deposto ricche corone di fiori sulla tomba del grande Pensatore. Hanno portato corone anche il municipio di Sampierdarena, la Massoneria e altre società.

Malgrado il tempo piovoso molti visitatori affluiscono alla tomba di Mazzini. Il municipio di Pisa ha deposto pure una corona al monumento a Mazzini in Piazza Corvetto.

Questa sera alle ore 21 al teatro Carlo Felice, gremito di pubblico, l'on. Macaggi, per incarico della civica amministrazione, ha tenuto un discorso commemorativo in memoria di Giuseppe Mazzini. Prima del discorso fu cantato un inno in memoria dell'apostolo fra applausi generali. Quindi l'on. Macaggi parlò vivamente applaudito.

* * *

VENEZIA, 11. — Ieri sera, nella sala Napoleonica del Palazzo Reale, affollata di pubblico ed alla presenza delle autorità civili e militari, il prof. Giovanni Bordiga ha commemorato Giuseppe Mazzini.

* * *

FOGGIA, 10. — Quest'oggi ha avuto luogo, in piazza Cesare Battisti, la commemorazione del cinquantenario di Mazzini. Hanno parlato, molto applauditi, l'avv. Colaminè ed il prof. Natoli. Indi sono state deposte delle corone su una lapide che ricorda il Grande genovese.

* * *

BENEVENTO, 10. — Tutti gli uffici pubblici hanno issato la bandiera a mezz'asta e sono stati ovunque affissi due manifesti, uno nobilissimo del sindaco di Benevento e l'altro dalla locale Loggia massonica « Manfredi », la quale ha fatto deporre anche sulla lapide, che ricorda la liberazione dal Governo pontificio, una corona di fiori freschi. Sulla stessa lapide ne è stata deposta anche una per parte del comune di Benevento.

* * *

CALTANISSETTA, 10. — Per la ricorrenza del cinquantenario mazziniano la città è imbandierata. Un imponente corteo, composto dalle associazioni politiche e patriottiche, dalle scolaresche con bandiere e musica e da molta folla, si è recato a deporre una corona di fiori sul monumento di Giuseppe Mazzini ai giardini pubblici. Hanno parlato molto applauditi vari oratori.

Una bizzarra distributrice di biglietti da mille!

BOLZANO, 11. — Da circa due settimane si aggirava per il bosco di Moritzing, presso Bolzano una sconosciuta che fermava i passanti distribuendo loro biglietti da 100 e da 500 lire, perchè facessero recitare delle messe per la salvezza dell'anima sua. La donna che fino a ieri non si era potuto identificare, consegnava il denaro e subito scompariva nel bosco senza che i passanti potessero esprimere la loro meraviglia o chiederle chi fosse.

Intorno a questa strana donna della foresta, la fantasia popolare si abbandova alle più varie congetture. Ieri finalmente dopo ripetuti appostamenti, i carabinieri sono riusciti a mettere le mani sopra di essa e ad identificarla. Si tratta di certa Rausch, di Gries, giovane avvenente, affetta da mania religiosa in seguito, pare, ad una disgraziata avventura d'amore.

E' figlia di ricchi possidenti della città. I giornali riferiscono che la poveretta era fuggita di casa per timore che i genitori la facessero rinchiudere in una casa di salute ed aveva portato seco parecchie migliaia di lire, quelle appunto che distribuiva così bizzarramente.

Salta dal 4 piano per sottrarsi ad un incendio

BOLZANO, 11. — Durante un violentissimo incendio sviluppatosi nel comune di Kiens, che malgrado gli sforzi dei pompieri dei comuni della vallata incenerì completamente un grande edificio a quattro piani, situato all'entrata del paese, lo stradino Pietro Unterhuber, che dormiva in soffitta del caseggiato in fiamme, svegliato dai violentissimi getti d'acqua che inondavani il sottotetti, si precipitava nel piano sottoposto, donde, soffocato dalle fiamme che lo circondavano, si precipitava sulla via da un'altezza di undici metri, cavandoselo con la slogatura del piede sinistro.

Tredicenne martorizzata dalle fiamme

MERANO, 10. — Mentre la ragazzina tredicenne Aloisia Koller stava versando del petrolio sul focolare per ravvivare il fuoco, la latta che conteneva il liquido esplodeva, circondando di fiamme la povera piccina. La quale si precipitava nella strada, invocando aiuto. Accorsi dei vicini, si cercò invano di soffocare con dei panni e con delle coperte il fuoco, che ormai dilaniava quel misero corpicino; mezz'ora dopo l'infelice bambina spirava in preda ad atroci spasimi.

Contadinella straziata dai lupi in Umbria

PERUGIA, 11. — Una contadinella della nostra regione, nell'attraversare il bosco di Montecavallo, è stata assalita dai lupi che si aggirano a torme nella montagna soprastante a Foligno, e ne hanno fatto scempio, tanto che poco dopo la poveretta è spirata.

Oggi, l'opera grandiosa e ardua, degna della volontà del più provetto industriale, sta per essere portata a compimento, e il pubblico, che si è già reso conto della imminente apertura, vuole essere informato, vuole preparare l'animo ad accogliere degnamente quest'opera d'ingegno, ideata e condotta con tanta fede, attraverso difficoltà immense, da un uomo di sicura e vasta esperienza, di lungo e assoluto tirocinio, dato liberalmente prima a vantaggio di tante imprese, e che oggi, infine, si è tutto rivolto a quest'opera grande e sognata, a questo che è il Cinema per eccellenza, degno della grandiosità romana.

Si direbbe che Gennaro Visconti, la cui origine partenopea è così simpaticamente fissata nel nome e nel conversare, si è ambientato a meraviglia, ed ha lasciato operare profondamente in sè tutti gli elementi grandiosi della romana grandezza, sparsi a meraviglia sulla Città dei sette colli.

Il pubblico e noi non possiamo che trarre da ciò motivo di grande soddisfazione, sicuri che quell'ardimento, che ha saputo scavare dall'impensabile la bellezza maestosa del « Cinema Volturno », preparerà certamente altre grate sorprese della sua attività artistico-industriale.

Geniale è stata anche l'idea dell'amico Visconti di affidare ad un referendum di pubblico la indicazione del nome da dare al magnifico ambiente di via Volturno. E la collettività, in cui spesso ed istintivamente funziona il buon senso, ha suggerito di prendere il nome in prestito alla bella arteria stradale, ricollegandolo così ad un meraviglioso ricordo storico della nostra epopea garibaldina.

Quale nome più propizio, per il suggerimento che esso fornisce della ubicazione del locale? Quale nome più appropriato, se la vita che fluttua incessante sul bianco schermo, è così bene, d'altra parte, rappresentata dalle acque perennemente correnti e degradanti di un fiume, questo elemento della natura, che si sperde nell'oceano, come la vita si esaurisce nell'infinito?

Non è pertanto semplicemente un augurio, affermare che il « Cinema Volturno » è nato sotto una buona stella: in esso già si intuiscono tutti gli elementi del successo: con la sua capace installazione di oltre duemila posti, il « Cinema Volturno » nutre sicura fede ed attesa.

Ed ora, diciamo brevemente per la descrizione del locale.

Intanto, per la concezione architettonica, per la sistemazione assai difficile degli ambienti, dobbiamo citare, a titolo di onore i nomi degli architetti prof. Arnaldo Foschini e Attilio Spaccarelli, che hanno risolto brillantemente il problema arduo di quella sistemazione, ed hanno saputo dare al grande Cinema un'impronta originale a base di arte semplice, sobria e potente insieme.

All'ingresso, le eleganti sale d'aspetto, che si estendono per oltre venticinque metri, offrono al pubblico un ambiente vasto e comodo per l'attesa che è prevista durante la sospensione dell'orario continuato.

Entriamo nella sala capace del Cinema-teatro: ricchezza di bassorilievi e di altorilievi, geniali ideazioni del Foschini, eseguite con somma cura e rara perfezione dalla Ditta Ernesto e Pietro Arcieri, altre stuccature di carattere genericamente ornamentale profuse ovunque; la sala sarà poi tutta rivestita di drappo in velluto; sarà cosparsa di grandi e numerosi lampadari, scolpiti su legno. Lampadine multicolori, innestate artisticamente su mille altri ornamenti in legno, completeranno la ricca e suggestiva illuminazione della sala.

Il flusso e riflusso del pubblico nella capace sala sarà regolato attraverso ben venti porte, dagli stipiti in marmo pregevole, onde l'eventuale sfollamento per qualunque circostanza, si produrrebbe in un solo attimo.

L'aereazione della sala è provvista di un'eguale ricchezza insuperabile di mezzi; dagli ampi finestroni, che si aprono sull'esterno all'altezza dei palchi, agli occhialoni praticati ai lati dello schermo e in galleria, alla grandiosa e mirabile cupola apribile, funzionante elettricamente.

Ma poichè l'igiene deve provvedere non soltanto alla rinnovazione dell'aria, bensì anche al riscaldamento di essa, a ciò provvede un perfetto e moderno impianto di termosifone. Insomma la magnifica sala è provvista di tutti i servizi, onde il pubblico non abbia nulla a desiderare di meglio e possa trovarsi sempre a suo completo agio, durante gli artistici spettacoli cinematografici di cui si delizierà.

La visibilità dello schermo, da qualunque punto d'osservazione, è realizzata quale canone fondamentale di tutta la sistemazione: con la sala, dolcemente degradante verso lo schermo; con i palchi prospettici e laterali; con la galleria ampia e ugualmente degradante.

Ben oltre duemila spettatori potranno pertanto, comodamente assidersi in questo magnifico Cinema-teatro, che tra breve sarà il ritrovo preferito di un pubblico eletto, cui l'Impresa Visconti-Gargiulo promette degli spettacoli artistici di prim'ordine, degni in tutto di un ambiente così signorile e magnifico.

Il consenso della cittadinanza, che è poi il più ambito, per quest'opera ammirevole, non potrà mancare: poichè il « Cinema-teatro Volturno », questa geniale realizzazione della Ditta Visconti-Gargiulo, è l'opera sapiente e armonica di tutte le attività, di tutte le intelligenti collaborazioni: ideali e di iniziativa, e di esecuzione. Noi, agli auguri fervidi di un pieno successo, uniamo il nostro plauso incondizionato al Visconti e dopo di lui a chi ha degnamente apprestato il suo concorso di opera e di consiglio: al Gargiulo, al Meuci e agli illustri architetti e artisti tutti.

FIAT

SOCIETA' ANONIMA - SEDE IN TORINO

Capitale versato L. 200.000.000

Convocazione di Assemblea Ordinaria di Azionisti

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria per il giorno di Mercoledì, 29 Marzo 1922, alle ore 15, nel Salone della Camera di Commercio ed Industria di Torino, via Ospedale, 28, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci sull'esercizio chiuso al 31 Dicembre 1921.
2. Bilancio al 31 Dicembre 1921.
3. Nomina di Amministratori.
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione del loro compenso.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea i possessori di Azioni che risultino titolari di certificati nominativi, o che abbiano depositato Azioni al portatore, in uno dei luoghi infra indicati, entro il giorno 23 Marzo 1922.

Le Azioni al portatore dovranno essere depositate presso:

Banca Commerciale Italiana — Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma e Bologna.
Credito Italiano — Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma e Bologna.
Banca Italiana di Sconto — Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze e Roma.
Banca di Roma — Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze e Roma.
Banca A. Grasso & Figlio — Torino, via Santa Teresa, n. 14.
Banca Fratelli Ceriana — Torino, via Lagrange, n. 3.
Banca J. De Fernex & C. — Torino, via Alfieri, n. 15.

Qualora per insufficienza del numero legale di Azioni depositate o presenti, l'Adunanza non fosse valida in prima convocazione, i Signori Azionisti sono convocati senz'altro per il giorno 6 Aprile 1922, nello stesso luogo ed ora, in seconda Adunanza, e questa sarà valida qualunque sia il numero dei depositanti e dei presenti.

Torino, 2 Marzo 1922.

Il Consiglio di Amministrazione

Società Laziale di Elettricità

Capitale sociale L. 5.000.000

(interamente versato)

L'assemblea ordinaria dei soci della Società Laziale di Elettricità è convocata per il giorno 27 marzo 1922 alle ore 9 1/2 nella sede della Società per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1921 e deliberazioni relative.
3. Relazione dei Sindaci.
4. Nomina di Amministratori.
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e 2 supplenti e determinazione dell'emolumento relativo.

Il deposito delle azioni per intervenire alla Assemblea dovrà essere fatto nei termini di legge nella cassa della Società o nella cassa della Società Anglo Romana per l'Illuminazione di Roma.

Occorrendo, la seconda convocazione avrà luogo il giorno 4 aprile 1922, nello stesso luogo ed ora, e il deposito eseguito per la prima convocazione sarà valido per intervenire all'assemblea in seconda convocazione.

Roma, li 10 marzo 1922.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società Italiana Ernesto Breda per costruzioni meccaniche

ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale L. 100.000.000 interamente vers.

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Gli Azionisti della Società Italiana Ernesto Breda per costruzioni meccaniche — Anonima con sede in Milano — col capitale di L. 100.000.000 (versato), sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per il giorno 31 marzo 1922, alle ore 15, presso la Banca Commerciale Italiana in Milano, per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Discussione ed approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1921 e della ripartizione degli utili.
4. Nomina di 4 Consiglieri di Amministrazione.
5. Nomina di 5 Sindaci effettivi e loro retribuzione per l'esercizio 1922.
6. Nomina di due Sindaci supplenti.

Per intervenire all'Assemblea i Soci dovranno depositare le Azioni al portatore non più tardi del 25 marzo 1922 alla Banca Commerciale Italiana, presso la Sede di Milano o presso una qualunque delle sue filiali o presso la Cassa Centrale delle Strade Ferrate Meridionali in Firenze, oppure presso la Sede Sociale, Via Antonio Bordoni 9, Milano.

I possessori di Azioni nominative non sono tenuti al deposito dei loro titoli, ma per intervenire all'Assemblea dovranno presentare i documenti rappresentativi delle dette azioni (ricevute provvisorie, certificati provvisori) non più tardi del giorno 25 marzo 1922 alle Casse sopra indicate per poter ritirare la carta d'ammissione anche per la eventuale delega ad altro azionista.

Qualora per difetto di intervenuti, l'Assemblea non potesse validamente deliberare sugli oggetti posti all'ordine del giorno, sarà tenuta all'uopo una seconda adunanza il giorno 7 aprile alle ore 15, presso la Banca Commerciale Italiana in Milano, con lo stesso ordine del giorno.

I depositi fatti per la prima Assemblea saranno validi anche per la seconda; si ammetteranno nuovi interventi di Azionisti, purchè i depositi relativi siano fatti non oltre il 1° aprile 1922, nelle Casse sopra indicate.

Milano, li 8 marzo 1922.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Agricoltori!

Per i vostri acquisti di CALCIOCIANAMIDE, rivolgetevi alla *Società Industriale Italiana*, con Sede e Direzione Generale in Roma — 13, via delle Finanze — e Officine in Ascoli Piceno.

Avrete le più ampie garanzie per il titolo e per la prontissima spedizione ed otterrete altresì i prezzi più convenienti.

La SOCIETA' ITALIANA per le Strade Ferrate del Mediterraneo

con Sede in Milano - Capitale L. 126 milioni - versato (ammortizzato per L. 27.484.450) terrà la propria Assemblea ordinaria presso la Sede Sociale il 31 marzo 1922 alle ore 14 per il Bilancio dell'esercizio 1921; per deliberare circa la misura dell'ammortamento delle azioni; per la nomina di Amministratori e dei Sindaci.

Il deposito delle Azioni al portatore dovrà effettuarsi, non oltre il 23 corrente, presso la Cassa Sociale o le solite Banche.

Gli azionisti possessori dei certificati nominativi, e che abbiano rimesso alla Sede Sociale i titoli al portatore per ottenere la conversione, devono chiedere il biglietto di ammissione alla Sede della Società non oltre il 29 marzo, precisando l'indirizzo al quale desiderano riceverlo e il numero del certificato, o della ricevuta dei titoli.

Qualora l'Assemblea di prima convocazione non fosse valida sarà rinviata all'11 aprile p. v. alle ore 14. Gli Azionisti che non avessero ancora eseguito il deposito o non avessero chiesto il biglietto di ammissione, potranno provvedervi non più tardi del 6 aprile detto.

Società Anonima Elettromeccanica Pomilio

SEDE IN ROMA

Capitale Sociale L. 3.000.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale pel giorno 28 marzo 1922, ore 15, in Roma, presso la Sede sociale in piazza Pilotta, n. 3, per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

Parte ordinaria:

1. Relazione del presidente amministratore sull'esercizio chiuso al 31 dicembre 1921.
2. Relazione dei sindaci.
3. Bilancio al 31 dicembre 1921 e deliberazioni relative.
4. Emolumento ai sindaci per l'esercizio 1922.
5. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.
6. Comunicazioni varie.

Parte straordinaria:

7. Modifica degli articoli 18, 19, 20, 21, 22, 24 dello Statuto sociale.
8. Nomina del presidente amministratore della Società.

In caso di mancanza del numero legale, l'assemblea di seconda convocazione rimane fissata per il giorno 29 marzo 1922, ore 10 in Roma, piazza Pilotta, n. 3.

Roma, 7 marzo 1922.

Il Consiglio d'Amministrazione.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 31 dicembre 1921

ATTIVO

Riserva metallica ed equiparata	507,787,[illegible] [illegible]
Cassa	415,810,[illegible] 28
Portafoglio Italia ed Estero	1,152,140,[illegible] [illegible]
Anticipazioni	[illegible]
Antic. al Tesoro e per c/ del Tes.	[illegible],147,[illegible],149 45
Titoli	148,[illegible] [illegible]
Immobili per collocamento uffici	21,[illegible] 50
Partite varie	607,119,510 20
Spese e sofferenze del corr. es.	—
Depositi	4,790,154,[illegible] [illegible]

PASSIVO

Patrimonio e masse di rispetto	145,840,[illegible] [illegible]
Circolazione:	
per c/ del commercio	1,[illegible],565,[illegible] [illegible]
» dello Stato	1,[illegible],130,[illegible] 49
Debiti a vista e conti corr. vari	[illegible]
Partite varie	[illegible],731,[illegible] 06
Rendite del corrente esercizio	—
Utili netti dell'esercizio	1[illegible]
Depositanti	4,79[illegible],151,505 [illegible]
Cassa di Risparmio: Depositi	[illegible]

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

Un discorso dell' on. Nitti a Melfi

Montecitorio è ancora spopolato. I pochi parlamentari presenti si appassionano più oggi del *patto di Cremona* — firmato colà ieri tra socialisti e popolari — e della intervista concessa ai giornali milanesi da uno dei dirigenti la Confederazione del Lavoro sul fronte unico proletario e la collaborazione popolare-socialista — che di altro.

Noi continuiamo a nutrire i nostri dubbi che — per le ragioni prospettate — una seria collaborazione di governo tra «bianchi» e «rossi» sia possibile. Ecco qui — per esempio — l'on. Modigliani che in un articolo su *La Parola Socialista* se parla della necessità di abbandonare l'atteggiamento intransigente che le masse — a suo avviso — più non comprendono nè, dunque, approvano; dopo aver sostenuto che il socialismo da democratico dovrà — per ragioni di vita — divenire sindacale essendo ormai l'organizzazione economica destinata a prendere nelle proprie mani la direzione politica, dice però che questo dovrà avvenire per *la rivoluzione sociale*.

E questo certo non può andar troppo a garbo al Partito Popolare che è controllato assai energicamente dal Vaticano, il quale di *rivoluzioni* proprio non deve esser troppo entusiasta. Degli accordi locali e transitori saranno dunque possibili; ma un accordo generale — sia pure su determinati punti soltanto — per un'opera seria, concreta di governo assolutamente non è possibile. E del nostro avviso è la grande maggioranza dei deputati che frequentano in questi giorni la Camera.

Quanto alla questione di Fiume essa continua ad appassionar poco Montecitorio. I deputati fascisti presenti a Roma hanno inviato all'on. Giuriati un telegramma in cui si dice: «Tuoi colleghi Gruppo Parlamentare Fascista ti inviano affettuoso augurale saluto di solidarietà nel nome della comune altissima fede oggi che Fiume affida il suo tormentato destino alla tua saggezza di milite generoso per ininterrotta azione di tutte le battaglie della riscossa nazionale». I parlamentari dell'estrema destra commentano non troppo benevolmente l'atteggiamento del nostro Governo — che ha posto il *veto* all'assunzione dell'on. Giuriati al posto di Capo del governo fiumano — sostenendo che la sistemazione della città del Carnaro è una questione fiumana e non italiana. E che pertanto ai cittadini di Fiume spetti la scelta del capo ch'essi ritengano migliore.

Ma appunto per questo — a Montecitorio — la maggioranza degli altri deputati afferma che a scegliere il *Commissario civile dello Stato libero di Fiume* debba essere non il Comitato di difesa nazionale — cioè il Governo provvisorio — ma l'organo legittimo del Governo di Fiume, cioè l'Assemblea costituente, che fu regolarmente eletta e riconosciuta da tutti i partiti fiumani.

Ed ora una notizia. L'ex-presidente del Consiglio on. Nitti pronuncerà domani a Melfi — in Basilicata — un discorso politico. Qualche giornale aveva parlato di una lettera che l'on. Nitti avrebbe domani diretta ai suoi elettori; ma poi l'on. Nitti ha mutato idea, e giustamente ha deciso di rivolgersi ai suoi elettori con un discorso anzichè con una epistola.

Qualcuno aveva preteso di potere anticipar delle indiscrezioni su quello che avrebbe dovuto essere il contenuto della lettera dell'ex-presidente del Consiglio, dando notizie invero peregrine se non addirittura puerili. Ma iersera l'autorizzata Agenzia «L'Informatore della stampa» pubblicava: «Siamo autorizzati a smentire recisamente il contenuto e l'intonazione di pretese dichiarazioni che persona in grado di conoscere il pensiero dell'onor. Nitti avrebbe fatto all'*Agenzia Volta*, in quanto l'on. Nitti non ha mai manifestato ad alcuno i suoi propositi in rapporto alla situazione parlamentare, e tanto meno quindi le insulsaggini contenute nella prosa di qualche venditore di fumo».

L'on. Nitti parlerà — dunque — a Melfi domattina alle 10; e si sa soltanto che nel suo discorso egli prospetterà la situazione politica del paese con particolare riferimento ai problemi economico-finanziari ed al problema internazionale; e si occuperà della situazione parlamentare specie nei riguardi della soluzione dell'ultima crisi ministeriale.

L'on. Facta prepara le "comunicazioni",

Il Presidente del Consiglio on. Facta oggi non si è recato a Palazzo Viminale. Vi tornerà solo domattina dopo la firma reale.

Egli oggi è rimasto in casa, per lavorare in tranquillità a preparare il discorso per le *comunicazioni* che farà mercoledì al Parlamento.

Il Presidente del Consiglio aveva avuto iersera uno scambio di vedute con tutti i suoi collaboratori; aveva conferito prima con l'on. Schanzer, poi con gli on. Bertone, Amendola, Riccio, Luigi Rossi, Bertini, Di Scalea ecc.

Un telegramma del Sindaco di Chambery.

Il Sindaco di Chambery — signor Lucien Chiron — ha così telegrafato oggi al Presidente del Consiglio:

«Il Sindaco e il Consiglio Municipale di Chambery, ricordano commossi il discorso pronunciato dal Signor Facta il 17 settembre 1921 in occasione del cinquantenario della perforazione del Tunnel del Frejus. Essi sanno che S. E. Facta diventato capo del governo italiano si adopererà per rafforzare e consolidare l'amicizia tradizionale della Francia e dell'Italia, base della pace e della rinascita economica della Europa. A lui indirizzano le loro più vive felicitazioni e lo pregano di gradire la espressione dei loro sentimenti di alta considerazione».

I rapporti commerciali con la Russia.

La partenza del piroscafo *Carniola* che inaugura i nuovi servizi commerciali fra l'Italia e la Russia, è stata fissata per il mattino del 24 marzo. La nave partirà da Trieste e farà scalo a Venezia dove il Consorzio costituito all'uopo accentrerà tutto il carico diretto in Russia raccolto dal Consorzio di Venezia e da quello di Milano.

Per facilitare i commercianti italiani che inviano merci per essere vendute in Russia, il Governo d'accordo con la Società armatrice, ha stabilito varie facilitazioni.

Il ministro De Vito che si occupa personalmente della ripresa dei servizi marittimi con la Russia, ha deciso, in linea di massima, di far seguire a questi viaggi di prova una completa organizzazione di linee marittime regolari con la Russia; sarebbero stabilite due partenze quindicinali, una da Trieste ed una da Venezia, alternate in modo da offrire ai commercianti italiani un servizio settimanale. I piroscafi potrebbero trasportare anche passeggeri di classe. Le due linee farebbero gli scali principali italiani e si riattaccherebbero mediante trasbordi al Pireo ed a Salonicco.

L'agitazione nel porto di Napoli

Da vario tempo si trascina a Napoli un'agitazione degli operai del porto, per un conflitto esistente tra operai facenti capo alla Federazione Nazionale e quelli aderenti alla organizzazione fascista.

L'agitazione è prossima a cessare, perchè si è sulla via di stipulare regolarmente il desiderato accordo; e cadono quindi le voci allarmistiche poste in giro da qualcuno. Secondo tali voci si sarebbe addirittura alla vigilia di uno sciopero portuario generale; ma ripetiamo tali voci sono infondate.

E' vero invece che l'accordo fu raggiunto iersera a Roma. A Palazzo Viminale si riunivano iersera il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Giuseppe Beneduce, il Sottosegretario per l'Interno on. Casertano, l'ammiraglio Cutinelli, il rappresentante dei lavoratori fascisti, Padovani, ed il rappresentante dei lavoratori federati, Ciro Corradetti.

In base all'accordo accettato dalle parti in contesa si è stabilito che le cooperative fasciste esistenti nel porto di Napoli conservino il proprio personale, sia stabile che avventizio, ma che non possano assumere altro personale oltre quello fissato precedentemente nei propri ruoli: qualora esse abbiano bisogno di altro personale, questo potrà essere rilevato fra gli operai iscritti alle cooperative federate. In questo caso gli operai federati riceveranno la retribuzione fissata dagli statuti delle cooperative presso cui lavorano.

L'accordo mira fra l'altro a preservare il porto di Napoli dalla invasione di elementi nuovi. A questo proposito saranno presi opportuni accordi per l'applicazione del concordato.

Ciro Corradetti ha dichiarato che sottoporrà l'accordo per la relativa approvazione al Consiglio Nazionale delle cooperative portuarie.

Il gruppo agrario

Martedì 14, alle ore 16, si convocherà il Gruppo Agrario per discutere la situazione politico-parlamentare con speciale riguardo alla soluzione della crisi e per intesa sul discorso di risposta alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Il Gruppo deciderà inoltre sulle dimissioni presentate dal suo presidente on. Fontana e su altre importanti questioni tecniche e sociali relative all'agricoltura.

Il Consiglio Nazionale del P. P. I.

Subito dopo il voto con cui la Camera chiuderà il dibattito sulle comunicazioni del Governo, sarà tenuta a Roma una importante sessione, che durerà due o tre giorni, del Consiglio Nazionale del Partito Popolare Italiano.

Le richieste dei combattenti

Per invito del Direttorio del gruppo parlamentare combattenti, si sono riuniti in una sala di Montecitorio i rappresentanti delle organizzazioni Mutilati e Combattenti per discutere sulle richieste da presentare al nuovo Ministero. L'adunanza è stata presieduta dall'on. Acerbo, segretario del gruppo parlamentare ex combattenti. Erano presenti i seguenti delegati: per l'Ass. Naz. Mutilati ed Invalidi di guerra l'avv. Romano, per l'Ass. Naz. Combattenti i sigg. Zilli, Cefalì e Bracci; per l'Unione Naz. Reduci di Guerra i sigg. Mattsini e Loquenzi; per l'Ass. Impiegati ex combattenti il comm. Fattorosi; per la Fed. delle Cooperative ex Combattenti il sig. Labadessa; per il segretariato delle cooperative dell'Unione Nazionale Reduci il sig. Ventura; per l'ass. sottuff. in congedo i sigg. Arioli e Garofali.

Ampia e lunga è stata la discussione. Per parecchie questioni come quella importantissima riguardante le rappresentanze presso l'Opera Nazionale Combattenti, si è deciso di tenere una nuova riunione fra le varie organizzazioni.

Intanto le varie organizzazioni sono restate nel pieno accordo per le seguenti provvidenze che esigono una immediata attuazione.

a) sollecita presentazione al Parlamento della riforma generale delle Pensioni di Guerra, secondo l'impegno assunto dal Parlamento con la legge 28 dicembre 1920; b) attuazione delle provvidenze speciali in favore degli impiegati ex combattenti, magistrati ed insegnanti compresi, secondo le disposizioni della legge 13 agosto 1921. Licenziamento dagli uffici statali del personale femminile assunto durante la guerra (con esclusione delle vedove dei Caduti in Guerra, e delle sorelle dei Caduti che siano sostegno di famiglia) e sostituzione con ex-combattenti.

c) revisione di tutta la legislazione riguardante le polizze acciocchè vengano eliminate tutte le disparità di trattamento e tutte le sperequazioni attualmente esistenti; emanazione di un Decreto che renda possibile al Sotto segretario delle Pensioni l'organizzazione del Servizio Polizze con un meccanismo rapido e decentrato; pagamento da parte del Governo di tutte le somme che l'Opera Nazionale Combattenti ha impegnato nelle operazioni di anticipo delle polizze in modo che possa essere ripresa l'attività cooperativistica dei Combattenti sospesa per mancato rimborso; d) presentazione sollecita al Parlamento della legge sullo stato giuridico dei Sottufficiali in congedo.

Il Parlamento Cirenaico

BENGASI, 10.

Il Parlamento è stato convocato in sessione ordinaria per il 20 corrente.

La crisi della "Sconto,,

Aspettando la sentenza di omologazione del concordato.

E' imminente la pubblicazione della sentenza relativa alla proposta di concordato presentata al Tribunale dalla Commissione giudiziale per la Banca Italiana di Sconto.

Stamane si è presentata dal Presidente del Tribunale, cav. Madonna, una rappresentanza di creditori della Banca Sconto. Nel pomeriggio doveva tenersi un'altra riunione con l'intervento anche dei componenti la Commissione giudiziale; tale riunione è stata invece differita a stasera, e si terrà nell'Ufficio centrale della Banca Italiana di Sconto.

Si dice che questa riunione debba essere conclusiva; e che dopo di essa si avrà la sentenza con la quale il Tribunale dovrebbe omologare la conosciuta proposta di concordato.

Il prof. Angelo Sraffa aveva esposto ieri in un giornale milanese — una serie di obbiezioni al concordato per la Banca Italiana di Sconto.

Oggi il prof. Cesare Vivante — uno dei commissari giudiziali — risponde a quelle critiche.

Il concordato è subordinato alla esenzione di oneri fiscali non ancora concessi. I commissari — afferma il prof. Vivante — ne fecero una condizione imprescindibile, altrimenti le imposte avrebbero divorato in buona parte l'attivo.

Il concordato crea una posizione più favorevole ai creditori inferiori a lire 5000; e ciò non per venire in aiuto ai più umili, ma per la grande difficoltà di assegnare a questi piccoli creditori, il cui numero ascende a 250.000 una partecipazione nella sottoscrizione delle azioni in cui si costituirà la nuova Banca. La percentuale maggiore del 5 per cento assegnata ai creditori inferiori alle 5000 lire si spiega considerando che la categoria dei creditori superiori a 5000 lire parteciperà alla costituzione della nuova Banca e che coi soprapprezzi delle nuove emissioni e coll'avviamento della vecchia Banca che passerà alla nuova acquisteranno dei titoli azionari destinati ad un aumento di prezzo quasi sicuro.

La nuova Banca dovrà scegliere un certo numero di Amministratori fra i creditori della Banca Italiana di Sconto in liquidazione. E ciò — afferma il prof. Vivante — per dare un compenso a questi creditori che sacrificano una parte dei loro crediti sull'altare della nuova Banca e chiamarli alla sua Amministrazione perchè nel primo periodo della sua esistenza, il compito principale della nuova Banca sarà la liquidazione dell'antica a vantaggio dei creditori stessi; e quell'obbligo di scelta limitata durerà soltanto quanto la liquidazione.

E' negato il diritto al risarcimento dei danni per le inadempienze contrattuali derivanti dalla moratoria. E ciò perchè i contratti valgono solo per coloro che vi prendono parte, e a nessuno di noi è venuto in mente di estendere quella rinuncia ai creditori privilegiati o ipotecari, o a coloro che rivendicano diritti di proprietà, perchè essi restano estranei al concordato.

Nel concordato si fissa la competenza del Tribunale di Roma per tutte le controversie nascenti dal concordato; e ciò per salvare la Banca dalla spesa di tante difese, dalla difformità e dagli indugi di tanti giudizi.

Quanto all'accusa di nullità sollevata dal Procuratore del Re del Tribunale di Roma il professore Vivante dice che la clausola che rimette l'esercizio dell'azione di responsabilità contro gli Amministratori colpevoli alla nuova Banca liquidatrice, togliendola ai singoli creditori, è la più ragionevole. I singoli creditori rinunziano in favore della massa creditoria all'azione di responsabilità deve considerarsi una condizione essenziale per l'efficacia del concordato ed un sacrificio necessario alla disciplina che è propria dell'Istituto.

Le riunioni dei creditori e le dimissioni del Segretario del Consorzio

I delegati del Consorzio dei Creditori si sono nuovamente adunati ieri in Via della Vite per accordarsi sulla linea da seguire nella opposizione — già stabilita nella precedente riunione — al progetto di concordato della Commissione giudiziale.

Fu votato un ordine del giorno col quale si è deciso di notificare atto di formale diffida e protesta ai commissari giudiziali della B. I. S. invitandoli ad ispirare la loro opera ai concetti di sana amministrazione:

a) allo immediato licenziamento del personale della Banca che in qualunque ipotesi venga ritenuto esuberante per i bisogni futuri;

b) a provvedere all'immediato incasso delle attività di più facile, sicuro e completo realizzo, effettuando con le attività liquide disponibili e indipendentemente dalla omologazione di un qualsiasi concordato, il pagamento di una prima percentuale ai creditori;

c) a permettere ai rappresentanti del Consorzio creditori, il minuto esame dei bilanci, degli accertamenti delle singole partite o di qualsiasi documento che possa metterli in condizione di formarsi un concetto preciso dello stato attivo e passivo della B. I. S.;

d) ad astenersi in modo assoluto e categorico dal compiere atti che eccedono la ordinaria amministrazione, vendere crediti, partecipazioni ed altre attività anche se al valore attribuito nei bilanci della B. I. S. concedere opzioni e comunque transigere».

L'assemblea inoltre discusse e deliberò nei riguardi della modalità delle opposizioni giudiziali al concordato e circa la costituzione in forma legale del Consorzio creditori, dando mandato di fiducia al Comitato esecutivo per la preparazione della formula di opposizione e disposizioni relative e per la costituzione legale del Consorzio.

Nella seduta di ieri si ebbero le dimissioni del segretario del Consorzio, cav. Mori, dovute a dissensi circa l'azione di opposizione al concordato. Sembra che dissenziente non sia soltanto il cav. Mori, le cui idee rispecchierebbero anzi lo stato d'animo di una parte notevole della massa creditoria.

Il concordato per il Lloyd Mediterraneo

L'Agenzia Economica e Finanziaria pubblica:

Il Comitato di obbligazionisti del Lloyd Mediterraneo, formatosi a Genova ad iniziativa di elementi che ragioni personali hanno reso nemici del Lloyd, ha votato un aspro ordine del giorno contro il concordato proposto dalla commissione giudiziaria che regge questa Società. Ora per vero a noi sembra che questa agitazione sia nonsolo ingiustificata ma addirittura pericolosa per i creditori e per gli obbligazionisti del Lloyd. La situazione della Società è tale che ove non intervenga l'accettazione del concordato essa dovrà chiedere il fallimento. Possono gli obbligazionisti o gli stessi creditori preferire, questa soluzione di fronte ad un'offerta garantita del 45 % dei crediti, e di lire 700 al 6 % per obbligazioni che ora sul mercato si trovano a circa 400 lire?

C'è qualcuno che possa sperare che in una liquidazione fallimentare le attività siano realizzate in misura tale da offrire un maggior reparto? Le attività del Lloyd, come è noto, si riassumono in titoli di Società del gruppo Ilva e in navi: quelli e queste non troverebbero compratori che a prezzi irrisori. Per di più grava sul Lloyd il famoso debito di L. 625.000 garantito con pegno sulla flotta sociale acquistata in Inghilterra. Sappiamo che soltanto se vi sarà il concordato coi creditori e con gli obbligazionisti questo debito potrà essere sistemato ragionevolmente. Vuole invece il gruppo di Genova mandare all'aria il concordato? Si accomodi pure, ma sappia e lo sappiamo affermare a ragione veduta che all'infuori del concordato proposto non vi è che un'altra soluzione: il fallimento della Società. I libri sono già pronti per essere depositati in Tribunale.

Il Ministero Gunaris battuto al Parlamento di Atene

ATENE, 10.

Al suo arrivo il Presidente del Consiglio Gunaris è vivamente acclamato. Le tribune sono gremite, grandissima animazione regna nei corridoi. Tra il più profondo silenzio Gunaris comincia il suo discorso del quale ecco un sunto:

«Conformemente al mandato ricevuto da questa Assemblea mi recai all'estero insieme al Ministro degli Esteri Baltazzi.

Briand ci affermò categoricamente che la Francia non aveva preso alcun impegno per aiutare la Turchia e ci consigliò di essere concilianti e di salvare l'amor proprio dei turchi. Noi rispondemmo che i greci hanno combattuto e combattono per liberare i fratelli cristiani dal giogo turco verso le popolazioni cristiane. Anche Poincaré ci assicurò che la prossima Conferenza ricercherà con interessamento, e di accordo con gli alleati, il punto giusto per una pace duratura in Oriente.

A Londra fu manifestato il desiderio della pace. Lord Curzon espose decisamente le ragioni della necessità della pace in Europa per mezzo di una comune azione degli alleati e ci chiese l'accettazione delle proposte che gli alleati avrebbero stabilite per la mediazione.

Gunaris facendo accenno alle voci che corrono circa l'attitudine ostile dell'Inghilterra verso il regime attuale afferma che Lord Curzon dichiarò che il Governo britannico ha sostenuto nel passato come sostiene adesso e con eguale interessamento i diritti greci. Gunaris aggiunge: Dopo un ponderato esame della situazione, e poichè l'Italia aveva le stesse idee, non potemmo mostrarci intransigenti verso la volontà unanime degli alleati per la pace e rispondemmo accettando la proposta britannica, presentando nello stesso tempo un promemoria sul punto di vista greco. Gunaris fa quindi la storia dello scambio dei punti di vista inglese e francese in seguito all'accordo franco-kemalista ed al successivo aggiornamento della Conferenza di Parigi.

L'oratore spiega come la Grecia coi suoi propri mezzi abbia fatto fronte agli enormi sacrifici della guerra ed enumera i soccorsi finanziari degli alleati concludendo che è necessario ricercare un aiuto finanziario all'estero che implichi l'autorizzazione delle potenze che precedentemente hanno fatto prestiti alla Grecia. Non appena il controllo finanziario internazionale avrà accettato di amministrare le nuove imposte stabilite e gli Stati Uniti lo avranno consentito, noi firmeremo un prestito di 15 milioni. Il Governo è del parere di attendere i risultati della Conferenza di Parigi che si riunirà fra breve e di prendere nel frattempo misure economiche per fronteggiare le imminenti occorrenze. La nostra opera, dice Gunaris, era difficilissima ma noi abbiamo adempito con coscienza al mandato affidatoci dalla Nazione.

Il voto di sfiducia

ATENE, 11.

La Camera, con 162 voti contro 155, ha negato la fiducia a Gunaris, il quale presenterà le sue dimissioni.

Borsa di Roma

Roma, 11 marzo.

Rendita 3.50 % cont. 74.30 — Consolidato 5 % 1916 cont. 78.20.

AZIONI: Banca d'Italia 1340 — Banca Commerciale italiana 905 — Credito italiano 630 — Banco di Roma 110 — Banca Commerciale Triestina 570 — Meridionali 394 — Mediterranee 136 — Rubattino 491 — S. N. I. A. 25 — Tramways Roma 68 — Acqua Marcia 1570 — Gas Roma 412 — Condotte d'Acqua 274 — Acciaierie Terni 415 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 14 — Ansaldo 27 1/2 — Metallurgica 83 — Miniere Elba 47 — Miniere Antimonio 35 — Kerka 255 — Viscosa di Pavia 105 — Miniere Montecatini 144 — Immobiliari 458 — Beni Stabili 273 — Imprese Fondiarie 85 — Fondi Rustici 218 — Risanamento 381 — Carburo 565 — Azoto 170 — Elettrochimica 60 — Forni Elettrici 24 — Zuccheri Romani 56 — Eridania 310 — Molini Pantanella 146 — Marconi 162 — F. I. A. T. 170 — Cotoniere Meridionali 72 — Cosulich 280.

CAMBI: Parigi 175.75-17.30 — Londra 86 — New York chèque 19.60 — Berlino 7.75.

REGIO LOTTO

Estrazione del 12 marzo

Bari	54	48	22	30	23
Firenze	30	20	57	40	10
Milano	1	74	81	46	69
Napoli	45	25	31	35	43
Palermo	3	24	60	87	79
Roma	46	16	7	42	61
Torino	80	57	25	8	32
Venezia	1	7	10	15	78

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

✝

Per violento attacco di morbo contratto nei disagi della guerra da lui seguita con animo ardente di patriota il

Cav. Uff. ERNESTO OREGLIA

Ingegnere Capo nel Corpo Reale delle Miniere

stamane alle ore quattro, munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione, si riuniva alla sua diletta MARGHERITA, lasciando affranti, annientati dalla nuova sciagura la moglie ERINA PEROSINO, il figlio FRANCESCO CARLO coi parenti tutti.

Torino, 9 marzo, 1922 - Via Amedeo Avogadro, 16.

(Pompe funebri Arnaudo di Paschero, tel. 3-52)

Dopo lunga malattia, spegnevasi serenamente il giorno 10 corrente, munita dei conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre,

Isabella Mandolesi ved. QUERINI

I figli ERNESTO, GIULIO e VIRGINIA, le nuore IDA nob. ABIGNENTE e COSTANZA OLIVIERI, il genero marchese GIULIO SANFELICE di Bagnoli, i nipoti e parenti tutti, addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio.

Roma, 11 marzo, 1922.

La Messa di «requiem», presente la cara salma, sarà celebrata domani, domenica, 12 corrente alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di San Vitale.

Per espresso desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori; e si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione.

Pompe Fun. A. Bousquet - Via S. Vincenzo 1-3

... la formola adottata dal Dott. Cozzolino per la preparazione della JODOFOSFARSINA è particolarmente indovinata, perchè all'jodio ed all'arsenico aggiunge il fosforo, e questo nella sua forma farmacologicamente più opportuna di glicerofosfato. A nessuno può sfuggire l'importanza dell'associazione ai due potenti modificatori del ricambio, di questo attivo elemento ricostituente, che entra come parte integrante della molecola cellulare, e particolarmente nella cellula nervosa. Cosicchè dall'associazione stabile e ben studiata di questi tre elementi: jodo-fosforo-arsenico, in forma perfettamente assimilabile, non può che risultare un complesso ad azione farmacodinamica potente e ben definita.

Dalle note e osservazioni cliniche del dott. Guido Beccari, Medico dell'Ospedale Mauriziano Umberto I, di Torino.

100 MILA LIBRI GRATIS

utili a tutti

Segreto per far crescere capelli, barbe e baffi. Guarigione di tutte le forme di Calvizie ed Alopecie. Da non confondersi con i soliti impostori. - Scrivetemi oggi stesso: GIULIA CONTE - Via Scarlatti, 218 (Palazzo proprio) NAPOLI (Vomero).

PICCOLA PUBBLICITA

Questi avvisi si ricevono per il giorno stesso, fino alle ore 12, presso la
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
ROMA - Via Tritone, 62, primo piano

Le lettere inviate alle nostre cassette devono avere questo indirizzo: «Cassetta (lettera e numero): Unione Pubblicità Italiana, Roma».

L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

APPARTAMENTI abitabili, subito vendonsi comodità pagamento. Impresa Gallo, Monteverde.

APPARTAMENTI liberi, veramente signorili, varie località, vendonsi. Prezzi: 50 mila a 800 mila. ABC. Croce, 2, mezzanino.

APPARTAMENTI Signorili da otto e più vani, liberi, nuova costruzione. Vendesi, consegnasi corredati ogni confort moderno estate 1922. Società Edilizia Laziale, Corso 151, Roma.

CERCANSI collezioni, od anche numeri separati, del Messaggero e Tribuna, primi anni fondazione (1880). Rivolgersi Unione Pubblicità, Via Tritone, 62.

CINQUANTA lire giornaliere può guadagnare chiunque senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere, affrancando 0,80, Omnium Boite 172, Nice.

FABBRICATO albergo affittasi. Vendesi Tagliacozzo stazione climatica, Jacomini, Nissa, 11.

FRANCAIS leçons, conversation par dame distinguée. 22, Margutta, int. 10.

MESTRUALINA Rachelle. Premiato specifico ritorno mestruale immediato efficacissimo qualsiasi causa lire 20 anticipate. Vendesi farmacia Decaro Corsoumberto 460, Roma. Chiarimenti consultazioni Ostetrica Rachelle. Corsoumberto 462, interno 14, Roma.

NOVITA' edilizia indispensabile, brevettata. Ottenuto grandissime onorificenze. Cercasi Socio 30.000. Somma restituirsi. Scrivere Casella G. 201, Unione Pubblicità.

PRESERVATIVI. Ambo sessi. Novità Parigine. Catalogo illustrato gratis (suggellato lire una). Canetti, Medina 54, Napoli.

TENUTA Ettari 138 con Villa, Prov. Siena, vendesi 400.000, escluso scorte. Trattative: Martini, Torrita.

TESSUTI. Vecchia casa grossista di Roma bene introdotta Italia Centrale Meridionale Isole, con rappresentanza 25 stabilimenti tessili cede ottima rimunerativa azienda oltre quattro milioni annui lavoro per lire quattrocentomila. Esclusi mediatori. Scrivere: Piovano M., Via Catone 21, Roma.

UNICO insuperabile mezzo mantenere regole mensili. Consultazioni 10-16 prof. Depaolis Quintino Sella, 41.

VILLA ai Castelli Romani. Comodità tram. Ferrovia, acqua, luce. Villeggiatura Signorile, L. 250.000, Società Edilizia Laziale, Corso 151, Roma.

VIRILITA' istantanea. Scattola Nergotal L. 20, Wiris, Piazza Rottole 16, Milano.

MATRIMONIALI
L. 0.80 la parola, minimo L. 8.—

SIGNORA combina onestamente matrimoni. Signorina 25enne, alta snella, 50 mila, successione 150 mila, sposerebbe facoltoso professionista laureato. Almea, Albano Laziale.

VEDOVO benestante ottima salute requisiti richiesti da serissima vedova pregala scrivere Casella N. 934, Unione Pubblicità, Roma.

CORRISPONDENZE
L. 0.80 la parola, minimo L. 8.—

CENCIO 5. Operata piemonte migliora. Non affaticarti. Vorrei vederti. Adoroti.

EPPURE... il povero amor mio... non morrà! Terrollo nascosto..., ma sempre con me..., senza annoiare... nessuno! Soffro... soffrirò..., ma è impossibile rinunziarvi! Si,... fui... sono pazzo!!!! Non deridami... compatiscami... perdonimi!! Auguri...

PERLE. Nel desiderio conoscerla attenderolla lunedì ore quattro Gallina, Valle Giulia. Otto viole.

MIA. Sarà terminata la crisi? Aspettoti lunedì ore quattro non volendo scrivi.

PER INIZIO DI STAGIONE
VENDITE eccezionali
chiunque acquisti per un minimo di lire 50 di merce da lunedì 6 a sabato 18 marzo
potrà comprare nei rispettivi Riparti uno dei seguenti articoli:

Mussolo solidissimo (m. 4) a . . L. 2.50 il metro
Zephir per camicia ottimo (m. 3 1/2 a " 3.75 il metro
Pedale cotone, colori assortiti per uomo (paia 3) a . " 0.90 il paio
Calze per Signora cotone nero solidissimo (paia 2) a " 1.75 il paio
Gomitoli cotone da imbastire di 10 grammi ciascuno (N. 10) a . " 0.05 l'uno
Spagnolette filo forte di 70 Jards (N. 12) a " 0.05 l'uno

SOCIETÀ ANONIMA
E. A. CASTELNUOVO & C.
MAGAZZINI GENERALI DI RISPARMIO
Largo Arenula :: VIA STATUTO :: Via Nazionale

a ROMA gli avvisi per il PICCOLO e PICCOLO DELLA SERA di TRIESTE si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Via Tritone, 62 piano primo

Leggere NOI E IL MONDO

Le elezioni al Brasile

La presidenza Bernardez

Nella giovine vita repubblicana del Brasile, alla storica presidenza Pessoa — la presidenza della concordia e della sapiente sistemazione del dopo-guerra — succede dunque questa presidenza Bernardez, che noi avevamo facilmente preveduta e preannunziata, indicandola come esponente della vittoria dello elemento nazionale più appassionato e più vigoroso, per una ardente ripresa di attività secondo le linee gigantesche degli sviluppi americani.

Arturo Bernardez è un uomo poco più che cinquantenne; fino ad ieri a capo dello Stato poderoso di Minas Geraes; il quale insieme con lo Stato di San Paolo, forma oggi la base di sostegno di tutta la struttura federale del Brasile moderno. Arturo Bernardez arriva alla Presidenza della Confederazione, dopo avere durante i quattro anni del suo governo statale di Minas, suscitato e realizzato nel suo Stato una prosperità senza confronti. E' l'uomo americano, per eccellenza; condotto ad operare da una fede contagiosa e travolgente di ottimismo; impavido contro tutti gli ostacoli; sempre sicuro di sè e del successo delle sue intraprese. Rappresenta quella provvidenziale forza elementare, potente come un elemento della natura e ch'è indispensabile per creare — nei paesi nuovi — quei miracoli di svolgimenti improvvisi di civiltà e di ricchezza di cui ci dà continuo spettacolo il continente americano.

La figura morale di Arturo Bernardez, la originalità della sua attitudine politica e sociale come la sua geniale instancabilità di iniziative sorprendenti, a noi europei ce lo faranno assomigliare presto come una reincarnazione più giovanile ed irruenta — cioè con temperamento latino — della personalità di Teodoro Roosevelt. E' questo confronto è destinato sicuramente a prendere un rilievo sempre più grande nel corso di questa nuova presidenza brasiliana.

Il Brasile si trova oggi in uno di quei punti fortunati della storia dei popoli: quando cioè essi sono fatalmente tratti, dalla loro misteriosa missione civile, ad uscire dal particolarismo nazionale e continentale, per prendere figura e funzione nella storia universale del mo[illegible] E quando un paese è arrivato a que[illegible] maturità e a questa altezza, allora sorge per esso l'uomo necessario. Poichè, se alla fortuna di una grande personalità possono spesso mancare gli ausili delle circostanze favorevoli; non è mai accaduto nella storia dei popoli che alla fortuna delle nazioni sia mancato, nel momento buono, l'uomo adeguato. Arturo Bernardez è questo uomo — per eccellenza il più adatto — della nuova situazione mondiale del Brasile.

* * *

Naturalmente la fortuna della presidenza di Arturo Bernardez rappresenterà la fortuna crescente dello Stato di origine del nuovo Presidente, Minas Geraes. Ma ciò non perchè risponda ad una sentimentale parzialità regionalista del Presidente; ma perchè — e ciò servirà a fare intendere meglio la storia nuova, su cui è già avviato il Brasile — lo Stato di Minas è il terreno necessario ed indispensabile per uno sviluppo grandioso delle direttive economiche e sociali della nuova azione federale di tutto il paese.

Come è noto, il Brasile prima della guerra, pure, essendo vagamente conosciuto come uno dei serbatoi inesauribili di tutte le materie prime più utili; era — in sostanza — il paese di una prevalente, se non unica, produzione: la quale forniva ai brasiliani la loro maggiore ricchezza: ed era, come tutti sanno, quella del caffè. Anche questa sola produzione era bastevole per dare una prosperità magnifica all'immenso paese; e, come questa produzione, era prevalentemente la produzione dello Stato di San Paolo, così allora la prosperità del Brasile si soleva identificare con la prosperità di quello Stato. E la funzione di San Paolo, nello sviluppo della più recente grandezza del Brasile è stata veramente poderosa. Ma San Paolo, pure com'è, ricchissimo ed attivissimo non poteva rappresentare alla lunga tutto il Brasile, e tutto l'avvenire del Brasile; nè il Brasile si poteva cristallizzare alle risorse della monocultura del caffè; che, per quanto doviziosa, rimaneva unica ed isolata. Il Brasile cresceva vertiginosamente, e tutti i suoi 21 Stati entravano in concorrenza ed in emulazione per la produzione della ricchezza nazionale. La guerra aveva, anche là, dato la grande spinta rivoluzionaria nell'economia del paese. Gli Stati del nord e quelli del sud erano entrati nella gara. Se Rio Grande, il Paranà e Santa Caterina davano al mondo, senza limitazioni, i cereali e l'ottima carne del loro bestiame; altrettanto facevano e con più slancio i grandi Stati del nord: Pernambuco, con l'abbondanza dei suoi zuccheri; Bahia col suo riso; il Parà con le sue pelli e con le sue essenze; l'Amazonia con le sue gomme; il Matto Grosso con l'infinità dei suoi armenti.

Oramai la grande ricchezza *cafeiera* di San Paolo era bilanciata e sorpassata; e lo stesso Stato paulista per non lasciarsi sopraffare si volgeva rapidamente, con la genialità delle sue vigorose iniziative, alla policultura da un lato, ed alle industrie meccaniche dall'altro....

* * *

Ma lo Stato più sostanzialmente espressivo di questo profondo e gigantesco mutamento della vita economica e sociale del Brasile è la patria del nuovo Presidente: è questo Stato modernissimo di Minas Geraes: posto nel cuore della Confederazione, sorriso dal cielo più sereno e dal clima più dolce e più salubre di tutta l'America, recante nel suo seno, tra la fecondità miracolosa dei suoi campi, tutte le ricchezze minerarie: dall'oro al manganese; dai diamanti alle piriti di ferro quasi pure, le quali affiorano su tutti i sentieri delle montagne, sprizzando scintille — come richiami simbolici di luce — sotto i ferri delle cavalcature...

La guerra suscitava la vita di questi tesori; e gli uomini moderni comprendevano che da qui doveva incominciare il corso della nuova storia del Brasile.

Chi e che cosa ha creato, in sostanza la grandezza moderna degli Stati Uniti dell'America del Nord, paese originariamente, anche esso, agricolo e pastorale? Senza alcun dubbio la scoperta e la utilizzazione dei suoi grandi giacimenti minerari. Lo stesso ciclo si ripete ora per il Brasile: e forse sopra una scala più grandiosa certamente in un ambiente — e qui dovremmo aprire bene gli occhi noi italiani, che tanta forza d'iniziative e di lavoro abbiamo dato e diamo al Brasile —; certamente, diciamo, in un ambiente favorevole allo sviluppo ed all'innalzamento della *civiltà latina* nel mondo.

Arturo Bernardez — grande amico del nostro paese — è il più degno campione di questa nuova èra storica della latinità in America, al cui fiorire gli italiani parteciperanno vigorosamente col loro genio e con le loro virtù.

Francesco Bianco.

Il nuovo Presidente del Brasile

RIO DE JANEIRO, 3.

E' impossibile avere il risultato preciso delle elezioni presidenziali, prima di qualche settimana.

L'elezione essendo diretta e a suffragio universale, lo scrutinio dei voti rappresenta un operazione gigantesca.

Nondimeno è oramai accertata una grande maggioranza pel candidato Bernardez. La lotta si è svolta dovunque con un accanimento mai ricordato, per la passione ed anche per la violenza. E' stata una battaglia elettorale grandiosa, che resterà memorabile nella storia del Brasile.

Le sorelle Braun all'Eliseo

Ci rammarichiamo di dover concedere soltanto poche parole alla *matinée-dansante* data sabato scorso dalle sorelle Lilli, Jeanne e Léonie Braun al teatro Eliseo. Lo spazio ci è avaramente disputato, oggi: la politica soffoca i diritti dell'arte.

Diremo, dunque, in breve, che le tre danzatrici, fiori di giovinezza e miracoli di eleganza, hanno svolto, tra il più alto compiacimento del pubblico, un vasto programma, interpretando mimicamente e plasticamente una serie di composizioni di Jacques Dalcroze, G. S. Bach, Gluk, Mozart, Moussorgsky e Debussy. Agilità somma, buon gusto perfetto, percezione acutissima del ritmo: ecco le qualità fondamentali e certamente preziose delle tre artiste, che ora sono tornate a presentarsi al pubblico romano. Crediamo che difficilmente l'arte della danza possa giungere ad un grado più elevato di quello al quale le sorelle Braun l'hanno condotta. Nessuna affettazione decadente nel giuoco mimico di queste danzatrici: esse traducono con sapiente semplicità il carattere emotivo e, sopra tutto, l'elemento ritmico delle musiche, antiche o nuove, da esse prescelte. C'è da ammirare sinceramente e senza riserve.

Il massimo successo è stato ottenuto sabato scorso, dalle sorelle Braun nella *Toccata e fuga in re minore* di Bach, nel delicato *Minuetto* di Claudio Debussy e in una specie di pantomima, oltremodo raffinata, intessuta su brevi pezzi di Mozart. Sedeva al pianoforte, con l'usata valentia la signorina Laura Pasini, anch'essa cordialmente festeggiata. Domani, martedì, le signorine Braun daranno all'Eliseo un altro importantissimo saggio di danze plastiche. Il pubblico è avvertito.

TEATRI ED ARTE

AUGUSTEUM

L'ultimo concerto Walter

Gli spiriti folletti del *Sogno di una notte d'estate* di Mendelssohn, hanno ieri scortato Giove. Non Giove Pluvio — la domenica tripudiava di sole! — nè Giove Ammone, bensì il *Jupiter* di Mozart, nume cordiale, che non sa l'arte di scagliar fulmini e solo di quando in quando aggrotta le ciglia, rivelando una volontà di dominio.

Effettivamente, non abbiamo mai compreso perchè la *sinfonia in do maggiore* (N. 41) del maestro di Salisburgo debba essere chiamata, anche oggi, *Jupiter*. L'etichetta è impropria e trae in deplorevoli [illegible] chi non conosca ancora il prodotto [illegible]uno, illuso dal nome altisonante del [illegible]o iddio pagano, crede che questa sinfonia mozartiana debba essere qualcosa di ciclopico, di terribile; o, almeno, di solenne, come una statua di Fidia. E invece... Giove, nel primo tempo, si diletta di *bons mots* quasi rossiniani; poi flirta con una ninfa e trae fuori dall'ugola una voce flautata; poi danza il minuetto, agile come una piuma di cigno e soltanto infine afferra lo scettro e chiama vigorosamente all'ubbidienza i suoi sudditi. Si tratta, insomma, di un Giove che ben di rado assume un carattere di fierezza e che mai compie un atto di assolutismo di violenza che faccia paura...

Però, la sinfonia è bella, straordinariamente bella. Un rigoglio di motivi, una trasparenza mirifica, un senso ellenico di grazia. Codesta musica, con i suoi sorrisi, con le sue carezze e, da ultimo, con la sua maschia espressività, ci mostra le risorse e, al tempo stesso, i limiti del genio di Mozart. C'è chi anche adesso sostiene che Mozart sia stato più grande di Beethoven. Noi la pensiamo diversamente, ma, ascoltando la *sinfonia in do maggiore*, proviamo sensazioni deliziose, indimenticabili e ammiriamo la maestria di colui che ha realmente spianato la via al principe dei sinfonisti di Germania.

Bruno Walter professa per questa *Jupiter* un culto appassionato. Egli la dirige con entusiasmo, ma pur senza mai abbandonarsi a capricci e forzare la linea della composizione. La sua interpretazione è un saggio stilistico di eccezionale importanza. E' appunto per rendere fedelmente le intenzioni di Mozart, egli vuole che l'orchestra sia ridotta a proporzioni modeste: non più di una quarantina di esecutori. Gli archi non debbono prevalere baldanzosamente sugli strumenti a fiato, che il Mozart tratta con tanta discrezione. Il pubblico dell'«Augusteo», ieri, è rimasto un po' stupito, vedendo una parte dell'orchestra mandata... in congedo temporaneo. Però, ben presto si è accorto che, rinunziando ai soliti effetti di voluminosa sonorità, Bruno Walter metteva in evidenza il carattere vero della sinfonia mozartiana. Così, alla conclusione dell'immortale lavoro, l'applauso dell'assemblea è stato lungo ed intenso.

Lasciato il nume generoso e garrulo, siamo subito caduti fra le braccia ossute di Don Chisciotte. Il «cavaliere dalla triste figura», cui Riccardo Strauss ha insegnato nuovi e prodigiosi giuochi dialettici, ci ha narrato le principali avventure eroicomiche della sua vita, rallegrandoci immensamente. Oh, gioconde frenesie! La voce di Don Chisciotte si è fatta tenera, quando egli ha ricordato l'apparizione di Dulcinea... Più anche il cavaliere si è commosso, raccontando come, dopo l'ultimo sfortunato duello, egli fosse stato costretto a riprendere la vita campagnola, tra le pecorelle miti e sciocche. Mentre Don Chisciotte parlava, tutto il pubblico pendeva dalle sue labbra: «Che simpaticone! E Riccardo Strauss, suo maestro d'eloquenza, quale incantatore!» Terminato il racconto, Don Chisciotte è morto. Poverino! Qualche sentimentale persona ha singhiozzato. Noi, pure senza dare in ismanie, abbiamo assai rimpianto la dipartita di un amico onesto e divertente... Bisognerà che Bruno Walter torni a Roma, per trarlo dal sarcofago nel quale egli è stato deposto con tanti affettuosi onori.

A conti fatti, il Walter è attualmente l'unico direttore che sappia rendere con pieno successo la bizzarra partitura straussiana. Ieri, il pubblico, unanime, ha acclamato l'interprete insigne, riconoscendo esplicitamente la bellezza della prova da lui fornita. L'orchestra, sotto la guida sicura, ha compiuto alte imprese: dal gorgo istrumentale sono usciti belati emozionanti o folate di vento turbinoso, squilli guerreschi sardonici e canti di struggevole passione. Il prof. Tito Rosati, cui era affidata la terribile parte del violoncello solista, si è comportato come un eroe e il prof. Gatti ha avuto modo di rivelarsi un virtuoso di viola degno di fervente considerazione.

Alla brillante fantasmagoria dello Strauss ha tenuto dietro la vecchia, ma sempre valida «ouverture» *Romeo e Giulietta*, di Peter Tschaikowsky. Gli amanti veronesi attraversano un nuovo periodo di gloria: il pubblico si esalta quando si trova di fronte a loro. Pertanto, il successo della composizione (più melodrammatica che sinfonica) dell'eclettico autore russo, poteva dirsi sicuro. Aggiungiamo che Bruno Walter ha conferito un nuovo fascino alla felicissima melodia amorosa che si espande nella seconda parte dell'«ouverture» e si comprenderà come gli ultimi rantoli di Giulietta e del suo Romeo siano stati seguiti da un clamore di applausi. Bruno Walter, richiamato al podio dopo il concerto, ha ricevuto gli omaggi più lusinghieri dell'intellettualità cittadina.

Mercoledì prossimo, concerto del violinista americano Alberto Spalding, esecutore di singolare bravura, che già altre volte ha dato bella prova di sè all'«Augusteo».

A. G.

LE NOVITA' AL «QUIRINO»

"Lascia pur che il mondo dica,,

La tanto annunciata e tanto attesa rivista di E. Corradi ebbe sabato sera ben poca fortuna. Il pubblico elegantissimo, affittito in ogni ordine di posti, che sembrava, all'inizio, molto ben disposto nei riguardi dell'autore, che simpatiche operette ha dato al teatro, ha ben presto compreso gli errori e le infinite manchevolezze ed ha fatto giustizia sommaria del lavoro.

Degli interpreti, per questa volta, è meglio non parlarne.

Stasera, si ritorna alla *Principessa della Czarda*.

"E' arrivato l'ambasciatore,, all'Eliseo

Questa operetta di Corradi e Bellini è certamente una delle più divertenti operette del repertorio inernazionale. Il comicissimo Avanzini ne fa, per quel che lo riguarda, una creazione scintillante di ilarità e di brio. Si spiega perciò il vivo successo che accompagna questa operetta del fortunato autore di *Selvaggia*. Ieri il pubblico accorso all'«Eliseo» si è divertito, ha riso per tre ore, ed ha acclamato gli interpreti con grande vivacità, evocandoli alla ribalta alla fine di ogni atto, e chiedendo molti *bis*. Con l'Avanzini si sono distinti la Vitolo, che per leggiadria e arte del canto ha poche rivali nel campo dell'operetta, la Lacony, ballerina indiavolata, la Piraccini, sempre esilarante, il tenore Carelli, dalla voce morbida e carezzevole, e dalla recitazione spigliata ed espressiva, il Simeoni, il Martinez, il Mazzoni, il Belardinelli e gli altri tutti. Alla riuscita dello spettacolo ha contribuito non poco il bravo e valoroso maestro Sassòli. Stasera replica e presto una ripresa di *Acqua cheta* nella brillante interpretazione dell'Avanzini che del personaggio di «Stinchi» fa una sua creazione interessantissima.

"Pronto: 6 e 22...,, al Manzoni

Ottime accoglienze ebbe sabato sera al «Manzoni» dal pubblico che affollava il teatro, la nuova commedia di P. Riccora e V. Scarpella: «Pronto, 6,22...»

I tre atti esilarantissimi deliziarono gli ascoltatori che alla fine di ogni atto vollero più volte alla ribalta gli attori della compagnia Scarpetta.

La divertente commedia fu replicata nelle due recite di ieri e si replica stasera.

Ripresa della varietà al Margherita

I 60 galli sapienti

Attesissimo questo nuovo programma che si annuncia veramente meraviglioso con *I 60 galli sapienti*, grande attrazione mondiale, con i celebri duettisti *Rosandri e Savocié*, con *Hilda* ammiratissima, *Odéo*, il «cochon mondain», la *Neri*, violinista virtuosa, le *Sorelle Bianchi*, etc.

SPETTACOLI del 13 Marzo 1922

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22
LUNEDI', 13 — Ore 21: (36.a abb.):
Il piccolo Marat
MARTEDI', 14 — Ore 21: (f. abb.): A prezzi popolari: RIGOLETTO.

TEATRO ELISEO
Compagnia Stabile di operette
LUNEDI', 13 — Ore 21: 4.a replica di:
È arrivato l'ambasciatore
Protagonista D. Avanzini

TEATRO QUIRINO
Comp. d'operette «Città di Milano»
LUNEDI', 13 — Ore 21:
La Principessa della Czarda

TEATRO DEI PICCOLI
LUNEDI', 13 — Ore 17: LA PIANELLA PERDUTA NELLA NEVE e il Ballo cinese: I PIRATI.
MARTEDI', 14 — Ore 17 e 18.30: CIOTTOLINO.

ADRIANO — Compagnia di operette Pietromarchi — Ore 21: *Acqua cheta*.
ARGENTINA — Compagnia drammatica di D. Niccodemi — Ore 21: *La nemica*.
MANZONI — Compagnia [illegible]olecana Scarpetta — Ore 21: *Pronto... 6 e 22*.
MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria* e *Pagliacci*
NAZIONALE — Compagnia Anna Fougez — Ore 21: Spettacolo variato.
VALLE — Compagnia drammatica G. Tumiati — Ore 21: *Il vagabondo*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Via Regina 5). Ore 21.15
MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

Teatro la **Falena** — ALESSANDRO URALSKY (Via Francesco Crispi N. 4)
NUOVO - Terzo - PROGRAMMA
KARLIKI (i nani): Nuovi GIOCATTOLI RUSSI
Lubok «La Signora-contadina» in tre atti, ecc. ecc.
Prezzi normali — Ore 22 preciso

BAL TIC TAC
Questa sera Secondo veglione di Quaresima. Cotillon a sorpresa, varietà, soupers, jazzband, ecc.

Mara era fatta così

E' questo il titolo del nuovo romanzo di Ulrico Arnaldi che oggi pubblica la Casa Treves, e dobbiamo alla cortesia dell'Editore il capitolo che segue.

Mara era fatta così è un romanzo che non è possibile di riassumere in due parole, perchè non è il fatto quello che costituisce la ragione del libro. L'Arnaldi, uscendo dal genere che gli era caro, si è gettato a volo sul tema lirico della passione che tocca ai vertici della tragedia e il capitolo che offriamo ai lettori, sebbene monco per esigenze di spazio, può dare una sommaria idea.

Si tratta, nella sostanza, di un temperamento moderno attossicato di scetticismo e di cinismo che, suo malgrado, pur tentando ancora la cella, è travolto da una vampa stupenda di bellezza.

Cominciò la penombra, il vespro, i lumi, lo stordimento della sera parigina.

Ve l'ho detto — questo non ha senso, adesso nel valore della tradizione. «Sera parigina» per me vuol dire solo, sera d'una grande città, nell'ora in cui la vita passa dalla chiarezza del giorno al foschio della sera e le strade s'accendono come in una voragine di scintille.

E' un'improvvisa fioritura di luci miti, aperte, audaci, sfrontate, aggressive che lustrano le vetrine, che bandiscono nomi, che svelano un *interno*, che chiamano a raccolta. Luci ferme, in moto, bianche, a colori, solitarie, a filari, a grappoli, a sciami. E nella via i fari, i fanali si intrecciano, si snodano, si inseguono, si sorpassano, si raggruppano, s'irradiano, a guizzi, a balzi, a saette.

Uno stordimento prima sottile, poi aperto, poi fragoroso, che prende l'udito prima che la vista e la fantasia prima che i sensi — perchè gli uomini assumono il valore d'ombre e le voci si fanno come attraverso la nebbia della distanza.

In quell'ora non importa essere innamorati per sentire l'amore. Basta essere vivi per subire il giogo d'un pensiero amoroso — sia pure senza nome e senza direzione. — Non esiste solo una nostalgia del passato e del ricordo, come ritorno melanconico del pensiero alla forma nota e lontana, nota e perduta. Esiste anche una nostalgia del desiderio e della speranza, come esiste un rimpianto del futuro che si esplica non tanto nella tristezza del *non avere*, quanto nel ricordo — nel vero e proprio *ricordo* — di forme ed eventi che non s'ebbero altrimenti che nella fantasia.

Chi può dire se il rimpianto di quanto non fu mai nostro, e perciò non conosciamo nelle deturpazioni della vicinanza e del possesso, se il rimpianto di ciò che, per esserci ignoto, dell'ignoto conserva la perfezione sacra, non sia il più amaro e il più profondo?

Credete. E' un delitto in quell'ora non essere giovani e sani, non essere in due. — Chi passa? chi guarda? chi vive in quel turbinio d'ombre, di luci, di frastuono, di onde vive che si rincorrono? — C'è dunque a Parigi in quell'ora una mèta che non sia d'amore? un agguato, un riposo, un fremito che non tenda all'amore o non ne derivi?

Sì, comprendo — Può darsi si tratti più di «amanti» che di «amore». So bene. C'è l'arte per l'arte, e c'è l'arte applicata alla forma della vita reale. Il primo è l'amore astrazione: immacolato, immacolabile — (quello di cui volentieri si parla). L'altro è l'amore goduto, godibile — quello che volentieri si bestemmia e si rinnega). — Il primo è l'*amore*. Il secondo sono gli *amanti*.

Talvolta, avviene, sì, che i due valori si trovino fusi nello stesso episodio. — Allora? Sarebbe forse la forma della Felicità in terra? Può darsi. Ma non so se una coscienza d'uomo sia robusta abbastanza per viverla. — So che, profondando nel mare, c'è un punto in cui il corpo si sfascia perchè non regge alla pressione.

Non esisterebbe il punto simmetrico nel cielo della felicità? e chi lo tenta perisce?

Noi andavamo vicini, stretti, nella folla. Dopo tanta prudenza di forma scendendo alla stazione e all'albergo, ora andavamo uniti: io con la mano sul suo braccio, ella col sorriso tuffato nel mio ànsito — stretti nel silenzio e nella gioia.

— Mara.

— Rigo.

Solo i nomi. Nient'altro in quell'ora divina.

Ma anche Tristano e Isotta non hanno altra voce nel primo allaccio. — Nell'ora in cui l'amore si svela, ch'è forse l'ora-Dio del vertice, i due eroi dell'amore non hanno altra catena:

— Tristano!

— Isotta!

Perchè il nome è la forma della cosa — e l'amore è tutto, è sempre riassunto vivo e intero nella forma che lo conchiude.

— Mara fino a quando?

— Non chiediamo Rigo.

— Sono felice, Mara.

— Sì, Rigo.

— Ti amo, Rigo.

— Taci, Rigo.

— Ti amo tanto che non posso tacere.

— No, caro. L'amore è una forma oscura. Non sciupiamo quest'ora. Sono felice anch'io — tanto — e se il nome di questa gioia fosse l'amore anch'io l'amerei.

— Non senti quello che brucia dentro?

— Sì, Rio, ma non chiediamo troppo. Lasciamo che si perpetui. Io sono felice di quest'ora, felice di te, felice di tutto. Ho quasi il senso di saper dimenticare.

— Che cosa, Mara?

— Neppure io lo so. Ma è così bello avere la sensazione del dimenticare. C'è tanto riposo. C'è tanta sciettezza della gioia. Nessuna visione di bellezza può essere in terra senza quest'istinto divino che racchiude il fascino di tutte le carezze.

— Come parli, Mara. Tu non hai mai parlato così.

— Forse, caro. Perchè non ho mai pensato come adesso. Vorrei seguitare vicino a te, in questa cadenza, in questo passo, fino a quando la stanchezza ci fermasse, e poi lasciarti quando sentissi che la tua anima non mi comprende più.

— Tu temi questo?

— Sempre lo temo quando mi parli d'amore. Io non so se questa parola possa avere due sensi, o mille, o nessuno. Ma so che, quando tu ne parli, io avverto una dissonanza fra te e me e mi trovo sola e ho paura.

— Lasciamo, Mara, abbiamo promesso di non parlare più così fra noi.

— Perchè Rigo?

— Per non turbare quest'armonia di benessere.

— Come vuoi, Rigo.

— Bisogna essere felici, Mara.

— Noi lo siamo.

— Ancora di più, bisogna.

Ci trovammo all'imboccatura di una viuzza oscura. Senza nulla dirci ci inoltrammo.

Una pace profonda.

— Mara. Se un giorno tu sentirai dire che ho preso congedo dalla vita e che con l'ultimo attimo di forza ho sorriso, voglio tu sappia che ho sorriso al ricordo di quest'ora.

Ella mi accarezzò la mano. Disse:

— Tu devi vivere perchè la tua tenerezza mi è necessaria.

— La tenerezza è poco. Voglio darti di più.

— Niente è di più della tenerezza, Rigo.

Intorno l'ombra era un nido fondo.

— Caro.

— Caro.

Era l'ultimo verso d'un canto. Era il primo verso d'un canto.

Io so che l'amplesso può essere una povera cosa al cospetto di certe piccole frasi che legano due silenzi.

Ulrico Arnaldi.

Attraverso Parigi

PARIGI, marzo.

Marcello Boulanger è uno dei letterati francesi più sinceramente affezionati all'Italia. Egli ha inoltre una amicizia tenace e profonda per Gabriele d'Annunzio. Nemmeno nei momenti più difficili ha rinunziato di sostenere con grazia e con forza che francesi e italiani debbono meglio conoscersi, meglio comprendersi, e stimarsi ed amarsi meglio. A Gabriele d'Annunzio non ha mai cessato di voler bene nè mai ha diminuito l'ammirazione; nonostante la famosa «lettera ai dalmati» e l'ostinato rifiuto del poeta di ritornare per qualche tempo in Francia.

Una nuova prova della sua italofilia e del suo attaccamento al solitario di Cargnacco, viene data ora da Marcello Boulanger con la pubblicazione di un volume che s'intitola *Chez Gabriele d'Annunzio*. In esso sono riuniti gli scritti che l'autore mandò da Venezia nel 1916 e nel 1918, poi da Fiume, ch'egli chiama «la città sacra», e finalmente dalla riva del Garda. Ogni pagina di questo libro contiene qualche espressione di tenerezza per un lembo della nostra terra o qualche affettuoso e rispettoso ricordo di colui che lo ammise nell'intimità della propria dimora: di quella dimora sulla cui soglia è l'ammonimento: *Clausura, Silentium*.

Marcello Boulanger è sempre stato molto caro al poeta. Nella *Leda senza Cigno*, questi evocò «quel suo viso bianco e affilato come una spada nuda che riposi sopra una lastra di Carrara» e la sua bella casa a Chantilly, nostalgicamente.

Ora, ecco come il letterato francese, in un capitolo che s'intitola «Sotto gli olivi di Cargnacco» descrive le cose vedute nell'attuale rifugio di d'Annunzio:

«Fra le sue carte regna una confusione terribile. Come vi si raccapezza egli? Sulla tavola, la mano tocca a caso appunti, manoscritti incompiuti, lettere di ammiratori e suppliche, progetti di romanzi, vaglia non riscossi, biglietti da cento lire ammucchiati in un'estremità o gualciti in pallottole. Un orrore!

— Ma ho dell'ordine! — egli esclama tentando di difendersi. — Io so dove, in mezzo a questa burrasca di cartafacci, le cose si trovano. Guardate: tutti i miei quaderni di note sono insieme.

Infatti, aprendo un piccolo ripostiglio, ci mostra, ammucchiati alla rinfusa, dal cinquanta ai cento quaderni tascabili coperti di annotazioni a matita. Poi ne sceglie uno e ride.

— Questo — dice — rappresenta l'unico tentativo ch'io abbia fatto in vita mia per tenere un libro di conti. Ecco qua: vi ho segnate tutte le spese. Esso va dal 6 al 18 novembre. E' un lavoro minuzioso. Cominciando ho scritto: *Liber dispendi. Ardens avaritia*. E il giorno 18 ho messo: *Chanta cadit. Avaritia galopat. Et tenebrae factae sunt*. Dopo, non ho mai più tentato nulla di simile. Non è possibile!... Ma se voltate il quaderno, alla fine, vi troverete alcune note di guerra.

— Quali? Le posso vedere?

— Sono quelle che presi durante la notte di Buccari.

Durante la notte di Buccari! Ossia mentre cioè d'Annunzio si spinse su una minuscola imbarcazione, a fuochi spenti, nella rada che allora era austriaca, stretta come un fiume, ingombra di mine, e, a mezzanotte, più sorvegliata di un porto in pieno giorno! Come mai ritornassero da una così pazza spedizione, lui e i suoi compagni, è un miracolo anche oggi inesplicabile...

Con quello straordinario quadernino fra le mani, noi pensiamo a certi nostri amici bibliofili, ed alla brama che in essi si sveglierebbe se toccassero il *Liber dispendi* nel quale l'eroe di Buccari prese gli appunti al chiaro di luna».

Quasi tutte le pagine del volume di Marcello Boulanger vibrano d'un uguale emozione. Questo letterato, dopo avere ammirata per molti anni l'opera dannunziata, ed essere diventato amico del poeta, ha finito per essere soggiogato come tanti altri dal fascino che d'Annunzio esercita su chiunque l'avvicini. Ad un certo punto del nuovo libro egli scrive:

«Animatore impareggiabile, questo capo, questo possente maestro d'anime, rimane il più straordinario creatore d'energie e di bellezza che l'epoca nostra abbia conosciuto. Da trent'anni egli versa sul mondo un torrente d'immagini e di poesia. Bisogna aver vissuto presso di lui, per sapere a quale altezza spirituale quest'eroe del pensiero, del lavoro, del verbo e dell'azione eccella nel portarvi la forza irresistibile ed occulta col suo esempio, coi suoi discorsi quotidiani, siano pure dei più semplici ma nei quali scintilla sempre non si sa che luce lontana e dorata; col modo mediante il quale sa ornare tutto ciò che tocca, con la perpetua grazia delle frasi, delle citazioni, delle imprese, col sorriso, col gesto. E' un mago, conduttore di folle».

Nella prefazione, Gabriele d'Annunzio è definito «un uomo straordinario, una strana e mirabile personificazione dell'energia umana».

Di questa esaltazione del più grande nostro poeta vivente, fatta dal più gentile dei letterati francesi, tutta l'Italia è certamente lieta.

* * *

Alle sorti del nostro patrimonio artistico si appassionano tutti gli stranieri intelligenti. Quando si sparse la voce che il Colosseo correva rischio di essere dato in affitto ad una impresa di spettacoli teatrali, vari giornali francesi non seppero trattenere espressioni di sincero rammarico. Ora qualcuno ha gettato un grido d'allarme per impedire che le cascate di Villa d'Este possano servire ad alimentare taluni impianti industriali romani, mancanti di forza motrice. Jean Louis Vaudoyer scrive nel *Gaulois*:

«Si dovrebbe avere per Villa d'Este il rispetto che si ha per la *Vittoria di Samotracia*, per la *Scuola di Atene* o per *L'imbarco per Citera*, di Watteau. Annientare la vita idraulica di quei giardini d'Armida sarebbe altrettanto barbaro che trasformare il marmo della *Vittoria* in mattonelle per riparare il selciato del Carrosello o come aprire una porta nell'affresco di Raffaello per rendere più pratica la circolazione negli appartamenti pontifici. Senza le sue acque, Villa d'Este non esisterebbe; nemmeno sarebbe nata l'idea di crearla. Le sue terrazze, i suoi cipressi, le sue prospettive, i suoi viali, le sue scalinate e i suoi luoghi reconditi, dipendono dalle sue fontane, dalle sue cascate, dalle sue vasche a diversi piani. Certi visi vivono per la bellezza dei lineamenti; certi altri per la luminosità e l'animazione degli occhi; se si dovessero inaridire le sorgenti di Villa d'Este, si priverebbe dello sguardo una regina, si assassinerebbe una delle ultime fate che ancora vivono quaggiù».

E' proprio vero che ogni straniero intelligente e colto finisce per credere di avere due patrie: la propria e l'Italia! Solo così si spiegano certe trepidazioni.

* * *

L'arte delle decorazioni teatrali è in una perpetua evoluzione. Chi è stato a Londra ed ha veduto la messa in scena di un grande spettacolo, crede di avere avuta la visione scenica più stupefacente. Ma gli inglesi, da qualche tempo, invitano i migliori artisti francesi a collaborare alla loro scenografia perchè sono convinti che questa sia ancora molto manchevole. A Parigi si fanno infatti meravigliosi allestimenti scenici. C'è tuttavia qualche artista il quale sostiene che essi non sono che colossali pasticci, ben lungi da quella perfezione che sarebbe desiderabile.

Certo, Parigi non può dirsi alla testa del movimento scenografico, tanto è vero che un anno fa, quando alcuni russi riprodussero qui gli spettacoli del «Teatro del Pipistrello» questo pubblico rimase addirittura stupefatto. Tutte le migliori teorie per la mess'in scena (domando scusa se non faccio uso della locuzione «infingimento scenico» ma mi è antipatica come la *redingote*) e tutti i più moderni procedimenti per l'illuminazione erano stati gettati in un canto: il Balieff non aveva innovato, aveva capovolto, aveva creato un mondo scenico inaspettato. I parigini ne discorrono ancora con una certa emozione.

Ma pochi sono i parigini che sanno ciò che si fa fuori di qui. Uno di essi, che è fra le più colte e più geniali personalità della famiglia artistica — il pittore J. G. Domergue — ha l'altro ieri tenuta una conferenza sul «gusto delle messe in scena» ed ha detto, fra l'altro:

«Il gusto della decorazione teatrale ci è stato rivelato dai russi o da alcune rappresentazioni del teatro tedesco. Ma coloro che non sono stati nè in Russia nè in Germania, non possono sapere che cosa veramente sia la messa in scena e l'arte scenografica. Da noi quest'arte è ancora bambina. L'errore più grossolano e più comune dei direttori dei teatri, consiste nell'ordinare scene ad uno scenografo qualunque, dandogli a casaccio l'idea d'uno stile classico, facendo fare alle sartorie i costumi più differenti. Gli artisti che debbono rappresentare le parti più importanti, ordinano poi i propri costumi per loro conto. Quando tutte codeste cose si vedono unite sulla scena, c'è da crepare dal ridere! E non si capisce come ciò accada correntemente, mentre a nessun direttore verrebbe in mente di convocare una sera dei violinisti, dei violoncellisti, dei suonatori di tromba e dei suonatori di clarino che non si fossero mai trovati insieme».

Dopo avere criticato, J. G. Domergue ha ammonito: «Il verismo sulla scena è contrario al buon senso, poichè l'arte scenica è arte d'illusione. La realtà uccide gli effetti teatrali. Bisogna riuscire a dare la illusione del reale con mezzi artificiali. Ecco perchè l'illuminazione del palcoscenico ha una parte così importante».

Interessante, non è vero? Tanto più che non accade tutt'i giorni di udire un artista francese che dica: «...coloro che non sono stati nè in Russia nè in Germania, non possono sapere che cosa sia veramente l'arte scenografica...»

* * *

C'è — a proposito di teatri — una curiosa abitudine fra i parigini. Molti di essi, per potere occupare i migliori posti nelle file non numerate delle gallerie, vanno a mettersi alle porte delle sale degli spettacoli parecchio tempo prima che le porte si aprano, e vi rimangono talvolta tre o quattr'ore, talvolta perfino sei o sette. Più gli spettacoli sono interessanti e più le file di quelle pazienti persone sono lunghe.

Ora, contro tali «code» o, come certuni dicono, contro quei «serpenti umani», ha alzato un grido di protesta il consigliere municipale Fiquet.

Non si capisce veramente perchè egli si sia preoccupato soltanto adesso d'una faccenda simile, la quale dura da decenni, e che, a quanto sembra, fa tanto piacere ai parigini. Coloro infatti che fanno la coda davanti a questi teatri, hanno l'aria di stare perfettamente a loro agio. Piove? aprono il paracqua. Hanno sete? ci sono i venditori ambulanti di bibite che non aspettano che un loro cenno. S'annoiano? si scambiano i giornali, come si fa in ferrovia. E' l'ora del pranzo? levono di tasca tutto l'occorrente per fare un abbondante pasto. Sono stanchi di stare in piedi? c'è chi affitta i seggiolini pieghevoli.

Ma il consigliere municipale Fiquet s'è messo in mente che quelle lunghe attese nel freddo, nell'umidità o sotto il sole, possono nuocere alla salute di chi, sia pure con entusiasmo, le fa. Di più, s'è preoccupato dei pedoni che, spesso, trovando i marciapiedi ingombri dai «serpenti umani», debbono girar largo, e girando largo possono essere investiti da un'automobile. Egli ha quindi rivolta una formale domanda al Prefetto di polizia, per ottenere la proibizione delle «code».

Ma contro tale generoso gesto si vorrebbero opporre i direttori dei teatri.

Un grosso premio a chi di voi indovina perchè.

Ebbene, volete che ve lo dica io?

Perchè più i «serpenti umani» sono lunghi, più essi servono di *réclame* agli spettacoli!

C. G. Sarti

La "Giulietta e Romeo,, di Zandonai a Verona

VERONA, 13. — E' andata in scena ieri sera al Teatro Filarmonico l'opera *Giulietta e Romeo* di Riccardo Zandonai. Dirigeva il maestro Antonio Guarnieri, interpreti Gilda Dalla Rizza, tenore Cecilio, baritono Maugeri. Il teatro era esauritissimo, e l'opera ha trovato nella città in cui l'antica tragedia d'amore si svolse il più convinto consenso di pubblico, di cui la prova più eloquente è data dal numero delle chiamate all'autore ed agli interpreti: nove al primo atto, dieci al secondo, e nove al terzo.

Come è facile prevedere l'opera avrà numerosissime repliche.

RIMEDIO SEMPLICE per l'ECZEMA

L'eczema pruriginoso, spasmodico, umido o secco può essere sollevato prestamente con l'uso dell'Unguento Foster. Questo balsamo ferma qualunque irritazione e previene lo spandersi di essa. Conviene alla pelle più delicata e non si asciuga o si asporta troppo presto. E' anche un rimedio per emorroidi. Presso tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola; più 0,40 di bollo per scatola. Per posta aggiungere 0,4[illegible]. — Dep. Generale, C. Giongo, 19, Cappuccio, Milano.

LOCOMOBILI
TREBBIATRICI
PRESSE FORAGGI
TRINCIA FORAGGI
TRINCIA RADICI
LANZ
Specialità: LOCOMOBILE OLIO PESANTE BULLDOG
Società Anon. GIUSEPPE CONTI
ROMA — Piazza in Lucina, 37 — ROMA

Premiato Fabbriche
E. Frette e C.
Monza
Telerie — Tovagilerie — Biancherie
Corredi da casa da sposa
Chiedere Catalogo - Campioni - Preventivi
FILIALI:
ROMA - VIA NAZIONALE, 84
Milano - Torino - Genova - Firenze
Bologna - Napoli - Venezia - Palermo

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

La solenne glorificazione di San Filippo Neri

L'ascetismo umanitario di S. Filippo Neri

Nel solennizzare il 3.o Centenario della Canonizzazione di S. Filippo Neri, avvenuta il 12 marzo 1622, cioè 27 anni dopo la sua morte, Roma oltre che tributare le onoranze ad un asceta, ha glorificato sopratutto un grande apostolo dell'umanità perchè l'ascetismo di S. Filippo Neri fu prevalentemente umano e tutto ridotto a beneficio dell'umanità, essendo suo principio che per adempiere ai doveri di carità verso il prossimo poteva ben tralasciarsi anche la preghiera. Nè questo suo spirito di carità fu soltanto rivolto verso gli uomini e particolarmente verso i fanciulli, alla cui educazione consacrò tanta parte della esistenza, ma si spinse anche verso le bestie, nelle quali, come il Santo di Assisi, egli vide altrettante creature di Dio, e come tali degne di rispetto e di pietà.

Numerosi aneddoti assai caratteristici stanno a dimostrare in quanta considerazione il Santo tenesse la vita delle più umili creature irragionevoli, al punto da rimproverare aspramente un Padre della sua Congregazione, il quale, attraversando un cortile, schiacciò col piede una lucertola e da muovere non meno aspri rimproveri ad un macellaio nel vederlo colpire con un coltellaccio un povero cane che di soppiatto era entrato nella sua bottega e che, forse, aveva commessa l'imprudenza di addentare qualche pezzo di carne.

Non minor tenerezza egli ebbe verso gli uccelli ed a somiglianza di Leonardo da Vinci, non soffriva di vederli imprigionati in gabbia, riponendo ogni sua gioia nel poterli restituire a libertà.

Se la tenerezza per gli uccelli riavvicina Filippo Neri a Leonardo, non manca un altro punto di raffronto per riavvicinarlo al Petrarca, perchè a somiglianza del Petrarca, il quale nutrì tanto affetto per la sua fedelissima gattina, della quale forse non a torto qualcuno ha detto che l'immortalità di Laura è in parte dovuta alla modestissima gatta, in quanto fece buona guardia alle carte ed ai manoscritto del Poeta, salvandoli dalle insidie dei topi, anche Filippo Neri ebbe la sua bella gattina alla quale rimase legato da singolare affetto al punto che, allorquando per volontà del Papa dovè sloggiare da S. Girolamo della Carità e lasciarvi la sua gatta prediletta, non per questo si dimenticò di essa. I biografi del Santo ricordano tutti che fino al giorno in cui la bestia visse, egli provvide a farle somministrare ogni giorno tutto il necessario, ed il servizio di vettovagliamento veniva fatto quotidianamente per turno, per ordine dello stesso Santo, da qualcuno dei Padri della Congregazione, i quali non soltanto erano incaricati di andare a comperare dal macellaio il vitto per la povera bestia, ma anche di osservare attentamente e riferire al Santo come si trovasse.

Nè gli addetti a tale servizio furono soltanto i Padri della Congregazione, ma a volte anche illustri personaggi, i quali recatisi a far visita al Santo, spesso ricevevano da lui l'incarico di andare a comperare il vitto per la gatta, di somministrarglielo e poscia di tornare a lui per riferirgli che cosa avesse mangiato, se aveva mangiato di buona voglia e come si trovava.

Per ben 14 anni un grosso cane di un ricco signore fu amico fedele e compagno inseparabile di Filippo Neri malgrado tutti i tentativi fatti dal padrone per richiamare a sè la bestia, e quest'aneddoto trovasi così narrato da un biografo quasi contemporaneo:

« Ito un giorno dal Santo un gentiluomo che era in Corte a servizio di un gran personaggio, condusse seco, come suol farsi, un di lui cane, perchè bello in se, perciò più caro al padrone. Partendo il gentiluomo da Filippo non volle il cane partire. Filippo tosto glielo rimandò, ma il cane vi ritornò, continuando più fiate questo mandare e tornare.

« Faceva quel signore per fermare il suo cane, molte carezze alla bestia; gli faceva buoni pasti, lo faceva, per più assicurarsene, talvolta ancora legare, ma sciolto che era dal legaccio, il cane subito correndo, volando, da Filippo si ritornava. Dei buoni brodi del suo padrone non gli calea, di un bocconcello di pane che Filippo gli dava appieno godea. Il cane insomma la vinse volle stare con Filippo e sempre fu con Filippo perfino a tanto che, indi a 14 anni, in una somma vecchiezza in camera pur di Filippo se ne morì ».

Ma dove la carità di S. Filippo Neri rifulse in massimo grado fu nella educazione dei fanciulli, cui, come abbiamo precedentemente accennato consacrò quasi esclusivamente la sua esistenza convinto della massima che *il giovane non si allontanerà dalla via sulla quale viene incamminato, neppure nella tarda vecchiaia.* Perciò appunto sebbene avanzato in età egli fu continuamente veduto per Roma attorniato da un numeroso esercito di giovani, verso i quali ebbe tanta amorevolezza ed indulgenza da rendersi ad essi quasi amico e compagno inseparabile. Uno dei ritrovi preferiti, giusta una vecchia tradizione, fu all'ombra della quercia del Tasso, ove si dice che egli adunasse i giovani per dar loro savi ammaestramenti, e per intrattenerli in lecite ricreazioni alternando queste a quelli. Filippo Neri, sebbene grave per austera santità e per età inoltrata, non fu il vecchio brontolone di oraziana memoria che si renda noioso ai giovani, ma conservò un carattere gioviale e giovanile, in guisa da essere direi quasi perennemente il compagno di essi.

A tal proposito si legge in una sua vita: « Molte volte ancora conduceva i giovani in qualche luogo aperto, ed acciocchè col tiro delle piastrelle, della palla, del pallamaglio, e simili onesti giuochi si ricreassero, con ilarità li esortava. Al giuoco egli stesso dava principio: bel bello poi ritiravasi a parte in qualche boschetto o altro sito eminente, dove alcuna cosa o meditava o leggeva... e intanto, se mai avveniva che scorresse la palla sino ai suoi piedi, egli, desto dall'orazione pigliavala e ad essi la rimandava... Portavansi altre volte in qualche luogo ameno e là tutti insieme desinavano, di che a meraviglia godeane il Beato Padre, perocchè nè vedendoli stare allegri e reficiarsi delle apposite vivande: « Mangiate, dicea, o figlioli, mangiate nè vi venga in ciò scrupolo, poichè mi ricreo e mi ristoro come vi veggo mangiare ».

Ammirabile fu inoltre in lui la tolleranza per le leggerezze e le irrequietezze proprie dell'età giovanile, tolleranza che non solo esercitò egli pazientemente, ma che si sforzò di far comprendere anche agli altri, tantochè una volta, mentre alcuni Padri della Congregazione rimproverano dei giovani perchè facevano un gran chiasso, il Santo intervenne prendendo le difese di questi ultimi e dicendo loro: « Lasciateli brontolar quanto vogliono; voi seguitate il fatto vostro e state allegri ».

A questo proposito ricorda il suo biografo che Pietro Paolo Crescenzio, poscia cardinale, esso pure... uno di quei giovani che con altri coetanei erano intenti a giuocare presso le stanze del Santo, avendo per il gran chiasso infastidito il Baronio, questi uscì più volte di camera sgridandoli severamente; ma sopraggiunto S. Filippo li condusse in altro luogo perchè continuassero a giuocare a saltare dicendo loro che « *non si badasse al Baronio, il quale per i suoi studi era un uomo mezzo rustico e inromitato, che contro ragione pretendea che alle leggi della vecchiezza si reggesse la gioventù* ».

Santo, apostolo e filosofo!

I pontificali

La giornata di ieri segna certamente per le idee religiose per il cattolicismo una data memorabile. Le onoranze rese, non solo dalle autorità ecclesiastiche, ma da una vera folla di popolo alla salma di S. Filippo Neri sono riuscite imponenti, se non, in alcuni momenti, altamente commoventi.

Al solenne pontificale celebrato in S. Pietro dal card. Merry del Val, assistevano anche molti forestieri. La celebrazione avvenne all'altare papale seguendo la suggestiva liturgia, resa più grandiosa dall'imponenza del luogo. Nelle speciali « bancate » erano i cardinali Fruhwirth, Valfrè di Bonzo, Tacci, Laurenti, Sili, Gasquet, Ragonesi, Cagiano, Sbarretti, Billot; moltissimi arcivescovi e vescovi, rappresentanti di ordini religiosi, i membri del Corpo diplomatico presso la S. Sede, molti membri dell'aristocrazia romana, gli alunni delle scuole cattoliche di Roma le associazioni giovanili con i loro vessilli e molti fedeli.

Si calcola che oltre 30,000 persone hanno assistito a questo pontificale.

Il card. Merry del Val era assistito dai canonici Caccia-Dominioni, Parolini e Nardone e dagli alunni del seminario Vaticano.

I cantori della Cappella Giulia, sotto l'abile direzione del maestro cav. Boezi, hanno eseguito la musica liturgica in unione agli alunni del collegio Germanico.

Alla Chiesa Nuova, la Chiesa di S. Filippo, celebrò messa il cardinale Pompili. Vi assistevano le rappresentanze delle associazioni e circoli cattolici di Roma. La Chiesa era riccamente parata con arazzi e tessuti quattrocenteschi ed illuminata a luce elettrica.

In tutta la mattina grande numero di fedeli ha visitato l'urna contenente la salma di San Filippo.

Nel pomeriggio, poi, si svolse come era stata preannunciata, la processione che tolta la salma del santo dalla cripta della Chiesa Nuova, attraverso le vicine Chiese che S. Filippo prediligeva è tornata nel Tempio stesso, ove, deposta nel palco costruito nel centro vi resterà sino a domenica prossima. Chiuso così il ciclo dei festeggiamenti per il terzo centenario della santificazione, l'urna con la salma sarà deposta sotto l'altare nella piccola cappella dedicata al Santo.

La processione

La processione si mosse alle 15. All'organizzazione di essa presiedeva lo speciale Comitato dei festeggiamenti presieduto da don Francesco Massimo e composto di varie autorevoli persone del mondo cattolico fra cui il barone Kanzler, il marchese Giovanni Sacchetti ed il comm. Ricci.

Precedevano forti nuclei di esploratori cattolici e venivano poi i vari collegi tenuti da ecclesiastici. Quindi una ad una tutte le associazioni e circoli cattolici di Roma con i loro vessilli che sommavano ad oltre 200.

Terminato lo sfilamento delle associazioni e quello delle confraternite, dalla chiesa sono cominciate ad uscire tutte le rappresentanze degli Ordini religiosi, i seminari e collegi ecclesiastici, il collegio dei parroci di Roma con a capo il camerlengo mons. Rovella, i vescovi e quindi l'Urna del Santo. Frattanto la processione percorreva l'itinerario stabilito e, quando la salma di San Filippo, è uscita dalla chiesa, la testa del corteo era già a piazza della Trinità dei Pellegrini. Si può quindi calcolare che il corteo stesso era della lunghezza di oltre un chilometro. Lungo il percorso tutte le finestre ed i balconi erano addobbati con drappi multicolori. Quando l'Urna contenente il Santo è uscita dalla chiesa, dalla folla sono partiti evviva all'indirizzo del Santo e fiori sono stati gettati sull'Urna stessa e il gettito è continuato ininterrotto in tutte le strade donde la processione è passata.

Erano le 6.30 quando l'Urna è uscita dalla chiesa e la prima sosta è stata fatta a S. Tommaso in Parione dove ha parlato brevemente il parroco di S. Filippo P. Betton. Il corteo, per la stretta via del Governo Vecchio procedeva a stento e, pervenuto al Corso Vittorio Emanuele, ha nuovamente sostato dinanzi a Palazzo Massimo dove era fermo il cardinal Marini. Egli ha detto brevi parole che sono state applaudite dalla moltitudine ed ha inviato un bacio all'Urna e dopo di lui ha parlato mons. Langeli parroco di S. Lorenzo in Damaso. La lunghissima processione, sempre tra due fitte ali di popolo acclamante, ha proceduto per S. Andrea della Valle, Monte della Farina, via dei Giubbonari, Monte di Pietà ed ha nuovamente sostato alla Trinità dei Pellegrini dove ha parlato il parroco di S. Carlo ai Catinari, don Fellzari, quindi si è rimesso in moto e per via dei Pettinari e via Giulia è pervenuta in piazza Farnese. E' stato assai notato l'addobbo del balcone di palazzo Farnese dove avevano preso posto vari diplomatici fra cui Cambon segretario dell'ambasciata di Francia presso il Vaticano.

A San Girolamo della Carità la processione ha nuovamente sostato ed ha parlato il parroco di S. Caterina della Rota monsignor Bizzarri, e quindi, per via Monserrato, piazza Ricci, via Giulia la processione è giunta alla basilica di S. Giovanni de' Fiorentini ove ha parlato il parroco mons. De Sanctis. Questa l'ultima tappa sul lungo percorso. Frattanto le associazioni giovanili cattoliche si radunavano in piazza della Chiesa Nuova per fare ala al passaggio dell'Urna. Il resto della processione entrava nella chiesa e con esso l'Urna salutata da interminabili evviva mentre vari concerti, fra cui quello della Guardia Palatina diretto dal maestro Coretti, eseguivano gli inni cattolici che venivano cantati dai giovani. Erano le 19.

Nel tempio si trovavano a ricevere la salma i cardinali Sili, Tacci, Laurenti, Marini, Fruhwirth e vari vescovi e prelati.

Al canto del *Te Deum* la salma rientrava quindi alla Chiesa Nuova.

Nessun incidente: ottimo il servizio di pubblica sicurezza.

Nella sera la facciata della chiesa è stata illuminata a fiaccole e il movimento è durato intenso fino alle 21.

Jodofosfarsina Cozzolino

E' un ricostituente sovrano, in vendita nelle buone farmacie. Chiedere opuscolo ai *Laboratori Cozzolino*, Bellavista (Napoli), ormai nota.

Compro gioie

al massimo del valore — « *Casa Acquisti di Oggetti Preziosi* » — Vicolo Collegio Capranica, N. 4, piano primo, Roma.

DISTURBI GASTRICI!

non ne avrete più se la vostra cucina sarà fornita degli oggetti casalinghi « *Higea* ». Chi ha cura della propria salute dovrebbe pensarvi!

La conferenza di P. S. Rivetta al Lyceum

La conferenza « Dove andiamo? » che Pietro Silvio Rivetta ha tenuto nella elegante sala del *Lyceum* è stata seguita con una particolare attenzione da un pubblico numeroso e colto, fortemente interessato dalle audaci affermazioni e profonde verità che il collega *Toddi* ha esposto con quella forma agile e briosa che gli è abituale.

L'interesse era destato in particolar modo dall'argomento, intimamente umano, in quanto con la domanda « dove andiamo? » il conferenziere si chiedeva quale fosse la mèta cui l'umanità tende nel suo continuo divenire, nella sua marcia senza posa sul cammino del progresso. Il prof. Rivetta ha dimostrato anzitutto che questo cammino procede in una direzione ben definita, di cui tutti abbiamo una esatta nozione, un innato istinto anzi: ed ha paragonato appunto questo istinto dell'umanità a quello degli uccelli migranti, i quali sentono di essere nella giusta direzione.

Più ancora che per dimostrazione, il geniale collega, è arrivato per quell'efficace metodo che è l'intuizione assiomatica, alle affermazioni più audaci, non perchè paradossali, ma perchè sin ora non mai espresse, sebbene profondamente sentite. E rigettando come insufficiente — se non inesatta — la definizione che vuol vedere nel progresso una aspirazione al bene e alla felicità, il Rivetta ha cercato una definizione più soddisfacente e più vera, la quale tenesse in considerazione e giustificasse tutte le manifestazioni del progresso, in ogni campo: letterario, artistico, scientifico, storico, insistendo sul fatto che le diverse scienze si addentellano per un unico sforzo, come le diverse generazioni si collegano, attraverso i secoli, tendendo all'unica mèta. La ricerca ansiosa dei misteri del passato e delle attività di coloro che ci precedettero su questa terra, la preoccupazione per coloro che ci seguiranno e cui lasceremo in eredità il compito di continuare, son prove di una tendenza a oltrepassare i limiti che il tempo impone alla nostra vita individuale, molecola della vita dell'umanità. E lo stesso sforzo compiamo per allargare nello spazio, i limiti che ci costringono.

Non è possibile riassumere neppur brevemente tutto il corredo enciclopedico che il collega *Toddi* ha portato nella sua conferenza in appoggio alle sue affermazioni, con quella originale versatilità che gli è caratteristica e che gli dà il vantaggio — preziosissimo per un conferenziere — di trovarsi a suo agio nelle più disparate scienze, appunto come egli usa a suo agio le più diverse lingue.

Con una vertiginosa corsa, i cui balzi erano però collegati da una tenace catena logica, attraverso scienze e idiomi, il conferenziere ha concluso con un'affermazione consolante: che, cioè, noi siamo probabilmente entrati nella fase più importante e decisiva del progresso, il quale è prodotto dallo sforzo costante dell'umanità a liberarsi dalla dipendenza del tempo e dello spazio.

Noi tendiamo, secondo il *Toddi*, a questa liberazione. Egli non ci ha affermato se ci riusciremo. Il pubblico è stato, in ogni modo, assai soddisfatto, ed ha applaudito congratulandosi.

Vittorio Vaturi alla "Casa di Dante"

Il canto VIII del Paradiso

Dinnanzi al gran pubblico intellettuale che affolla la Sala degli Anguillara, ieri Vittorio Vaturi commentò con rara competenza il canto VIII del Paradiso.

Giustiniano scompare alla vista di Dante, e Beatrice si indugia, nel cielo di Mercurio, a spiegare al Poeta il dogma della redenzione e della incarnazione. Finita la digressione, Dante si trova senza accorgersene, nella stella di Venere, che, secondo l'oratore, segna il principio del regno della vera beatitudine, perchè il pianeta macchiato e la stella velata (la luna e Mercurio) non sono che l'anti-paradiso corrispondenti, nella simmetria del Poema, all'anti-inferno e all'anti-purgatorio. Venere è la stella piena d'amore, ma d'amore virtuoso e non folle o carnale, cui presiedono quei Principi Celesti, ai quali Dante diresse la sua prima canzone filosofica, commentata nel secondo libro del Convito. Queste intelligenze angeliche corrispondono, come l'oratore dimostra con le parole di Dante, alle idee platoniche, cioè alle nature o forme universali, concepite secondo il tipo intelligibilile delle forme geometriche, che muovono i cieli e, a mezzo dell'influsso dei cieli, governano il mondo.

Appare a Dante Carlo Martello in questo cielo pieno d'amore.

Quale è il senso della apparizione? Non già soltanto quello dello spirito di un Principe colto e gentile, amante delle arti e delle lettere, legato al Poeta da affettuosa amicizia, come insegnano tutti i commentatori antichi e moderni, che, in genere, si limitano ad illustrare l'episodio citando le cronache del Villani, narranti la dimora di Carlo Martello a Firenze nel 1294, quando venne ad incontrarvi il padre Carlo II d'Angiò, reduce di Francia: ma quello del simbolo del Principe ottimo o del buon governo, se si pensa che il ministero delle creature angeliche che muovono il cielo di Venere è appunto la istruzione dei Re sulle cose del loro governo, secondo Dionisio l'Areopagita, alla cui dottrina Dante dichiara di aderire, in vari luoghi del Paradiso, e se si rievoca la vita del Principe Angioino, morto in Napoli, a venticinque anni, nell'agosto del 1295.

L'oratore si addentra nella storia del governo di Carlo Martello, con citazione di documenti interessantissimi, tratti dai Registri Angioini, di molte leggi da lui emanate, nel vicariato del reame di Napoli, e rammentando episodi gentili, tra i quali quello relativo alla gita di Carlo Martello ad Aquila nel luglio 1294, cantato in versi dialettali dal poeta rozzo Buccio Ranallo, e pone in efficace contrasto il buon governo di Carlo Martello con la mala signoria del re francese, suo avo, che portò alla rivolta del Vespro Siciliano, tratteggiata dall'oratore con colorita eloquenza e fedeltà di particolari.

Così i tre versi:

se mala signoria che sempre accuora
li popoli soggetti, non avesse
mosso Palermo a gridar: mora, mora,

che sono esattamente i tre centrali del canto, ne esprimono tutto il significato politico. Carlo Martello integra il concetto dell'impero romano universale, governato da giustizia o dal diritto, nel senso tutto moderno di una armonia e proporzione dei rapporti umani, di cui Giustiniano ha cantato l'alta epopea. La seconda parte dell'ottavo canto non è che la teorica dello Stato *che dall'amore prende ogni suo bisogno*, composto in armonica cooperazione dei cittadini, destinati a diversi ufficî, secondo le loro diverse attitudini naturali, senza distinzione di casta o di gradi sociali.

« Ben può dirsi — conclude l'oratore — « che la dottrina politica, cantata di Carlo « Martello, dall'alto del cielo di Venere, « gettando uno sguardo quasi sdegnoso « sui confini del Regno, ancora insanguinato dalla strage del Vespro, si riassume in questa verità confortante: che la « fiamma vivificatrice di ogni rapporto umano, politico e sociale, deve essere l'amore che crea, e non l'odio che distrugge ».

Molti applausi e congratulazioni alla fine della magnifica conferenza.

Consiglio Comunale

Seduta del 13 marzo

Il settore del pubblico è piuttosto animato.

Il busto di Mazzini è circondato da due corone d'alloro e da nastri rossi offerti in occasione del cinquantenario della sua morte.

Alle 17.10 il sindaco Valli dichiara aperta la seduta.

Sono presenti pochi consiglieri.

Liberati. Circa la sua mozione per ottenere provvedimenti contro gli speculatori di case fa rilevare l'aumento sensibilissimo di pigione a cui deve sottostare il malcapitato inquilino se non vuole essere minacciato di sfratto in un momento assai critico per la ricerca delle abitazioni.

Dopo aver giustificato il malcontento della cittadinanza contro tali accaparratori dice che il Governo solo potrebbe fare qualche cosa per porre argine a tali inconvenienti. Basterebbe assicurare una proroga dei contratti in vigore che tutelano gl'interessi dei vari inquilini.

Del Vecchio risponde che la Commissione per il problema delle case ha ultimato negli scorsi giorni i suoi lavori e che quanto prima verrà comunicata al Consiglio la relazione.

Carloni ricorda la speculazione usata in danno dei negozianti. E' necessario che il Consiglio emetta un voto contro gli sfruttatori onde prendere quei provvedimenti che tutta la cittadinanza reclama.

Valli osserva che gl'inquilini nei vari casi particolari dovrebbero resistere a tali violenze. Mette in votazione la mozione del consigliere Liberati.

Sacerdoti. Vuole ricordare che il suo gruppo da parecchio tempo aveva sollevato la voce perchè tale discussione si fosse svolta con urgenza.

La mozione Liberati viene quindi così approvata:

« Il Consiglio Comunale, preoccupato dal gravissimo fatto che molti negozi, case e palazzi di Roma, vengono comprati da grossi speculatori, per imporre, poi, o pigioni assolutamente proibitive, o vendita di appartamenti a prezzi assolutamente sproporzionati.

« Delibera di interessare vivamente il Governo perchè cerchi di prendere quei provvedimenti che sventino questi atti poco corretti, i quali non servono ad altro che ad inasprire maggiormente la cittadinanza, già così duramente provata dall'assoluta mancanza di alloggi.

F.ti: *Franco Liberati, Ercole Carloni*. ».

Viene quindi in discussione la mozione Ferrante sul caso Perazzi.

Valli. Fa osservare che i fatti imputati al Perazzi non costituiscono reato.

Ferrante. Afferma che in tale questione sono coinvolti gli interessi morali e materiali del Comune.

Riassume brevemente quanto egli ha fatto per reprimere in ogni modo la speculazione. Ricorda come il Perazzi mentre vendeva carbone di pessima qualità in un momento in cui a Roma ve ne era grande penuria, imboscava nei sotterranei di via Bonella parecchi quintali di ottima qualità.

La seduta continua.

La commemorazione di Mazzini

Al teatro Argentina ha avuto luogo ieri mattina la commemorazione del grande apostolo indetta ed organizzata dal Partito Repubblicano. Oratore ufficiale della cerimonia è stato il prof. Cantimori, noto e stimato mazziniano, che con gran foga oratoria, con entusiasmo magnifico ha rievocato agli occhi dei fedeli presenti, la grande luminosa figura dell'esule e del pensatore.

La conferenza interrotta più volte da vivaci approvazioni ha sollevato infine una ondata di irrefrenabile entusiasmo tra i molti presenti.

Durante la commemorazione sono stati distribuiti numerosi pacchi di manifestini su cui erano stampati alcuni tra i più celebri detti che rispecchiano la profondità della concezione mazziniana.

Ieri alle 15, in piazza del Popolo, si è formato un corteo repubblicano, per portare una corona d'alloro al busto di Mazzini in Campidoglio.

Il corteo composto da circa 10 mila persone, preceduto da circa 200 vessilli di società e di sezioni, si è avviato per Corso Umberto e senza incidenti è giunto in prossimità del caffè Aragno.

Là si trovarono — come di solito — alcuni fascisti che hanno fatto commenti che ai repubblicani sono parsi ostili: hanno protestato ed allora un individuo rimasto sconosciuto ha esploso un colpo di rivoltella. Subito dopo altri colpi sono stati esplosi, ma fortunatamente sono andati a vuoto e nessuna disgrazia deve oggi la cronaca registrare. Non è possibile determinare con precisione le responsabilità: ad ogni modo la P. S. sta compiendo indagini per rintracciare ed arrestare l'anonimo sparatore.

Il corteo, che per un momento sembrava essersi sbandato, ha poi ripresa la sua via, e senz'altri incidenti degni di nota è giunto al Campidoglio.

Là l'on. Giovanni Conti ha tenuto un breve ma profondo e vivace discorso in commemorazione di Giuseppe Mazzini. E' stato sempre vivamente applaudito dagli intervenuti alla solenne cerimonia che il popolo ha voluto fare in onore di chi, senza assurde demagogie e vane popolarità, fu il più grande, più sincero amico del popolo.

Al ritorno si ebbe qualche incidente isolato nei pressi di S. Giacomo ove alcuni fascisti sono venuti a colluttazione con un gruppo di repubblicani; ma nessuno ha riportato lesioni o ferite di una notevole importanza.

Mondo romano

Il the danzante alla Pariola

E' riuscita una manifestazione di gaia giovinezza il the danzante alla « Pariola », organizzato da alcuni studenti del R. Liceo Ginnasio T. Tasso a beneficio della Cassa di Beneficenza di detto istituto.

L'orchestra, diretta dal sig. Benedetti, composta dei signori Arrighi, Zecchi, Vaccaneo e De Maria, ha suonato con maestria le più moderne danze e le numerose coppie hanno ballato con allegria e brio.

Fra gli intervenuti notiamo: la nobildonna Scipioni e Sig.na, la sig.ra Piazza e sig.na, sig.ra Beneduce e sig.na, sig.ra Arrighi, sig.ra Benedetti, sig.a Gasparrini, sig.a De Maria e signorina, sig.ra Rutti e signorina, signorina Morabito, sig.na Storoni, sig.na Pozzo, comm. prof. Brucchietti, prof. Cassarà, prof. Pasqualini, comm. Caponi, cap.no Ballanti, sig. Fodale, sig. Lupinacci, sig. Gasparrini.

Il maestro di sala sig. Scipioni ha adempiuto con cortesia al suo incarico.

Reginetta della festa è stata eletta la piccola Franca Bini di tre anni.

L'allegra festa è terminata con fuochi d'artificio.

L'incasso ha raggiunto una somma considerevole.

IL DIABETE

ritenuto finora inguaribile, ha trovato finalmente il vero rimedio nella cura *Contardi*, fatta con le *Pillole Litinate Vigier* ed il *Rigeneratore*. Non vi può essere rimedio uguale; le persone più rispettabili sono guarite con le cure *Contardi* e molte lettere sono state pubblicate. Si usa cibo misto scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria *gratis* con moltissimi attestati. La cura costa L. 29.10 anticipate, alla *Ditta Chimico Nicola Contardi*, Napoli, Via Roma 345.

Lenin a Genova!

Lo sgombero del porto!

Secondo notizie riservatissime, Lenin sarà il primo a prendere la parola, esprimendo il suo sincero compiacimento di essere venuto a completare la bella compagnia!...

— Io — dirà Lenin — sono veramente orgoglioso di trovarmi fra tante Teste Illustri che con la loro sapienza, accoppiata alla mia, sapranno risolvere al più presto la crisi economica, che oggi incombe su l'Europa! (Bene). Se fatalmente si fosse ancora, per un istante, seguita la politica di distruzione, avremmo avuto, non solo l'Europa senza pace, bensì il Mondo e l'Universo intero! (Benissimo).

Ora, i popoli non si possono più governare nè con la falce, nè col martello; bensì con l'amore cosciente e puro!

Io, dal canto mio, se noi ci metteremo d'accordo, vi giuro che tutti i popoli laboriosi ci daranno quattrini a palate, e se i quattrini non ce li daranno, le « palate » ve le assicuro io! (Troppo buono!). —

Naturalmente, dopo il forte discorso di Lenin, si chiuderà la seduta storica con un banchetto, dove si pronuncieranno altri discorsi; fra l'altro si brinderà alla salute di tutte le Nazioni, nonchè alla prosperità dei Grandi Magazzini G. POLLI e C. di Roma, via Nazionale, di fronte alla Banca d'Italia, dove prosegue febbrilmente la famosa vendita per calmare la popolazione, che intende ritornare fra la pace, il lavoro e l'unione.

Intanto il porto di Genova si sgombera, e la merce giunge velocemente in Roma, per essere venduta quasi a prezzi di regalo nei reparti Laneria, Seteria, Cotoneria, Biancheria, Corredi da sposa e da casa, presso la Ditta G. POLLI e C., di fronte alla Banca d'Italia.

Le stesse facilitazioni si possono avere anche nella Succursale di Via Piave, N. 62 al 70-A.

La vendita all'ingrosso e dettaglio è aperta dalle 9 alle 19. Chi manca, avrà rimorso!

Pochi giorni or sono, era tutta Roma e Provincia che vi affluiva; oggi è l'Italia intera che vi accorre!

Non diciamo altro!!!

G. POLLI e C.
(simbolo del buon mercato).

TEATRO QUATTRO FONTANE e CINEMA REGINA

Da OGGI

Il mio carcere

Dramma in 4 atti di VICO PELLIZZARI — Interpretazione di:

LINA MURARI

Ed. GLADIATOR FILM

Questa sera, alle ore 21.30:

AL "CORSO CINEMA-TEATRO"

grande serata d'arte con il poema musicale:

L'eredità di Caino

di G. M. VITI

L'orchestra, composta di 40 professori, sarà diretta dall'autore.

Ucciso per ribellione alle guardie

Questa notte, al tocco, un gravissimo fatto è venuto a turbare la quiete dei paraggi dell'Arco dei Tolomei. Due guardie regie passeggiavano tranquille allorchè hanno notato due individui che stavano litigando e che improvvisamente stavano per venire alle mani. Le guardie hanno invitato i due a smetterla, e mentre uno si è allontanato tranquillamente l'altro tentava, con feroce tenacia, continuare la rissa. Non basta! Quando le guardie lo hanno invitato più recisamente a finirla, questi ha estratta una piccola rivoltella e l'ha puntata contro i militari.

Il momento è apparso d'una eccezionale gravità. Gli agenti, non sapendo con chi avessero da fare hanno avuto un attimo di esitazione, e poi uno di essi, Mario del Prete, di anni 21, da Napoli, ha estratta la propria pistola ed ha esplosi tre colpi in aria. Ma lo sconosciuto, per niente intimorito, ha fatto l'atto di sparare contro la guardia, ed allora il del Prete, prevenendolo, ha esploso un colpo in direzione di lui.

Un colpo secco, un urlo lacerante nella notte, e l'individuo, colpito in pieno petto, è stramazzato al suolo.

Caricato sui di una vettura lo sconosciuto è stato trasportato alla Consolazione, ma durante il tragitto l'infelice spirava.

Nelle sue tasche sono stati rinvenuti alcuni documenti per cui è stato possibile identificarlo per il pastaio Giuseppe Ventrera, di anni 30, abitante in Piazza S. Cecilia, 25.

Era ammogliato e lascia due figli giovanissimi. Si sta procedendo ad una inchiesta per stabilire le responsabilità, e per accertare se l'agente del Prete ha sparato per una giustificabile necessità, oppure se ha compiuto il triste atto senza esserne stato dai fatti costretto.

Due cadaveri

Due cadaveri sono stati rinvenuti oggi al Testaccio. Ma non si tratta di delitti.

Il primo è stato rinvenuto in via Ginori 45. E' un vecchio che abitava solo in una stanza. Nientemeno sembra che il decesso del disgraziato risalga ad oltre un mese!

L'altro è stato rinvenuto in una grotta del Testaccio stesso. E' un mendicante colpito, pare, da morte improvvisa.

L'autorità di P. S. sta facendo le opportune indagini per gli accertamenti.

Attraverso i rioni

Arresti. — Dalla Corte di Assise di Torino, in data 2 luglio 1921 veniva condannato in contumacia a 15 anni di reclusione per rapina a mano armata tal Renato Cozzi, di anni 27, romano, abitante in via Prefetti, 46. Il Cozzi arrestato mentre era ufficiale e rinchiuso nelle prigioni del 3.o artiglieria da Fortezza riuscì ad evadere. Riacciuffato una seconda volta ad Albano, il 19 gennaio ultimo scorso ove aveva commesso dei falsi e delle truffe riuscì ad evadere nuovamente. Ieri mattina l'ispettore degli agenti investigativi Quagliotti con alcuni agenti sono riusciti ad arrestare il Cozzi mentre si trovava presso certa Ersilia Lami in via del Governo Vecchio, 108.

Avvelenato con i funghi. — Dopo aver mangiato una abbondante porzione di funghi, la signora Anna Trenti, di anni 43, da Napoli, abitante in via S. Sebastiano 6, colta da forti dolori viscerali si è fatta accompagnare all'ospedale di San Giovanni ove dopo la lavanda dello stomaco è stata trattenuta in osservazione.

Il solito errore. — Maria Merano, di anni 85, abitante in via San Quintino 5, questa mattina nella propria abitazione ingoiava per isbaglio del permanganato. Dai sanitari di San Giovanni è stata trattenuta in osservazione.

Incendi. — Fuori porta S. Sebastiano s'incendiava per cause ancora ignote una siepe che fiancheggia la strada. I vigili accorsi hanno spento il fuoco.

— Alle 23, nel forno di Luigi Rosati, angolo via Muzio Clementi si sviluppava un incendio nel deposito di legna. Accorsi i vigili dal Comando di via Genova le fiamme sono state spente.

Cade dalla finestra. — Poco dopo le 20 di iersera certo Umberto Mattioni, di 20 anni, romano, abitante in via Cremona 10 mentre era affacciato al davanzale di una loggia interna dello stabile venne preso da convulsioni epilettiche precipitando nel cortile. Per una fortuna il Mattioli cadde sopra un tetto che ricopre l'appartamento dell'impiegato Cesare Muccelli ed il tetto stesso attenuò la caduta. Accorsero i vigili del Comando di Via Genova che tolsero il giovane dalla dolorosa posizione accompagnandolo alla Consolazione ove però i sanitari non gli hanno riscontrato alcuna lesione. Stamane il Mattioli ha fatto ritorno alla propria abitazione.

Investimenti. — Nei pressi del Cinema Umberto, in via Cola di Rienzo, iersera alle 19 certo Gennaro Manetti, di anni 33, romano, abitante in via Fabio Massimo 41, mentre attraversava la strada veniva investito dalla motocicletta numero 55-2932, guidata da Fausto Tuena, di anni 27, abitante in via delle Fornaci 23. Il Manetti è stato ricoverato e trattenuto in osservazione all'ospedale di San Giacomo.

— Il conte Arturo De-Matteis, di anni 63, da Napoli, abitante in via Tacito 90, impiegato al Minister. dei lavori Pubblici, questa mattina alle 11, in piazza San Silvestro è stato investito e gittato a terra da un ciclista rimasto sconosciuto. Il conte è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo, ove il sanitario di guardia dott. Iacomelli gli ha riscontrato la frattura dell'omero destro e contusioni multiple e l'ha giudicato guaribile in 60 giorni s. c.

Mortale disgrazia. — Iersera alle 19, certo Domenico Faderci, di 47 anni da Aquila, mentre sulla via Laurentina si dirigeva sopra un carretto verso Roma, cadeva andando a finire con la testa sotto le ruote rimanendo all'istante cadavere. L'autorità giudiziaria è stata informata.

Disgrazia. — La bambina Ines Teodori, di anni 9, romana, ieri alle 17, nella propria abitazione, in via Principe Amedeo 175, rovesciò una lampada a spirito rimanendo investita dalle fiamme. Accompagnata all'ospedale di San Giovanni è stata dai sanitari giudicata guaribile in 30 giorni s. c.

Per futili motivi. — Ieri nel pomeriggio nella Trattoria Talcioni in piazza Vittorio Emanuele, il medico chirurgo Salvatore Germigliosa, di 35 anni, da Tafani, abitante in via Conte Verde 45, veniva ferito alla testa da un giovane rimasto sconosciuto. Dai sanitari di San Giovanni è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

Prof. COLANGELI OCULISTA

Consultazioni ed operazioni col seguente orario: ore 10-12, via Due Macelli, 60. Tel. 44-60; ore 15-17, P.zza Orologio 3, tel. 10-184.

Vendita Gioie - Occasione - Compra

Cav. Grilli, grossista nella filiale, via Umiltà 60. Vende gioie provenienti acquisti prezzi d'oggi. Compra per qualsiasi somma.

Gargiulo

Piazza di Spagna

Tutti i giorni all'ora dell'aperitivo (11-12,30) *grandi matinées musicali* del Quintetto Romano diretto dal *M.o Cuggiani*.

Albergo - Savoia - Roma

di *G. Beltrandi e C.*, situato in splendida posizione del quartiere Ludovisi, frequentato dalla migliore società - Ristorante, cucina

Gottosi, Artritici, Reumatici

L'*Elisir del dott. Mattia* premiato con le massime onorificenze, guarisce in poghe ore. Vendesi nelle principali farmacie.

Dina Salvadori

Casa di Mode

Piazza Venezia (da via Foro Italico, 31)

avverte la sua eletta clientela e le signore tutte che essendo, in questi giorni, ritornata da Parigi con una ricca collezione di modelli primaverili, dernier cri, straordinariamente interessante, ne inizia oggi lunedì l'esposizione, nei suoi saloni.

Per la soluzione della questione di Fiume

L'on. Giuriati rifiuterebbe la carica di Commissario civile?

La nuova questione fiumana sembra avviarsi verso una pacifica soluzione, come è nel desiderio di tutti gli italiani.

L'on. Giuriati è giunto a Roma ieri a mezzogiorno e poco dopo si recava alla Consulta dove aveva un brevissimo colloquio con il ministro degli Esteri senatore Schanzer.

Verso le 15 l'on. Schanzer si recava poi a Palazzo Viminale e conferiva lungamente con il Presidente del Consiglio on. Facta. Verso le 16 giungevano a Palazzo Viminale il sottosegretario agli Esteri onorevole Tosti di Valminuta ed il sen. Contarini segretario generale alla Consulta; e di lì a poco arrivava l'on. Giuriati. I cinque si riunivano in una sala attigua alla stanza di lavoro del Presidente; e qui la conferenza tra i convenuti durava sino alle 18 e 30.

L'on. Facta ha anzitutto espresso i ringraziamenti del Governo italiano all'onorevole Giuriati per la premurosa deferenza con la quale egli aveva obbedito all'invito del Governo di venire a Roma e di non prendere alcuna decisione per la reggenza di Fiume, che i suoi amici gli offrono, prima di conferire con i rappresentanti del Governo italiano.

Quindi l'on. Schanzer ha prospettato con lucida e calma esposizione la situazione creatasi a Fiume dal punto di vista internazionale e le vedute del Governo italiano in proposito.

Lo Stato libero di Fiume — egli ha detto — è stato creato dal trattato di Rapallo. Il Governo italiano intende osservare scrupolosamente questo trattato appunto per poter proteggere, nel modo più efficiente possibile, la vita e lo sviluppo della città italiana. Si tratta di vedere se una reggenza dell'on. Giuriati, deputato al Parlamento italiano, possa conciliarsi con il principio fondamentale del trattato di Rapallo, che ha fatto di Fiume uno Stato autonomo il quale deve governarsi con un Governo autonomo eletto fra i suoi cittadini.

Oltre questa questione di diritto v'era una questione di fatto. Un Governo Giuriati non può forse contare sul consenso della maggioranza dei cittadini fiumani e non potrebbe apparire perciò un Governo legale. Quindi, mentre gli mancano le condizioni per un riconoscimento internazionale, non avrebbe neppure i requisiti per essere riconosciuto dalla cittadinanza stessa di Fiume.

Urge, dunque, tornare alla legalità.

L'on. Giuriati che tanta meritata autorità ha saputo guadagnarsi fra i suoi amici politici e fra i fiumani, ha da adoperarsi, rendendosi conto di queste realtà perchè dal crollo del Governo Zanella non si determini una nuova grave crisi fiumana. Il Governo fiumano, che solo può assicurare la pace dei partiti e corrispondere alle necessità internazionali, è quello che sarà una diretta emanazione della volontà popolare fiumana, ossia quello che può uscire dall'Assemblea costituente. Occorre dunque che gli elementi non fiumani si ritirino e lascino libero giuoco alla manifestazione della volontà nazionale fiumana.

Gli onorevoli Facta e Schanzer hanno ancora fatto presente all'on. Giuriati la posizione delicata internazionale nella quale si trova l'Italia e la responsabilità che incombe ad ogni agitatore politico perchè essa non sia aggravata. I recenti avvenimenti di Fiume hanno fatto molta impressione all'estero. Bisogna evitare che questa impressione si risolva in una passività per la politica estera italiana, proprio ora che essa si prepara a difendere grandi interessi nelle prossime conferenze di Parigi e di Genova. Bisogna anche impedire che una così delicata questione qual'è quella di Fiume divenga oggetto di speculazione politica da parte di qualche partito. Il Governo italiano non fa un vano appello invitando il gruppo fascista a pensare all'Italia.

L'on. Giuriati, dopo queste franche dichiarazioni dei rappresentanti del Governo italiano, ha lungamente esposto la situazione di Fiume quale si prospettava egli esponenti del movimento che ha rovesciato il Governo di Zanella. Il regime zanelliano è stato tale da compromettere seriamente la posizione e la difesa nazionale italiana di Fiume, già debolmente garantita dal trattato di Rapallo, e bisognava perciò garantirsi che esso non si rinnovasse sotto qualsiasi altra forma.

L'on. Giuriati non ha però insistito sulla forma di soluzione da darsi all'attuale crisi di Governo e non ha detto di accettare la reggenza. Egli si è mostrato compreso della gravità delle ragioni esposte dagli onorevoli Facta e Schanzer e ha solo domandato, prima di dar definitive risposte, di poter conferire con i suoi amici.

Uscito dalla sala della riunione l'on. Giuriati, la conferenza tra i rimasti durava fino alle 20, e ad una parte di essa prendeva anche parte il governatore civile di Trieste sen. Mosconi.

Che dice l'on. Giuriati

Abbiamo poi avvicinato l'on. Giuriati mentre usciva da Palazzo Viminale. Ci ha detto:

— La conferenza è stata assai lunga, ma nulla di concreto si è detto. Abbiamo sviscerato il problema esaminando la situazione sotto tutti i suoi aspetti e nei suoi più minuti particolari. Io avevo intenzione di ripartire stasera stessa da Roma, ma i colloqui continueranno domani.

— Ha ella già accettata l'offerta del Comitato di difesa nazionale. V'è probabilità ch'ella accetti?

— Ho telegrafato agli amici di Fiume che pur essendo rimasto profondamente commosso dal loro gesto, io rimandavo di alcune ore la mia decisione. Su quello che potrà essere questa decisione mia permettete ch'io mantenga il maggiore riserbo. La situazione è oltremodo delicata. Domani ancora avrò una conferenza con il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri.

— E che può dirci del colloquio avuto ieri l'altro con D'Annunzio a Gardone.

— Il colloquio è stato indubbiamente importante; e i vincoli d'affetto che mi legano al *comandante* escono da esso rafforzati, se di maggiore unione spirituale vi fosse stato bisogno. Ma non posso dirvi qui più di quanto D'Annunzio ha già eloquentemente detto nel recente suo laconico telegramma a Fiume.

Non è cosa facile prospettare il pensiero di D'Annunzio su importanti questioni.

Io anche in passato mi sono sempre ben guardato dal farlo, persino quando fui suo capo di gabinetto.

« Questo posso dirvi che pur oggi ho avuto una breve lettera di D'Annunzio. E che D'Annunzio fra tre giorni dirà chiaramente, ampiamente il suo pensiero in una intervista che sarà pubblicata in un giornale torinese ».

Giuriati non partirebbe?

Oggi alle 15 l'on. Giuriati è tornato a Palazzo Viminale, per una nuova conferenza col Presidente del Consiglio, il Ministro degli Esteri, il Sottosegretario on. Tosti di Valminuta ed il sen. Contarini. La nuova riunione è durata fino alle 16.30, e si è continuato l'esame della situazione.

Gli on. Facta e Schanzer hanno riaffermato tutto il sincero interessamento dell'Italia per la sistemazione della questione fiumana e perchè la città ritorni alla sua bella prosperità d'un tempo; ma hanno illustrato ancora ampiamente — con argomenti nuovi, ed importanti e convincenti — le ragioni per le quali il Governo deve assolutamente esigere che nella soluzione del problema si rispetti nel modo più assoluto la via segnata dal Trattato di Rapallo.

Ed il Governo in questo è certo interprete sicuro del desiderio della grande maggioranza degli italiani, che pensa si debba assolutamente evitare ogni azione che potrebbe riaprire piaghe dolorose, che potrebbe diminuire — di fronte all'estero — il prestigio del nostro Paese. Oggi più che mai l'Italia ha bisogno di valorizzare il più possibile il prestigio suo nell'agone internazionale.

L'on. Giuriati sembra sia rimasto persuaso delle buone ragioni che il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri hanno addotto: e si sarebbe convinto della necessità di non accettare — sebbene con dolore — la offerta del Comitato di Difesa Nazionale di Fiume; e ciò nel supremo interesse della Patria.

L'on. Giuriati — intanto — resta ancora a Roma.

Egli ha subito telegrafato agli amici suoi fiumani; ed attende la risposta a questo telegramma.

Dopo la importante riunione abbiamo avvicinato uno degli uomini del Governo che ci ha risposto:

L'on. Giurati all'ing. Prodam

Al presidente del Comitato difesa nazionale, ing. Prodam, è giunto da parte dell'on. Giuriati il seguente telegramma:

« La notizia della mia designazione empie il mio animo di commozione ineffabile e di fervida riconoscenza. Devo rimandare di alcune ore mia decisione, lieto che frattanto esercizio sovranità sia commesso tua saggezza. Ma comunque io decida Fiume sa che ha in me un servitore devoto fino al sacrificio ».

Per l'ordine pubblico

FIUME, 12 marzo (notte). — Con odierna disposizione del Comitato della Difesa militare è stato istituito il Comitato di sorveglianza per impedire l'entrata in città di persone capaci di turbare la quiete e la concordia. D'ora innanzi i passaporti e documenti dovranno essere esibiti oltre che ai RR. CC., anche agli agenti investigativi del comitato di difesa.

Il comandante delle forze armate fiumane.

Con odierna deliberazione è stato nominato comandante delle forze armate del Comitato di Difesa l'ex ufficiale dei carabinieri Ernesto Cabruna.

Il Cinquantenario mazziniano a Genova

Incidenti dopo la commemorazione

GENOVA, 13. — In una gloria di sole Genova ha solennemente commemorato ieri il cinquantenario della morte del suo più grande figlio: Giuseppe Mazzini. Fin dalle prime ore del mattino si notava una grandissima animazione per le vie principali che sempre più si andavano popolando. Moltissimi erano convenuti dalle più lontane regioni d'Italia in rappresentanza di sodalizi per prendere parte al grande corteo popolare. Per evitare disgustosi incidenti che si sarebbero determinati forse per l'imbarazzante presenza in un solo corteo di elementi dei più diversi ed avversi partiti, si era decisa la formazione di tre cortei: uno dei nazionalisti e fascisti, uno della Massoneria ed uno infine del popolo.

Alle ore 9, partendo da via Ponte Calvi, il primo corteo, quello della Massoneria, con circa 300 labari e numerose rappresentanze di quasi tutte le Loggie d'Italia, ha sfilato, composto ed austero, per via Lomellini, ove rendeva omaggio reverente dinanzi alla casa del grande Maestro e poi, seguendo le vie Cairoli, Garibaldi, Carlo Felice, Roma, Assarotti, giungeva a Staglieno fermandosi in raccoglimento religioso dinanzi al sacro boschetto. Brevemente i convenuti hanno sostato dinanzi alla tomba per deporre magnifiche corone ed ascoltare la commossa parola del Gran Maestro Domiziano Torrigiani. Il corteo si è quindi sciolto nel massimo ordine, senza che alcun incidenti si avesse a verificare.

Alle 10.30 il corteo fascista, preceduto dalla banda A. Scotti di Milano, al suono degli inni, si è mosso in ordine militare da piazza Corvetto, procedendo per via Roma e Via Settembre. Vi partecipavano oltre 1500 fascisti di molte città, intervenuti coi gagliardetti a rendere omaggio alla tomba di Mazzini. A passo di marcia, il corteo sfilò silenzioso fino a Staglieno ove giunse verso le 13; e qui sostò dinanzi alla tomba dell'Apostolo mentre la banda suonava l'Inno di Mameli. Quindi i fascisti sfilarono salutando con la mano destra: i portabandiera in segno di reverenza abbassarono i gagliardetti. All'uscita, dopo breve sosta, i numerosi gruppi di fascisti si ricomponevano tornando in città con lo stesso ordine con cui ne erano partiti, non dando luogo per tutto il percorso ad alcun incidente.

Il corteo popolare era annunziato per le ore 14, ma già dalle 13 le vie rigurgitano di folla e tutti andavano scegliendosi il posto migliore per assistere allo sfilamento. Solo alle 15.20 con la musica in testa, lentamente, magnifico, imponente, il corteo incominciava a sfilare fra due fittissime ali di spettatori.

L'insieme presentava un colpo d'occhio superbo; per via Roma, piazza Corvetto, via Assarotti, drappi, vessilli e labari di ogni colore, avanzavano e la gran massa del popolo che si recava a rendere omaggio alla tomba di Giuseppe Mazzini, procedeva in mirabile compostezza. Non meno di diecimila persone hanno sfilato.

A Staglieno, dinanzi alla tomba, le rappresentanze in religioso raccoglimento hanno deposto corone di fiori.

Tafferugli provocati da fascisti

Disgraziatamente però i soliti intemperanti hanno voluto provocare più tardi incresciosi incidenti.

Mentre alla spicciolata le rappresentanze intervenute al corteo del popolo tornavano da Staglieno scendendo per via Assarotti, un gruppo di esse, giunte in piazza Corvetto, veniva improvvisamente aggredito da una comitiva di fascisti che si slanciavano furiosamente contro le bandiere. Dopo breve colluttazione i fascisti si impossessavano di uno dei vessilli.

Intervenivano però le guardie regie che riuscivano a riprendere la bandiera e ad arrestare colui che la deteneva, conducendolo in Questura. Ma anche le guardie dovettero sostenere una non lieve lotta contro i fascisti, durante la quale due di essi rimanevano feriti; lo studente Badano Umberto di anni 21 riportava delle contusioni all'addome e l'impiegato Rossi Vittorio di anni 28 delle ferite lacero-contuse alla regione parietale destra.

Un altro incidente è accaduto alla partenza da Genova dei fascisti milanesi convenuti nella nostra città per la celebrazione. In corteo i componenti del Fascio genovese vollero accompagnare i loro compagni di fede alla stazione, e che le autorità avevano permesso con l'esplicita condizione però, che la banda A. Ietti non avrebbe suonato. Questa condizione, necessaria per evitare incidenti, era stata accettata dai fascisti. Se non che questi non mantennero fede alla parola data e la banda prese a suonare gli inni fascisti. Naturalmente intervennero i tutori dell'ordine pubblico che imposero ai suonatori di smettere, ma i fascisti si ribellarono e diedero luogo ad una violenta scenata e ad una colluttazione con le guardie regie, durante la quale due di queste riportarono pure delle ferite guaribili in pochi giorni. Anche un fascista, tale Ettore Macchini di anni 22 rimase ferito alla regione parietale destra non gravemente.

Tra fascisti e socialisti

Incidenti durante un corteo a Bologna.

BOLOGNA, 13. — Ieri, in occasione di una adunata di popolo per un corteo al quale hanno partecipato parecchie migliaia di persone, si sono avuti conflitti fra cattolici e fascisti. L'intervento della forza pubblica ha valso a scongiurare conseguenze gravi. Gli incidenti si sono ripetuti nel pomeriggio dinanzi al Teatro Verdi dove si stava celebrando il cinquantenario della Gioventù cattolica.

Guardie regie a cavallo hanno sgombrato la via e dispersi i dimostranti dell'una e dell'altra parte.

Incruenta battaglia a Sesto Imolese

BOLOGNA, 13. — Un grave conflitto che avrebbe potuto avere luttuosissime conseguenze si svolse ieri a Sesto Imolese fra le ore 16 e le 17.

Un gruppo di una trentina di fascisti, percorrendo la via ove si trova la Camera del Lavoro ebbe occasione di incontrare numerosi operai e ragazze fregiate col distintivo dei « soviety » e munite di opuscoli e giornali sovversivi. I fascisti alzarono la voce contro i loro avversarii imponendo loro di togliersi i distintivi e gettar via i giornali e poichè gli apostrofati non vollero cedere all'ingiunzione, i giovanotti sopraggiunti si diedero a strappare a viva forza e fogli e distintivi. Onde nacque un pauroso tafferuglio che presto degenerò in una vera e propria battaglia. Alcuni fascisti, impossessatisi delle copie dei giornali incriminati che esistevano presso un'edicola vicina, fecero fare a queste la stessa fine che avevano fatta fare a quelle che avevano gli operai da loro assaliti. Intanto la faccenda andava complicandosi, perchè in quel momento, avuto sentore di quanto stava avvenendo, un forte nucleo di operai armati di tridenti e di rivoltelle, usciva dalla Camera del Lavoro e raggiungeva il luogo in cui avveniva la mischia. La sortita improvvisa diveniva minacciosa per i fascisti che rischiavano di essere sopraffatti dal numero degli avversari. Essi allora si ritraevano di qualche metro e davano di piglio alle rivoltelle. Così fra le due parti incominciava uno scambio di colpi di arma da fuoco, vivacissimo: un vero e proprio episodio di guerra civile. Alcuni carabinieri, attratti dal rumore degli spari, accorrevano sul posto ma subito si accorgevano che per il loro numero esiguo non avrebbero potuto efficacemente prestare l'opera loro. Essi allora prendevano a sparare in aria i loro moschetti per intimorire i contendenti. I colpi secchi provenienti dalle loro armi ebbero l'effetto di ricondurre ad una esatta visione della realtà le due parti che, cessata la zuffa, si ritirarono. I carabinieri inseguirono i fascisti per identificarli e poterono infatti riconoscerne tre.

Dalla narrazione che hanno fatto i militi risulterebbe inoltre che, durante l'inseguimento dei fascisti un comunista nascosto dietro una siepe avrebbe sparato con la rivoltella addosso ai carabinieri. Fino a questo momento non abbiamo potuto avere notizie più dettagliate.

Pare che la zuffa per quanto grave non sia stata cruenta e che solo uno dei rissanti sia rimasto ferito. Egli sarebbe tale Minchetti Enrico di anni 23 giudicato guaribile in venti giorni s. c.

Violenze teppistiche a Lodi

MILANO, 13. — Ieri sera nelle vicinanze di Lodi un gruppo di otto individui col viso coperto dal fazzoletto entrò in una osteria perquisendo i presenti. Poichè alcuni di questi vollero ribellarsi alla imposizione, dal gruppo partirono alcuni colpi di rivoltella, uno dei quali feriva un operaio. Il gruppo aggressore si allontanò poi disperdendosi per le campagne.

I carabinieri hanno arrestato certo Franco Devecchi di anni 18 da Lodi come uno degli appartenenti al gruppo e intanto stanno facendo indagini per identificare gli altri.

Quasi contemporaneamente in Lodi Vecchio due comitive, una di fascisti e l'altra di social-comunisti, si sono scontrate scambiandosi i soliti pugni e bastonate. Sono intervenuti i carabinieri che hanno fatto sedare la zuffa. Uno dei sovversivi è rimasto ferito abbastanza gravemente.

Tra fascisti e repubblicani nel Pisano.

PISA, 13. — Ieri sera cinque repubblicani di Patignano e Oratoia si recavano a Riglione sopra un barroccino. Giunti di fronte al Caffè Tantucci si fermarono e poichè cominciarono a cantare inni sovversivi, furono avvicinati da quattro fascisti del paese con i quali vennero immediatamente a questione e quindi a via di fatto. Rimasero feriti Gherardoni Temistocle, di anni 26, il quale riportò due ferite lacero-contuse al naso e una al capo; Gherardoni Vittorio, di anni 62, che riportò una ferita al naso e una lacero-contusa al collo, Gherardoni Martino che riportò escoriazioni leggere alla faccia.

Più tardi una ventina di fascisti venivano a questione, per lo stesso fatto, con certo Busotti Amos, di anni 22, che riportò ferite lacero-contuse alla fronte. Lo stesso gruppo di fascisti trovandosi presso il binario della ferrovia Pisa-Firenze e più precisamente presso il casello 70-095, fermarono il casellante al quale domandarono a che partito fosse inscritto. Mentre ciò avveniva, un fascista lo colpiva con un'arma contundente producendogli una ferita al collo. Sono stati arrestati due fascisti.

Ferito dal fratellastro per ragioni politiche.

RIGNANO, 13. — Nella frazione di Pisticci, il colono Alfonso Giomilli veniva a contesa per ragioni politiche, essendo fascista, col fratellastro Antonio Carbonari comunista. In breve passarono a vie di fatto e il Giomilli riportò ferite alla faccia guaribili in 15 giorni.

Comunisti contro fascisti e carabinieri nel Modenese

MODENA, 13. Mentre i fascisti Gandolfi Silvio Bruno, si dirigevano da Porta Saragozza verso il centro della città, cantando inni fascisti, giunti in via Selmi si sentirono *apostrofare da individui nascosti* dietro una siepe con l'epiteto di «vigliacchi!». Raccolta la provocazione, essi mossero allora senz'altro verso il luogo da cui provenivano le ingiurie e scorsero un gruppo di individui che stavano per darsi alla fuga verso i campi. Subito i due giovani si slanciarono per afferrarne qualcuno e non rallentarono la loro corsa se non quando si sentirono ad un un tratto investiti da una raffica di colpi di arma da fuoco e dal lancio di un petardo.

Un fatto più grave è accaduto a poca distanza. Una pattuglia di carabinieri in servizio di perlustrazione, giunta ad un certo punto della strada, veniva fatta segno a colpi di fucile sparati da una finestra della casa segnata col n. 26. Immediatamente seguirono altri colpi, ma i carabinieri, gettatisi a terra riuscivano a rimanere fortunatamente illesi. Quindi cessati gli spari con ogni prudenza si alzarono e mentre tre di essi rimanevano a vigilare la casa un quarto, correva a chiedere rinforzi. Giunti, venne circondata la casa ed operata una severa perquisizione. E furono trovati diversi individui, che si dicono comunisti, ed arrestati. Costoro sono: Mazzi Angelo di Gaetano di anni 54, spazzino, ed i figli Mario di anni 24, Antonio di anni 22 ed Arrigo di anni 19. Inoltre c'erano certi Valpighi Gaetano fu Arturo, Borselli Giuseppe fu Flaminio e Ferrari Umberto. Questi ultimi, dopo lungo interrogatorio, venivano rimessi in libertà, mentre per il Mazzi ed i suoi tre figli l'arresto è stato mantenuto e quindi rinchiusi nelle carceri di S. Eufemia.

Le corse al galoppo

Fiorello vince il Premio Parioli

Il tempo è stato ieri assai favorevole alla ottava giornata di corse al galoppo. Un pubblico assai numeroso ed elegante ha affollato il pesage. Il premio Parioli è stata la corsa che ha destato l'interesse più vivo e giustificato del pubblico.

Alla partenza prendeva risolutamente la testa «Rampete» che veniva poco dopo sorpassato da «Iram» mentre «Orgahte», «Azalea», «Ostore» e «Sigfrido» seguivano nell'ordine. Ultimo a parecchie lunghezze si trovava «Fiorello» la cui assai dubbia partenza avrebbe potuto dar modo, se non fosse arrivato fra i piazzati, ad un giusto risentimento da parte dei giuocatori. Tuttavia «Fiorello» con una corsa meravigliosa riusciva a sorpassare uno per uno tutti i suoi rivali e giungere primo allo start.

«Sigfrido» veniva secondo ad una incollatura e terzo ad un'altra incollatura, «Argante»; ad una lunghezza «Astore».

Ecco i risultati:

PREMIO ZOLFATORELLA — L. 2000, metri 1600.

1. Ancoo, kg. 54, razza Padana (Blackburn); 2. Bramante; 3. Duoro.

N. P. La Panthère kg. 47 (Bertini), una lunghezza, cortissima testa. Totalizzatore da L. 5; V. 15; P. 8, 9.50.

PREMIO MARINO CARACCIOLO — Lire 4500, m. 2100.

1. L'Americana, kg. 70, cav. Giulio Coccia (proprietario); 2. Messalina; 3. Orazio.

N. P. Bolint, 64 (Benini); Virilist 66 1/2 (capitano Cerboneschi); Queen Titania kg. 62 (tenente Valenzano); Columbia kg. 60 (proprietario); tre lunghezze, un'incollatura. Totalizzatore da L. 5; V. 18, P. 7, 11, 6.50.

PREMIO CASTEL GANDOLFO — L. 10,000 m. 2100.

1. Rayko, kg. 60 1/2, razza Oldaniga (Varga); 2. Clandilla; 3. Pero; una lunghezza, una lunghezza e mezza. Totalizzatore da L. 5; V. 7.50.

PREMIO CARPINETO — L. 6000, m. 1400.

1. Clasatidium, kg. 51, razza Eburnea (Caprioli); 2. Ranuncolo; 3. Thea.

N. P. Sly kg. 55 1/2 (Blackburn); Franchounette kg. 51 1/2 (Bertini A. B.); Coy Colleen kg. 51 (Andor); Impetus kg. 44 1/2 (Micciarelli); Serenella kg. 44 1/2 (Gambito); cinque lunghezze, due lunghezze. Totalizzatore da lire 5, V. 12.50, P. 6.50, 6.50, 11.

GRAN PREMIO DEI PARIOLI — L. 50,000 m. 1600.

1. Fiorello, kg. 56, scuderia Cisalpina (Cocchi); 2. Sigfrido m. b. 3 a. kg. 56 scuderia Cisalpina; 3. Argante, m. b. 3 a. kg. 56 conte di Sorrivoli; 4. Astore m. s. 3 a. kg. 56 signor F. E. Wenner.

N. P. Azalea kg. 54 Varga; Rampete kg. 56 (Blackburn); Iram kg. 56 (Takacs); un'incollatura, una incollatura, una lunghezza; ammontare del premio L. 36,000 al vincitore, L. 6000 al secondo; L. 3000 al terzo; L. 1000 al quarto e L. 2500 alla razza Padana allevatrice del vincitore. Totalizzatore da L. 5, V. 6.50, P. 12, 7, 11.

PREMIO MONTE MARIO — L. 6000, metri 1200.

1. Vinicio, kg. 65, conte Giannelli Viscardi (Smith); 2. Bolagna; 3. Ugh.

N. P. Alma kg. 49 (Cocchi); Thorwaldsen kg. 56 (Caprioli); Contessina kg. 51 (A. Bertini); Piave kg. 64 (Andor); Fuciliere kg. 63 e mezzo (Gullo); Avellano kg. 66 (Blackburn), una incollatura, una incollatura. Totalizzatore da L. 5, V. 19, P. 8, 15.50, 8.50.

PREMIO PALESTRINA — L. 6000, m. 1600.

1. Pedal (14,000) c. b. 4 a. da Pekin e Bermuda, kg. 57, scuderia Olona (Andor); 2. Milocha; 3. Scarpia.

N. P. Vanello kg. 67 (Blackburn); La Fornarina kg. 45 (Bertini); Purley kg. 57 (Sumter); Soir d'Hiver kg. 57 (Honal); Babulca kg. 58 (Menichetti); una lunghezza e mezza, una lunghezza. Totalizzatore da L. 5, V. 26, P. 10.50, 10, 21.

Nel pubblico scelto ed elegante abbiamo notato:

Principessa Emilia di Castagneto, principessa di Paliano, principessa Pignatelli Aragona Cortes, donna Elsa Torlonia, duchessa di Laurenzana, duchessa di Sangro Mazzarino, marchesa Godi di Godio, baronessa Elena Compagna, contessa Sita di Sambuy, contessa di Buccino, contessa Terzi, marchesa Cadriani, duchessa Torlonia, contessa Faa di Bruno, signora Mola, contessa Frascara, contessa de Bonde. Le signorine: Maria Cristina Del Drago, Xenia e Viola Berlingieri, Eleonora Mola, Faa di Bruno, Delia di Laurenzana, Frascara Fasier, Hilda Orsini, Maria Felicia Della Cerda, Rignon. Tra gli uomini: conte di Sambuy, principe di Campagnano Chigi, don Clemente Del Drago, Galeazzo Mauri Fè, conte Paolo Rignon, marchese Godi di Godio, marchese Berlingieri, don Alberto Theodoli, conte Moncada di Cammarata, don Marino Torlonia, don Mario Pausa, conte di Buccino, Paolo Quintieri, Nicolò D'Antino, duca Andrea Torlonia, don Umberto Ruffo di Calabria, conte Angelo Valentini, conte Guido Sardi, Diego Manganella, sen. Barzilai, generale Pirzio Biroli, don Guido Antici, gen. Martinengo, Maffio Maffii, marchese Giuliano Capranica Del Grillo, conte Francesco Macchi di Cellere, don Clemente Aldobrandini, conte Corrado di Villafalletto e moltissima altra gente di cui non conosco i nomi.

Le riduzioni ferroviarie per le Olimpiadi

In occasione delle grandiose Olimpiadi Universitarie Italiane organizzate per la prima volta in Roma sotto il Patronato del Re, sono state concesse notevoli riduzioni ferroviarie per Roma per tutti i viaggiatori che partono da qualunque stazione del Regno, comprese quelle di confine, nel periodo dal 7 al 30 aprile.

La riduzione è concessa sui biglietti di andata e ritorno che saranno validi dieci giorni per i viaggiatori provenienti dal Regno e quindici giorni per quelli provenienti dall'estero.

Per informazioni e notizie rivolgersi all'Associazione Movimento Forestieri in Roma, via Colonna 38 p. p.

Cooperativa "Unione Professionisti,,

Roma — Vittoria Colonna 22 A-D

I soci sono convocati in Assemblea Ordinaria il 30 marzo 1922 ed in 2.a convocazione il 2 aprile 1922 alle ore 10 nella Sala degli avvocati nel Palazzo di Giustizia.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione; 2. Rapporto del Collegio Sindacale; 3. Approvazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1921 e del conto profitti e perdite; 4. Elezione di un consigliere in sostituzione di uno dimissionario; 5. Elezione del Collegio Sindacale.

Roma, 13 marzo 1922.

Il Consigliere Delegato
Avv. Giulio Gotti

Banca di Frattamaggiore

SOCIETA' ANONIMA
Capitale L. 2.000.000 interamente versato
Riserve L. 500.000

L'assemblea generale dei soci è convocata in tornata ordinaria e straordinaria pel giorno 26 marzo, alle ore 10, in prima convocazione, nei locali della Banca, al Corso Durante, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci.
2. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1921.
3. Nomina di tre consiglieri d'amministrazione scaduti.
4. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Parte straordinaria:

1. Proposta di aumento del capitale sociale da 2 a 5 milioni e relativa modifica dell'art. 6 dello statuto.
2. Autorizzazione al Consiglio per le norme e le modalità relative.

Occorrendo la seconda convocazione avrà luogo alle ore 12 del medesimo giorno.

Frattamaggiore, 6 marzo, 1922.

p. Il Consiglio d'Amministrazione
Raffaele Pezzullo.

N. B. — Per potere intervenire all'assemblea occorre che gli azionisti depositino le azioni in Frattamaggiore e Caivano presso la cassa della Banca di Frattamaggiore, ed in Napoli, presso l'ufficio della Ditta Carmine Pezzullo e figli, in via Spadari n. 6, non più tardi delle ore 17 del giorno 25 corrente.

Collegi Riuniti per le Figlie del Popolo

Napoli — Via Roma, 402 — Napoli

VENDITA DI CASE
Fondi e giardini in Napoli

Nei giorni 20, 22, 24 marzo c. a. alle ore 12, si procederà, nella sede di detta Amministrazione, alla vendita, mercè pubblici incanti, di n. 74 lotti di immobili, composti di case, fondi e giardini in Napoli, fra gli altri vasto territorio (con casino entrostante) alla Salita Capodichino, denominato Perrino da adibirsi a cava di pozzolana, con i suoli edificatori di risulta a fronte di strada nonchè l'esteso edificio del Ritiro Provvidenza alla Salute trasformabile in grande caseggiato civile.

Capitolato e perizie visibili in Segreteria nelle ore di ufficio in tutti i giorni, meno i festivi.

Il Presidente
Principe di Forino

Agricoltori!

Per i vostri acquisti di CALCIOCIANAMIDE, rivolgersi alla *Società Industriale Italiana*, con Sede e Direzione Generale in Roma — 13, via delle Finanze — e Officine in Ascoli Piceno.

Avrete le più ampie garanzie per il titolo e per la prontissima spedizione ed otterrete altresì i prezzi più convenienti.

L'assemblea della Banca d'Italia

Il 30 marzo corr., alle ore 13, avrà luogo in Roma l'assemblea generale ordinaria degli Azionisti della Banca d'Italia.

Società Esercizio Miniere Serradifalco

ANONIMA — SEDE LEGALE ROMA
Capitale Sociale L. 1.546.000
Versato L. 1.442.300

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno 30 marzo 1922, alle ore 16, in Roma presso la sede della Banca Italiana di Sconto per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. — Relazione dei Sindaci.
3. — Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1921 e deliberazioni relative.
4. — Nomina dei Sindaci e determinazione del loro emolumento.

Rendendosi necessaria l'Assemblea di seconda convocazione, questa sarà tenuta il successivo 31 marzo nello stesso luogo ed ora e col medesimo ordine del giorno.

Deposito dei certificati azioni cinque giorni liberi prima dell'adunanza nell'Ufficio della Società in Napoli, via Ernesto Capocci n. 15.

Roma, 10 marzo 1922.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Società Generale di Credito

ANONIMA — SEDE IN ROMA
Capitale Statutario L. 20.000.000
Versato L. 10.000.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

I Signori Azionisti sono invitati a prender parte all'Assemblea Generale Ordinaria convocata per il giorno 29 Marzo 1922 ore 16 nella Sede Sociale in Via dei Crociferi N. 44.

ORDINE DEL GIORNO

Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato dei Sindaci;

Approvazione del Bilancio dell'Esercizio Sociale (1921) e deliberazioni relative;

Nomina eventuale di Amministratori;

Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti ed emolumento dei Sindaci per il 1921.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro Azioni presso la Sede della Banca in Roma, o presso tutte le sue dipendenze, non che presso la Banca Commerciale (Sede di Roma e di Milano) almeno cinque giorni prima della suddetta data di convocazione.

Qualora l'Assemblea non potesse costituirsi per il giorno 29 marzo 1922 ore 16, essa si intenderà riunita in seconda convocazione per il giorno 30 marzo 1922 alle ore 16 e le deliberazioni saranno valide, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il Consiglio di Amministrazione.

Roma, 11 Marzo, 1922.

Stoffe Inglesi
— DA —
AMILCARE PIPERNO
"al Corso,,
Corso Umberto, 172

GIOIE per esportazione acquista in Casa NORD AMERICANA
VIA TRITONE, 210, int. 1, di fronte Hotel Marini — Tel. 84-3

TUTTI

coloro che, abitano lontano dalle grandi città o che vogliono migliorare la propria carriera senza abbandonare le ordinarie occupazioni, possono avere una preparazione facile, celere, economica, anche in pochi mesi, volendo pagabile a rate mensili, agli esami, presso le pubbliche scuole, di licenza elementare, tecnica, complementare, ginnasiale, liceale, normale: ai diplomi legali di ragioniere, agronomo, geometra. Corsi Bancari, Industriali, femminili. Corsi d'integrazione fra le varie licenze medie. Patente segretario Comunale. Lingue estere.

Domandate subito programma gratis alle

Scuole Riunite per Corrispondenza
ROMA - Via Giulia 147 - ROMA
Fondate nel 1892 — Allievi oltre 10.000
Iscrizioni aperte tutto l'anno
Risparmierete tempo e denaro

DIABETE Dr. Comm. FAELLI
Specialista per la cura del Diabete. — Via Nazionale 34 Roma - (Telefono 2-61).

RHODINE
NELLA INFLUENZA
NELLE EMICRANIE
NELLE NEVRALGIE
Il tubo di 20 Tavol. L. 4. —
LABORATOIRE DES PRODUITS "USINES DU RHONE"
21 rue Jean Goujon - PARIS
Depos. gener. Comm. AMÉDÉE LAPEYRE - Milano - C. Soldoni 59

Gotta, Artrite, Reumi
Sciatica e Sinovite

guarire radical. e prontamente col SINOVIAL, che in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore, rimette in piedi l'ammalato. L. 15 la scat. franco dovunque. Scriv. Prof. Dott. RIVALTA, Corso Magenta, 18, Milano, Telefono 10229.

OLIO di RICINO
Spumante "MANCINI,,

Bibita effervescente, purgativa, squisita, graditissima anche ai bambini. In vendita presso tutte le buone farmacie.
Stab. BORIONI — Babuino, 98 — ROMA

DONNE Apiolocapelvenere richiamano regolarizzano mestruazioni L. 15. Cura completa L. 40 anticipate. Irrigatore igienico e Preservativo permanente L. 60, sopprimono per sempre i pericoli, sporghi, infezioni le più ribelli. Farmacia Intern. Fantasia - Via Merulana 120, Roma (24). Opuscolo L. 1. Preservativi uomo L. 12 Articoli igienici intimi.

NOI E IL MONDO
Rivista mensile illustrata de "LA TRIBUNA,,
fascicolo di MARZO
in vendita presso tutte le edicole ed Agenzie giornalistiche
— CHIEDETELO! —

BANCO DI ROMA
CAPITALE VERSATO L. 150,000,000
Filiali e Corrispondenti in tutto il mondo
BANCA - CAMBIO - BORSA

Ultime notizie e informazioni

Il programma del Governo al Consiglio dei Ministri

La proroga dei contratti agrari - I provvedimenti per gli affitti dei negozi

Il senatore Maggiorino Ferraris nominato Ministro delle Terre Liberate

Il Consiglio dei Ministri tenutosi ieri a Palazzo Viminale dalle 11 alle 14 ha avuto notevole importanza, essendosi in essa iniziata la discussioni sulle comunicazioni del Governo, di cui l'on. Facta ha iniziato la lettura ai colleghi.

Queste comunicazioni non sono eccessivamente lunghe; la loro lettura durerà una mezz'ora circa. Il Governo si propone di raggiungere la pacificazione interna indispensabile alla rinascita economica del paese; di seguire in politica estera una linea di condotta che assicuri all'Italia una sincera cordialità di rapporti con le nazioni alleate ed amiche e rapporti di buon vicinato con i popoli che sono al nostro confine orientale, nell'interesse del prestigio nazionale e della economia nazionale. Il Governo intende mantenere e condurre in porto — pur consentendo in qualche modificazione — i provvedimenti economico-finanziari che sono dinnanzi al Parlamento, compresi i provvedimenti tributari dell'on. Soleri; le provvidenze preparate per il lavoro ed il commercio; la legge sul latifondo che dovrà subire qualche ritocco; i provvedimenti per la riforma della burocrazia che si prefiggono di semplificare realmente i servizi — specie quelli di controllo — e che — con una riduzione di personale — consentano miglioramenti ai funzionari; le provvidenze per il riordinamento dell'esercito, stralciando subito *i provvedimenti intesi a migliorare le condizioni economiche degli ufficiali e dei sottufficiali.*

Il Governo intende, in modo assoluto, provvedere nel miglior modo al riassetto del bilancio dello Stato, studiandosi di ottenere tutte le possibili economie e di chiamare a contribuire, in modo equo, al risanamento delle finanze nazionali quei cittadini che ancora — e certo ingiustamente — oggi non vi concorrono.

Poi il Consiglio ha ascoltato una breve relazione dell'on. Schanzer sulla situazione internazionale e sulla questione fiumana. Dopo di che il Ministro degli Esteri ha lasciato Palazzo Viminale, per recarsi alla Consulta.

Quindi il Consiglio ha approvato uno *schema di Regio Decreto il quale sostituisce alla sospensione della esecuzione delle disdette, già disposta con decreto legge 2 marzo 1922, una disposizione la quale limita la sospensione stessa ai casi di mancanza di abitazione da parte del disdettato, con proroga, in tali casi, per l'anno agrario 1922-23 e con estensione del provvedimento — dalle provincie di Pisa, Arezzo e Firenze — anche alle provincie di Lucca e di Siena.* L'organo competente per le decisioni resta la Commissione arbitrale parlamentare. Siamo — dunque — al vecchio disegno di legge — Mauri — applicato con decreto.

Si ricorderà che la legge 7 aprile 1921, n. 407, consentendo la proroga dell'esecuzione delle licenze agricole fino al termine dell'anno agrario 1921-22, si inspirò alla necessità di provvedere ad esigenze derivanti dalle speciali condizioni economico-sociali e politiche del momento e di evitare che troppo repentinamente, senza una conveniente, adeguata preparazione, si operasse il passaggio dall'eccezionale legislazione di guerra a quella normale in materia.

La dilagante disoccupazione, che limitava sempre più, pei contadini licenziati, la possibilità di procurarsi una nuova qualunque sistemazione sia come lavoratori della terra, che con altro diverso impiego della propria attività; la deficienza delle abitazioni, che nei centri urbani e rurali, esponeva quegli stessi contadini — se costretti a lasciare i fondi o addirittura la coltivazione dei campi — il pericolo di rimanere privi di alloggio, per sè e per le proprie famiglie; la sproporzione tra la richiesta di terra da coltivare e l'offerta di essa, che minacciava di peggiorare le clausole contrattuali a tal segno da rendere, tra l'altro, eccessivamente costosa la conduzione; la certezza di pericolosi inconvenienti immancabilmente derivabili dal notevole movimento, che si sarebbe verificato, tra le famiglie coltivatrici della terra, specialmente in alcune vaste zone del Paese, con il ritorno, giudicato troppo rapido, all'impero del diritto comune, da cui, per un quinquennio ormai, le supreme necessità determinate dalla guerra avevano imposto di derogare, nel medesimo interesse delle classi agricole e nell'interesse della produzione e della pace sociale; tutto ciò indusse il legislatore a consentire la proroga.

Parve che all'uopo bastasse la proroga — limitata alla esecuzione delle disdette — per un altro anno ancora (per l'anno agrario 1921-1922) nella speranza che intanto nuove e migliori condizioni generali, e una più idonea legislazione in materia di contratti agrari permettessero una facile intesa tra le classi interessate per una più libera loro collaborazione, nell'opera della produzione agraria; ma è da ritenere che si ebbe allora presente l'anno agrario comune alle consuetudini della massima parte del nostro Paese, e cioè quello che ha inizio nel settembre o nell'ottobre o nel novembre di un anno e cessa nel periodo corrispondente dell'anno successivo; dovendosi logicamente escludere che il legislatore abbia ritenuto possibile, nell'aprile 1921, che il voluto assestamento si compisse in breve lasso di pochi mesi, in talune plaghe inferiore ad un anno agrario intero.

Comunque, quale che sia il pensiero racchiuso nelle disposizioni della legge 7 aprile 1921, n. 407, stava di fatto che vi sono alcune zone d'Italia, nelle quali il ciclo annuale dell'anno agrario, decorre dal febbraio o dal marzo di un anno al febbraio o al marzo dell'anno seguente, e dove, quindi, le disdette si intimano in tutt'altra stagione; onde colà l'anno agrario 1921-22 finisce in un giorno del mese ora in corso o del successivo giorno, nel quale, secondo la lettera della legge n. 407, ogni contratto disdetto nell'agosto o nel settembre, cioè poco dopo la pubblicazione della legge medesima, deve aver fine, se così vuole senza altro il locatore. Non diversamente era possibile interpretare la legge in parola, malgrado le osservazioni suesposte, perchè troppo esplicita e chiara è la parola della norma legislativa e non è quindi lecito dare a questa interpretazioni che con la parola stessa contrastino.

Intanto le regioni, nelle quali l'anno agricolo consuetudinario cessava entro il mese di febbraio o di marzo, e che ancora si trovano nelle condizioni per cui il legislatore ammise la proroga, non avrebbero avuto, per la loro sistemazione nei riguardi dei contratti agrari, il tempo ritenuto all'uopo necessario.

Notevole parte della Toscana si trova in tali condizioni e a niuno poteva sfuggire la necessità di un provvedimento legislativo al riguardo; provvedimento che trova la sua ragione d'essere, anzitutto, nella considerazione che, anche secondo lo spirito, o meglio secondo la intenzione della legge n. 407, la proroga non doveva limitarsi ad un periodo di tempo così breve quale è quello, cui esso praticamente si riduce in alcune regioni, e nelle circostanze di fatto, e nelle ragioni di equità e di opportunità, cui si è sopra accennato.

Perciò si è addivenuti al decreto odierno, il quale peraltro non è una pura e semplice riproduzione delle disposizioni della legge 407 in materia di proroga delle disdette agrarie.

La nuova concessione tende a ledere il meno possibile i principii e le norme del diritto comune. Non si ammette una proroga generale, con facoltà al locatore di ricorrere contro di essa, ma si stabilisce di dare al contadino delle cinque provincie toscane, più sopra nominate il diritto di chiedere la proroga, e ottenerla quando sia accertato che egli non abbia trovato un'altra abitazione in luogo di quella che gode in forza del contratto a cui la disdetta si riferisce.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato *uno schema di decreto-legge contenente disposizioni relative agli affitti di negozi.*

Questo provvedimento è inteso ad eliminare due gravi inconvenienti che si verificano nell'attuazione del decreto 28 luglio 1921 sugli affitti dei locali ad uso di negozio, studio e simili. Siccome in alcune città la scadenza consuetudinaria degli affitti avviene prima del termine normale segnato dal detto decreto, il provvedimento del Consiglio estende l'applicazione di questo termine anche relativamente a tali città.

Inoltre siccome vi è stata incertezza circa l'interpretazione del decreto in ordine alla facoltà di concedere più proroghe successive, il provvedimento chiarisce che tali proroghe possono consentirsi purchè non si oltrepassi il termine stabilito dal suddetto decreto. Il provvedimento ha una portata limitata e tende a mettere il Parlamento in condizioni di discutere prossimamente il problema degli affitti.

Esoneri di funzionari e assunzione di invalidi di guerra

In fine il Consiglio di ieri ha approvato proposte per gli *esoneri di funzionari della Direzione Generale del Fondo per il culto.*

Ha approvato poi un disegno di legge per *l'ammissione in servizio degli invalidi di guerra* già riconosciuti idonei nei corsi statali postelegrafonici e uno schema di decreto-legge per la sostituzione dell'art. 128 del Regolamento generale universitario approvato con decreto del 9 agosto 1910. Sono stati poi deliberati alcuni *esoneri del personale dei Monumenti e dei Musei.*

La relazione dell'on. Peano sul Convegno di Parigi

Il Consiglio dei Ministri si è riunito nuovamente oggi alle 16.30, presenti tutti i componenti il Gabinetto, compreso il Ministro del Tesoro on. Peano, tornato stamane da Parigi.

Il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri hanno posto i colleghi al corrente della situazione fiumana.

Poi l'on. Peano ha fatto una relazione dei risultati del Convegno finanziario di Parigi. Quindi il Consiglio ha ripreso in discussione sul programma e le comunicazioni del Governo; discussione che continua mentre andiamo in macchina.

Il nuovo Ministro delle Terre Liberate

Il sen. Maggiorino Ferraris è stato nominato Ministro delle Terre Liberate. Il Regio decreto con il quale il Presidente del Consiglio lascia l'*interim* di questo dicastero ed il portafoglio viene assegnato al sen. Maggiorino Ferraris verrà pubblicato in giornata.

Il sen. Maggiorino Ferraris ha avuto stamane alle 11 e mezza — a Palazzo Viminale — un breve colloquio col Presidente del Consiglio on. Facta.

Il patto di Cremona tra popolari e socialisti.

Il patto di Cremona tra popolari e socialisti continua ad essere oggetto di commenti a Montecitorio. Il testo del patto è il seguente:

Si sono oggi riuniti i signori: (qui sono i nomi dei Comuni e dell'Amministrazione provinciale socialista e popolare del Cremonese).

Presa in esame la situazione della provincia hanno constatato:

Sul terreno sindacale il principio e la libertà d'organizzazione e propaganda sono aspramente combattute e minacciate le conquiste economiche e morali del lavoro;

nel campo amministrativo l'attività delle legittime rapresentanze è impedita con mezzi violenti ed illegali, mentre è resa impossibile la loro difesa mancando la possibilità di una libera e civile discussione;

l'opera delle autorità che dovrebbero tutelare i diritti violati è insufficiente e talora del tutto mancante;

di fronte a ciò i sottoscritti — in rappresentanza delle loro organizzazioni — hanno considerato che i fatti li hanno posti sopra un comune terreno di difesa di alcune libertà fondamentali e di alcuni punti programmatici comuni in materia sindacale e amministrativa, onde è atto di sincerità ed opera utile la unione per un concreto reciproco appoggio;

quindi — intatta rimanendo l'autonomia dei propri programmi col rispetto per la loro attuazione — hanno convenuto:

1) di concretare sul terreno sindacale una intesa per difendere e riconquistare i diritti dei lavoratori organizzati;

2) di concretare una eguale intesa nel campo amministrativo per salvaguardare la libera attività delle pubbliche amministrazioni contro le azioni illegali dei singoli e le indebite ingerenze o tolleranze delle autorità;

3) di proporre ai partiti cui aderiscono le intese elettorali e le azioni politiche che si ritenessero opportune;

deliberano inoltre di mantenersi in contatto per la attuazione del presente accordo e fanno voti che quanti convengono nei civili propositi che l'hanno inspirato vi concorrano.

Il quotidiano lombardo del Partito Popolare così commenta il fatto:

« La grave agitazione politica e sindacale della provincia di Cremona è nota per la cronaca stessa dei continui avvenimenti che vi si svolgono. Provincia avanzatissima nel campo delle conquiste operaie, era riuscita a determinare la polarizzazione di tutte le masse verso i due partiti, popolare e socialista. Le ultime elezioni amministrative avevano nettamente diviso i Comuni in bianchi e rossi: circa 50 Comuni ai popolari, circa 80 Comuni ai socialisti. Nel campo del lavoro, i bianchi avevano conquistato e mantenuto l'alto cremonese e il cremasco in prevalenza. Il medio e il basso cremonese era saldamente legato ai socialisti, sebbene i partiti e le organizzazioni seguissero con rigorosa disciplina le rispettive direttive; e molte conquiste si erano effettuate di comune accordo. Dalle ultime elezioni politiche, col sorgere del fascismo agrario e con l'apparire e lo spiegarsi della reazione padronale, la situazione venne gradatamente mutando, e la cronaca di un anno di lotte e di tormenti di persecuzioni e di violenze è presso a poco a tutti nota. La realtà ora è questa: delle amministrazioni comunali, soltanto le popolari sono ancora resistenti agli attacchi della reazione; quelle socialiste, specialmente nel circondario di Casalmaggiore, sono tutte o quasi tutte state costrette a dimettersi. I sistemi fascisti ed agrari per imporre le dimissioni anche dove nessuna ragione legittima le suggeriva, non si possono descrivere.

« Alle dimissioni, dopo breve periodo, seguono le elezioni, e talora preparazione è fatta con la forma peggiore della violenza e della soffocazione di ogni partito da parte dell'agrarismo fascista. Poichè si tende in questo modo ad impossessarsi anche dell'amministrazione provinciale, la lotta si è recentemente estesa anche ai Comuni popolari, e il fascismo agrario, battuto l'elemento socialista, ora imperversa contro i popolari e le organizzazioni bianche, non risparmiando neppure i sacerdoti. »

Ancora agitazione di ferrovieri

L'on. Bisogni ha presentato la seguente interpellanza al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dei Lavori Pubblici ed al Ministro del Tesoro:

« Perchè in relazione alle interrogazioni dal sottoscritto presentate: 1) circa l'applicazione dell'art. 8 della legge 7 aprile 1921 n. 369; 2) per il ritardo degli esoneri, pensioni, riammissioni, sistemazioni in prova e stabile e promozioni del personale ferroviario; 3) per la sistemazione dei canneggiatori.

« Accertino la responsabilità dell'Amministrazione ferroviaria per la manifesta malafede e le informazioni inesatte contenute nelle risposte date alle interrogazioni suddette. Richiamo inoltre l'attenzione delle EE. LL. sulla grave situazione caotica e dissolvente dell'amministrazione ferroviaria che implica indubbiamente importanti questioni economiche e politiche d'interesse nazionale ai cui ripari sarebbe tardivo ricorrere se non adottando energici e solleciti provvedimenti nei riguardi di tutto l'andamento dell'Amministrazione stessa che rivalità ed incompetenza di funzionari dirigenti portano inevitabilmente alla rovina con grave danno dell'economia generale e conseguente ripercussione sul commercio e industrie ed a danno delle classi lavoratrici già colpite dall'attuale crisi. »

Noi sappiamo che intanto si manifesta tra i ferrovieri una nuova agitazione, le ragioni della quale sono così riassunte in un articolo di fondo apparso sull'ultimo numero del loro giornale di classe:

« Sbarazzato il terreno di chi si era dichiarato e dimostrato l'irriducibile nemico dei ferrovieri, riassumiamo brevemente i punti essenziali della vertenza onde serva al nuovo Ministro per scegliersi la propria linea di condotta nei nostri confronti.

Diciamo subito che mentre il Sindacato Ferrovieri non ha nessuna nuova richiesta da presentare, esige però il puro e semplice rispetto ai concordati, l'immediata applicazione di quanto è stato convenuto nelle laboriose e molteplici trattative, illustrate e riassunte nel memoriale presentato il 5 novembre 1921. Respinge le competenze accessorie fucinate od in fucinazione presso la Direzione Generale, chiedendo il rispetto di quelle legittimamente concordate con la Commissione tecnica di studio.

« Esige la sistemazione degli avventizi. Non può tollerare il licenziamento degli ex combattenti, la mancata riassunzione dei reduci dal servizio militare già sistemabili in base ai decreti.

« Reclama l'annullamento di fatto della famigerata legge per la riforma burocratica recentemente caduta nel ridicolo in uno coi suoi propugnatori, rivendicando a sè il merito di avere immediatamente denunciato i prevedibili guai e suggeriti i rimedi. Richiede perciò la immediata messa in quiescenza di tutti quegli agenti anziani che abbiano raggiunti i limiti di età fissati dalla nuova legge sulle pensioni, l'accoglimento delle domande di quegli agenti che in base all'articolo 8 della legge citata hanno richiesto il collocamento a riposo, una speciale disposizione che consenta lo sfollamento del personale femminile che ne faccia richiesta dietro corresponsione di una buona uscita.

« Provvedimenti tutti che varranno a ridare all'azienda sveltezza e funzionalità divenuta in oggi un mito, specie col « fermo » posto a tutti gli avanzamenti ed a tutte le regolarizzazioni che dovranno avere immediatamente corso, in unione ai provvedimenti per i ferrovieri sardi, per quelli delle nuove provincie e per il personale navigante.

« Il Sindacato Ferrovieri reclama inoltre la soppressione di quella larva di rappresentanza costituita dalla legge Sacchi e la immediata esecuzione della rappresentanza del personale in conformità ai concordati e dei quali si ha traccia nel famoso decreto De Vito che — opportunamente emendato secondo gli accordi del tempo — potrebbe servire di base. Vuole che cessino le stupide e bestiali rappresaglie compiute ogni giorno da funzionari incoscienti che spingono il personale alla esasperazione; che cessi la campagna di diffamazione del personale compiuta direttamente o per ispirazione dell'Amministrazione la quale dimentica troppo comodamente le vere cause del deficit ferroviario dovuto sopratutto ad incapacità amministrativa ed alle indirette complicità impunemente e che l'organizzazione documenterà senza riguardo.

« A compimento di questa opera risanatrice e pacificatrice chiede la revisione delle punizioni più gravi inflitte sotto il nefasto imperio del ministro Micheli e la sistemazione di coloro che dopo anni di guerra e di lodevole servizio ferroviario se la videro negata per la loro qualità di sovversivi ».

Si parla intanto con insistenza anche di qualche importante cambiamento che dovrebbe avvenire negli altissimi gradi della Direzione Generale. Si dice così che il direttore generale comm. Crova verrebbe inviato in un congedo di tre mesi che preluderebbe al di lui collocamento a riposo; e vi è chi dice che la successione verrebbe raccolta da un triunvirato formato dei commendatori Orso, Masotti e Schiavon, il primo con l'incarico per le questioni tecniche il secondo con quelle per le questioni amministrative ed il terzo con l'incarico del personale. Ma v'è una corrente che vorrebbe affidata la direzione dell'amministrazione ferroviaria o soltanto al comm. Orso o al binomio Orso-Masotti.

La Segreteria Politica del P. F. trasferita a Roma

In seguito agli avvenimenti che si riconnettono all'imminente soluzione della situazione Fiumana, la Segreteria Politica del Partito Fascista si è trasferita di urgenza a Roma. Itamane infatti è giunto da Milano il Segretario generale Michele Bianchi il quale ha subito avuto un colloquio con gli on.li Giuriati e Ciano.

Il Ministro Schanzer a Parigi

La settimana ventura

Domenica prossima 19 marzo il Ministro degli Affari Esteri on. Carlo Schanzer partirà da Roma alla volta di Parigi, dove avrà luogo il Convegno fra i Ministri degli Affari Esteri interalleati per la sistemazione e la pacificazione dell'Oriente.

Come è noto, questa Conferenza per l'Oriente avrebbe dovuto aver luogo subito dopo il Consiglio Supremo di Cannes; ma venne rinviata a causa dell'improvvisa crisi ministeriale del Gabinetto francese. Finalmente, questo Convegno può aver luogo ora al Quai d'Orsay, la settimana ventura.

Le difficoltà inglesi in India

LONDRA, 13.

Il Ministro britannico per l'India è stato costretto a dimettersi, Grandy è stato arrestato; ma il Foreign Office va alla Conferenza per l'Oriente con una poderosa falla aperta nel fianco con il famoso telegramma del Governo indiano. Quale che sia il risultato dei negoziati che l'India intavolerà con il Governo britannico e quale che sia il risultato delle trattative di Lloyd George con i suoi colleghi di Francia e d'Italia nel Convegno per l'Oriente, il mondo mussulmano considererà sempre questi risultati come una politica di umiliazione e di resa. Per la Gran Bretagna la situazione in India rimane quella che era, cioè gravissima.

Il corrispondente del *Times* da Bombay telegrafa che sabato mattina la notizia dell'arresto di Ghandy non era ancora ufficialmente nota. Ciò spiega come gli ultimi dispacci dall'India possano annunciare che nessun disordine è avvenuto finora ed aggiungere altresì che dove la notizia è trapelata, il fermento è vivo. Le altre notizie che giungono dall'India affermano con ogni evidenza che la maggioranza dell'elemento britannico residente laggiù è profondamente soddisfatto dell'allontanamento di Montagu che rappresentava una politica di debolezza e di dedizione alle idee degli agitatori; e spera nell'inizio di quella politica di reazione che l'India teme e che da gran tempo si va preconizzando nelle sfere di opposizione britannica.

E' diffuso opinione che la situazione in India non possa essere salvata se non per mezzo di un atto energico; e qualcuno pensa che questa energia debba arrivare magari a gesti violenti per dare un esempio.

La crisi della "Sconto„

La Commissione giudiziale ritira il Concordato.

In seguito alle pratiche svolte nella giornata di sabato dai rappresentanti dei creditori — e delle quali informammo i lettori — la Commissione giudiziale decise — sabato sera — di ritirare il suo progetto di concordato.

Si ritiene che la Commissione presenterà però, subito, nuove proposte in modo da evitare altre lunghe more alla soluzione della crisi bancaria.

La convocazione dei creditori del Lloyd Mediterraneo.

Il Tribunale con decreto 11 corrente ha ordinato la convocazione dei creditori del « Lloyd Mediterraneo » per il giorno 6 Aprile prossimo venturo, alle ore 10 e degli obbligazionisti per il giorno 25 Aprile ore 10 per deliberare sulla seguente proposta di concordato: 1) Pagamento del 40 per cento a tutti i creditori chirografari — 2) Pagamento dei crediti privilegiati a norma di legge — 3) Pagamento del 100 per cento delle obbligazioni già estratte e delle cedole scadute — 4) Riduzione del valore nominale delle obbligazioni da L. 1000 a lire 700 con aumento dal 5 e mezzo al 6 per cento degli interessi.

Le adunanze avranno luogo innanzi al Giudice cav. avv. Enrico Perisi, delegato alla procedura del concordato.

Adunanza di depositanti di titoli

La Commissione nominata nelle precedenti adunanze invita tutti i depositanti di titoli a comodato a riunirsi sabato 11, alle ore 21, nella solita sala di piazza Sant'Agostino 8, per stabilire la condotta da seguire e per urgenti comunicazioni.

Medaglia al valore a G. O. Gigliolí

Al nostro egregio amico, consigliere comunale G. O. Giglioli, è stata, con l'ultimo bollettino militare, concessa la medaglia di bronzo al valore per la sua condotta al fuoco, dinanzi a Monfalcone, nel novembre 1916, mentre era sotto-comandante di una batteria in posizione avanzatissima e violentemente controbattuta. « Esempio di elette virtù militari » dice la lusinghiera motivazione. Al prof. Giglioli, le più vive congratulazioni.

Borsa di Roma

13 marzo 1922.

Rendita 3.50 % 74.10 — Consol. 5 % 1918 77.97.

AZIONI: Banca d'Italia 1344 — Banca Commerciale Italiana 897 — Credito Italiano 624 — Banco di Roma 110 — Banca Commerciale Triestina 570 — Meridionali 287 — Mediterranea 136 — Rubattino 487 — Suia 25 — Tramways Roma 66 — Acqua Marcia 1370 — Gas Roma 405 — Condotte d'Acqua 272.50 — Acciaierie Terni 407 — Ilva 14 — Ansaldo 27 — Metallurgica 83 — Miniere Elba 47 — Miniere Antimonio 21 — Kerka 355 — Viscosa di Pavia 105 — Miniere Montecatini 144 — Immobiliari 457 — Beni Stabili 274 — Imprese Fondiarie 85 — Fondi Rustici 218.50 — Risanamento 353 — Carburo 535 — Azoto 170 — Elettrochimica 30.50 — Forni Elettrici 21 — Zuccheri Romani 54.50 — Eridania 307 — Molini Pantanella 147 — Marconi 165 — Fiat 169 — Coloniere Meridionali 72.506 — Cosulich 290.

CAMBI: Parigi 179.50, 178.75, 179.25 — Londra 87.50, 88.20 — Svizzera 389, 392 — New York chèque 20.20; telegr. 20.35-40 — Berlino 7.80-90.

RIVISTA FINANZIARIA

I prezzi di questa settimana segnano o quasi il passo: la svogliatezza generale continua, e, sebbene i cambi continuino meno tesi con qualche oscillazione, il buon umore stenta a ritornare. Veramente l'inizio dell'anno, malgrado il grave incaglio della Sconto, pareva di qualche poco più promettente. Ora si ha l'impressione di una certa attesa, anzi di una incerta attesa circa l'attitudine che sarà per prendere il nuovo Gabinetto di fronte ai problemi economici più urgenti. Pare dovrebbe sembrare certo che la politica economica seguirà le vie di quella interna, vie rese forzate del resto dalla situazione generale, e cioè non potrà essere ostile al capitale, e dovrà agevolare la ricostituzione delle sue forze anemizzate indispensabili alla vita della nazione, e ciò quali che possano essere stati i precedenti in materia di qualche componente del nuovo Ministero. Se vi è materia nella quale sia non solo lecito ma doveroso mutare opinione di fronte ai fatti continuamente mutevoli è l'economia.

Piuttosto, è da credere che pesa sul mercato il divisto che ancora dura delle contrattazioni a termine, e le difficoltà che incontra la sistemazione della Sconto in moratoria. Le due questioni non sono ora più così interconnesse come tre mesi fa, ma sarebbe certo augurabile che trovassero entrambe insieme soluzione sollecita.

I bilanci delle grandi Banche stanno per essere presentati agli azionisti e i loro risultati come dividendo saranno, per quanto si sa, assai migliori che non potesse prevedersi dopo un così difficile esercizio come quello trascorso. Si parla di svalutazioni assai forti coraggiosamente apportate ed anche questo è segno di sincera volontà di cooperare al risanamento generale.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Policlinico G. B. Morgagni

SIIM

Grande Casa di Cura per Medicina e Chirurgia

ROMA

ISTITUTO DI TERAPIA FISICA (Via Orazio n. 8) Direttore consulente prof. Mario Serena

RAGGI X — ISTRUMENTARI ULTRAPOTENTI — CURA DEI TUMORI benigni e maligni — ELETTROTERAPIA — BAGNI DI LUCE e DIATERMIA — CURE COLLE LAMPADE DI QUARZO — BAGNI MEDICATI E DI VAPORE E DI ANIDRIDE CARBONICA — AEREOTERAPIA — INALATORIO — GRANDE SALA ZANDER, MECCANOTERAPIA E MASSAGGIO — ELIOTERAPIA — PROSSIMA APERTURA DEL GRANDE RIPARTO IDROTERAPICO.

Il POLICLINICO ha inoltre i seguenti REPARTI:

CASA DI CURA per medicina e chirurgia, con annessa GUARDIA MEDICA interna ed esterna, DIURNA E NOTTURNA (Via Plinio N. 19). — CONSULTORI per tutte le malattie, ore 10.17, Via Orazio N. 10 — LABORATORI SCIENTIFICI per analisi etc. (Via Plinio N. 19) — STABILIMENTO BAGNI (Via Boezio N. 12) — AUTOAMBULANZE a disposizione del pubblico per trasporto malati, diurno e notturno, anche fuori Roma (Via Plinio N. 19).

Telefoni per tutti i Reparti: 20152 - 21723

FRA VOI E LE MALATTIE delle Vie Respiratorie mettete sempre

LE PASTIGLIE VALDA

Esse sono un vero talismano per premunirsi contro gli inconvenienti del freddo, della nebbia, della umidità, contro i pericoli delle polveri, dei miasmi, dei microbi, per evitare Raffreddori, Mali di gola, Laringiti, Bronchiti, Catarri, Influenza, ecc. liberandosene rapidamente

Abbiate precauzione d'aver sempre sotto mano le VERE PASTIGLIE VALDA che acquisterete nelle Farmacie sole in SCATOLE portanti il nome VALDA

Le Malattie Veneree e la meravigliosa invenzione COSTANZI

I CONFETTI VEGETALI COSTANZI

oltre a guarire miracolosamente la Blenorragia sia acuta che cronica, riescono sorprendenti pei restringimenti e bruciori uretrali, goccetta, prostatite, uretrite, cistite, calcoli, renella catarro uterino o vescicale, incontinenza d'urina, ecc. (Scatola L. 20.00 oltre il bollo).

INIEZIONE VEGETALE COSTANZI

Anche miracolosa (per chi non ama l'uso dei Confetti) nei casi di qualsiasi blenorragia, e nonostante ad essere un sicuro profilattico contro tutte le malattie celtiche, riesce ancora stupefacente per la leucorrea, dismenorrea, vaginite, endometrite, vulvite, balanite, flussi bianchi erosione del collo dell'utero (ossia piaghetta), ecc (Flacone L. 16.00 oltre il bollo).

A. SALVATI COSTANZI INVENTORE

A. SALVATI COSTANZI SUCCESSORE UNICO EREDE DELL'INVENTORE ED UNICO ESCLUSIVO POSSESSORE DELLA FORMULA PREPARATIVA

col ROOB VEGETALE COSTANZI

(Insuperabile ricostituente, depurativo e rinfrescante del sangue)

vincesi l'Impotenza o guariscesi completamente la Sifilide, sia anche ereditaria, la spermatorrea, erpetismo, adeniti, perdite seminali, sterilità, rachitide, linfatismo, nevrastenia, anemia ecc. (Flacone L. 16.00 oltre il bollo).

Opuscolo illustrativo « *Miracolo Scientifico* ». Gratis a richiesta. Schiarimenti in genere con massima segretezza.

Le premiate *Specialità COSTANZI* trovansi in tutte le buone farmacie — *A Roma:* presso la *Società Farmaceutica Romana*, via degli Astalli, 18 — *Farmacia B. Mazzolini*, via Arenula, 72 — *A. Manzoni e C.*, via di Pietra, 91 — *Farmacia V. Fioroni*, via Cola di Rienzo, 124 — *Farmacia Candioli*, via Nazionale, 72, ecc. Deposito Generale presso la nostra Ditta

A. SALVATI COSTANZI — NAPOLI — Via Margellina, 4 (Casa propria)

N. B. — In America del Nord, rivolgetsi alla nostra Concessionaria Joseph Personeni Inc. di New-York 496-498 West Broadway.

PICCOLA PUBBLICITÀ

Questi avvisi si ricevono per il giorno stesso, fino alle ore 12, presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

ROMA - Via Tritone, 62, primo piano

Le lettere inviate alle nostre cassette devono avere questo indirizzo: « Cassetta (lettera e numero): Unione Pubblicità Italiana, Roma ».

IMPORTANTE

Accompagnare con cartolina-vaglia gli avvisi inviati per posta, aggiungendo l'importo della tassa governativa (centesimi 10 fino a L. 10; cent. 25 da L. 10 a L. 50; centesimi 50 da L. 50 a L. 100 per ogni singola inserzione.

L. 0.50 la parola, minimo L. 6.—

CINQUANTA lire giornaliere può guadagnare chiunque senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere, affrancando 0.80, Boite 172 Nice (Francia).

CERCASI per seria Banca in ogni comune Agente produttore operazioni popolari rate mensili. Occorre cauzione relativa importanza Piazza. Offerte con referenze, Casella V. 776, Unione Pubblicità Italiana, Napoli.

GIOVANE Italiana perfetta conoscenza Inglese Francese cerca impiego. Miti pretese. Ottime referenze. Fiano, Feritalico, 23.

LAURE. Ingegnere Aeronautico. Breve preparazione. Ing. Bacci, Via Po, 116.

MASSAGES: Mademoiselle Maillard; piazza Firenze 24, scala destra, sette. Pomeriggio.

MESTRUALINA Rachelle. Premiato specifico ritorno mestruale immediato efficacissimo qualsiasi causa lire 20 anticipate. Vendesi farmacia Decaro Corsoumberto 460, Roma. Chiarimenti consultazioni Ostetrica Rachelle. Corsoumberto 462, interno 14, Roma.

SIGNORINA laureata Università Inghilterra lingua inglese conoscenza francese desidera occupazione adatta; ottime referenze. Settimio, Via Bottegoscura, 51.

TENUTA Ettari 138 con Villa, Prov. Siena, vendesi 400.000, escluso corredi. Trattative: Martini, Torrita.

TESSUTI. Vecchia casa grossista di Roma bene introdotta Italia Centrale Meridionale Isole, con rappresentanza 25 stabilimenti tessili cede ottima rimuneratira azienda oltre quattro milioni annui lavoro per lire quattrocentomila. Esclusi mediatori. Scrivere: Piovano M., Via Catone 21, Roma.

VIRILITA' istantanea. Scattola Nergotal L. 20. Wiris, Piazza Rottole 16, Milano.

MATRIMONIALI

L. 0.60 la parola, minimo L. 8.—

IMPIEGATO governativo quarantaquattrenne recandosi prossimamente Roma sposerebbe signorina vedova senza figli alta formosissima dote scrivere: Marchisio, Via Mercanti 3, Torino.

MARESCIALLO esercito trentaduenne residente definitivamente Roma distinto serio moralissimo sposerebbe signorina buona sani principi religiosa. Trattasi parenti. Scrivere: Casella, G. 203, Unione Pubblicità, Roma.

STATALE 35 enne distinto indipendente sposerebbe bella signorina piccola dote 25-28enne. Trattasi parenti, costinansi anonimi. Scrivere: G 227, Unione pubblicità, Casella.

CORRISPONDENZE

L. 0.80 la parola, minimo L. 8.—

ALTE GESCHICHTE In quattro mesi ho scritto diverse lettere, il portiere le ha cestinate. Il ricordo d'amore, il perdono sono sentimenti che si scambiano fra le lagrime. E' gioco invece profittare della perfidia villana per cercare un alibi al proprio beneplacito.

SALERNO. Venerdì. Dimmi che leggi queste pallide parole mie che non dicono che poco mio pensiero. Tuo.

SALERNO. Domenica. Grazie adorata del tuo telegramma. Vorrei dirti tutta la riconoscenza appassionata... Tutto tuo, sempre.

NON posso fumarci sopra! Era proprio Lei... perchè negarmelo? Anche... giuramento... sempre!!! Uccidami!

.... Attendesi lettera o avviso telefonico assunzione condizionata. Pregasi cortese sollecitudine.

8 MAGGIO. Grazie. Scrivetemi sempre. Spero partire fine mese; dove sarete? Affettuosamente.